

COSA C'E' DI LA'

Favola Musicata di una splendida vita

Introduzione

Ho deciso di scrivere quella che ritengo con certezza una bellissima storia, quella che insieme a Gabriela, moglie e compagna di una vita, abbiamo realmente vissuto in un cammino che ci ha fatto conoscere e assaporare il vero senso di quel sentimento forte che chiamiamo amore.

A questa parola, molto usata e spesso abusata, abbiamo cercato di far assumere il suo pieno significato, compreso e maturato nel corso degli anni, ponendo particolare attenzione anche a tutti quei gesti quotidiani che, spesso inosservati, compongono invece il quadro di una vera vita, tale da poter essere incorniciata dalla potenza di questa parola magica.

Intendo così scrivere una favola di vita reale, senza dilungarmi in parole o frasi superflue, cercando invece di esprimere in modo semplice ma profondo i sentimenti che hanno caratterizzato la nostra vita, da quando io e Gabriela ci siamo dati la mano per percorrere insieme quella strada che attraversa l'eternità in un denso percorso nel quale la felicità può essere raggiunta solo mediante sentimenti sinceri e gesti quotidiani capaci di rendere grandi anche le piccole cose che ci circondano ogni giorno.

Seppur breve, questa favola ha la peculiarità di iniziare e terminare con una domanda e una risposta, un modo semplice ma profondo ed inedito per iniziare e terminare un percorso umano davvero ricco di sentimenti, alla ricerca di quanto di meglio la vita possa offrire ad una persona.

Nella trattazione si introducono i testi di alcune canzoni a cui si affida il compito di esprimere i vari sentimenti maturati in questo percorso.

Ti dico "Grazie", Gabriela, moglie e mamma generosa, consigliera ispiratrice di queste pagine, che il tuo Gianni vuole immortalare affinché il significato di questo nostro percorso terreno possa essere compreso e ospitato nella mente dei nostri figli, nipoti e di tutti coloro che, leggendo queste pagine, si rispecchieranno in questi sentimenti, dando così senso alla nostra esistenza

a *Gabriela*il tuo *Gianni*

L'incontro

E' l'estate del 1978 e qualcosa di miracoloso sta succedendo attorno a due giovani che abitano nella città di Pavia perché, se è vero che i miracoli sono eventi positivi rari, o meglio unici, di miracolo sembra trattarsi: l'incontro fra due sconosciuti, Gabriela e Gianni, lei ragazza di 24 anni e lui di quasi 26 anni.

Un'apparente situazione di normalità, quella che vede due giovani attendere quotidianamente, alla stazione di Pavia, il treno che conduce a Milano, dove entrambi lavorano, lei all'allora Banca Nazionale dell'Agricoltura e lui alla multinazionale informatica Ibm.

In questa normalità sembra che i due altro non facciano che osservare le persone che li circondano, in attesa dell'arrivo del treno delle 7.20 che li porta a Milano ogni giorno.

Gianni osserva ogni persona che attende il treno sul marciapiede, ma lo sguardo cade inevitabilmente su una ragazza particolare, che quotidianamente si viene a trovare, chissà perché, a pochi metri da lui, come se esista una sorta di calamita che li avvicina.

Una ragazza la cui bellezza sembra essere nascosta da un velo di malinconia, perché questa è la sensazione che prova Gianni e che gli fa immaginare cosa possa passare nella mente di questa ragazza, senza tuttavia presagire quanto stia per accadere.

Forse questa ragazza sta aspettando qualcuno che conosce o qualcun altro che non conosce e magari vorrebbe conoscere, nella speranza che non abbia già impegni sentimentali.

Lungi da lui il pensiero che questa dolce ragazza stia cercandolo, anche se qualche sguardo furtivo avrebbe dovuto farglielo sospettare, ma gli sembra cosa improbabile per una ragazza che solo alzando un dito avrebbe attirato una folla di ragazzi pronti ad abbracciarla senza esitazione.

Gianni non si rende conto che l'improbabile sta diventando realtà; il suo atteggiamento severo e apparentemente burbero verrà presto addolcito profondamente da qualcosa di particolare che sta accadendo.

Forse gli sguardi furtivi di Gabriela servono a comprendere se sia possibile sussurrare al giovane, di cui non conosce neppure il nome, una parola che possa rompere il ghiaccio e una domanda che possa cambiarle la vita.

Dopo essersi per alcuni giorni reciprocamente osservati, ecco che nella vita di questi due giovani sta succedendo quello che è difficile non considerare un evento straordinario, qualcuno potrebbe dire un miracolo.

Salito sul treno, Gianni si accomoda sul sedile vicino al finestrino, in uno scompartimento occupato da pendolari dalle facce note; apre la borsa ed estrae il solito giornale “Espansione”, come di consueto.

Terminata la lettura cerca di riporre il settimanale nella borsa ma una voce delicata interrompe questo movimento, sussurrando “potrebbe farmi leggere il giornale?”.

Sarà il tono gentile della sua voce, sarà la delicatezza del suo sguardo e la profondità degli occhi, ma certamente a questa domanda segue una risposta inedita per una persona timida come Gianni, che infatti replica “certamente, però potremmo anche vederci qualche sera”.

Una frase uscita non dal cuore e neppure dalla mente, ma da qualcosa di più profondo, al di sopra delle sue normali e naturali capacità.

Insomma, non ci sono dubbi che qualcuno abbia ispirato la risposta a una domanda anch’essa ispirata; il senno di poi fa supporre che tale ispirazione provenga dai genitori, il papà di lei e la mamma di lui, entrambi in cielo, come racconta il testo della seguente canzone “*Perché proprio me*” . .

Perché proprio me

Riguardando oggi quella tua fotografia
mi domando perché, così bella, diventasti mia
se tu avessi alzato solo un dito quel giorno
una folla avresti avuto d’intorno
Non lo facesti e ancora mi chiedo perché
scegliesti senza indugi proprio me.
Una domanda cui è difficile rispondere
eppure qualcosa di magico si è avverato
quando io alla stazione ti ho incontrato
e il tuo cuore ho saputo attendere.
Una magia provo a immaginare
e nella fantasia mi piace pensare
che nella tua domanda del mio giornale
ci fosse una richiesta molto speciale
ispirata da qualcuno che di lassù
capiva cosa stava succedendo quaggiù.

*Una domanda senza fragore
aveva aperto una breccia nel mio cuore
Con la risposta che da lassù stava arrivando
Gabriela ti stavi innamorando
perché il tuo Gianni avevi trovato
che di te si era già innamorato.*

Il tuo papà la sua bambina tanto amata
voleva affidare a una persona fidata
e chiese alla mia mamma di quel bambino
che seppur con un volto birichino
nascondeva la capacità
di voler bene senza se e senza ma.
A scuola era andato ad imparare
ma dentro il cuore sapeva guardare .
Così la mia mamma parlò al tuo papà
che da lassù ti mandò quell’ispirazione
che ruppe ogni tua esitazione.
Ma la mia mamma dentro quel giornale
aveva anche scritto “non lasciartela scappare”
ed io lessi nei tuoi occhi sotto capelli fini
il forte desiderio di unire i nostri destini.
Ecco perché il tuo dito non si alzò
e subito la folla si rassegnò
Il nostro destino era stato segnato
da chi lassù con amore aveva lavorato
per il nostro bene che in quel momento
dentro di noi stava nascendo.
Quando allora mi chiedesti il giornale
era chiaro che in realtà cercavi quel sincero amore
che guardandoti negli occhi con attenzione
ero sicuro di poterti donare a profusione.

*Una domanda senza fragore
aveva aperto una breccia nel mio cuore
Con la risposta che da lassù stava arrivando
Gabriela ti stavi innamorando
perché il tuo Gianni avevi trovato
che di te si era già innamorato.*

E' nella canzone "Perché proprio me", di cui sopra il testo, che si ipotizzano i motivi di queste ispirazioni; forse il papà di Gabriela le ha suggerito che questo ragazzo è affidabile sentimentalmente e non solo e, dall'altra parte, è la mamma di Gianni a sussurrargli di non lasciarsi sfuggire l'occasione di prendere per mano quella che lei sa essere una persona straordinaria che potrà renderlo felice e che solo cogliendo tale occasione entrambi si potranno finalmente innamorare di un amore profondo, esclusivo e tanto desiderato.

Qui di seguito il testo della canzone "*Messaggio dal cielo*".

Messaggio dal cielo

Bambina mia, non so come fare
dall'altra parte mi chiedono di andare
ma qualcosa ti posso dire
perché tu non debba soffrire:
"se il mio corpo più non vedrai
nella tua anima sempre mi ritroverai
dal cielo un messaggio riceverai
ogni qualvolta bisogno avrai".
Ragazzo mio ti devo lasciare
ma il tuo cuore mi saprà ritrovare
come il mio corpo hai saputo gestire
finché ha dovuto finire.
Senza misura mi hai voluto bene
io cercherò di lenire le tue pene
e quando solo ti ritroverai
pure tu un messaggio dal cielo riceverai.

*Se sarai sola ascolta il tuo cuore
vi troverai il mio messaggio d'amore.
Se sarai solo ascolta dentro di te
e vedrai che il mio messaggio c'è".*

Se in cielo il corpo non c'è
mi domando perché
guarda in alto il nostro cuore
quando la vita ci dà dolore.
Padre e madre da lassù
vedono i propri figli quaggiù
e se qualcosa non va
un messaggio mandano chissà
sia al cuore che alla mente
affinché improvvisamente
la propria bimba e il proprio bimbo
uscendo dallo scuro limbo
ritrovino in paradiso quella felicità
guadagnata per la loro bontà.
E' così che quel giorno
quando smarriti i bimbi si cercano attorno
dal cielo due messaggi ecco arrivare
tuo padre dice "di lui ti puoi fidare"
e mia madre "non lasciartela scappare,
solo così vi potrete innamorare"..
Chiedendomi il giornale mi dicesti senza parlare
"Di te mi voglio innamorare,
non lasciarmi sola per favore"
Anch'io son solo, sarai con me per l'amore
che dal cielo è giunto nel mio cuore
regalandomi il tuo dolce sapore.

*Se sarai sola ascolta il tuo cuore
vi troverai il mio messaggio d'amore
Se sarai solo ascolta dentro di te
e vedrai che il mio messaggio c'è.*

Anche la canzone "Messaggio dal cielo" riprende il tema dell'ispirazione delle due frasi di Gabriela e Gianni "Potrei leggere il giornale" e "Certamente, ma possiamo anche vederci qualche sera".

Le frasi non sono "dette" dal papà di Gabriela e dalla mamma di Gianni, ma nascono nell'intimità di due cuori, come se fosse la naturale conseguenza di uno stato d'animo ereditato dai propri genitori, un travaso generazionale di sentimenti e desideri che danno la forza di esprimersi in modo istintivo, ispirato appunto.

A distanza di tanti anni, pensando a quella domanda e a quella risposta, Gianni cerca di meditare sul loro significato e gli viene da pensare che la richiesta del giornale da parte di Gabriela sia da interpretarsi così: *"non so come ti chiami ma so chi sei perché ti ho guardato negli occhi, quindi ti prego di rispondermi e di non lasciarmi sola, perché desidero innamorarmi di te, che pure forse sei solo"*.

La raffinata intelligenza e sensibilità dei due rimuove quelle che forse sono ferite lasciate da una cattiva sorte, ora lenite dalla nuova buona sorte.

Il gesto e la risposta di Gianni sono certamente da interpretarsi così: *"non conosco il tuo nome, dolce ragazza, ma non ti lascerò sola. Anch'io sono solo e mi innamorerò di te, perché la tua gentilezza ed il tuo sguardo mi raccontano che sei una persona fantastica, tutta da scoprire, e quel velo di malinconia che leggo sul tuo volto sono certo che si trasformerà in un sorriso gioioso. Anch'io voglio innamorarmi di te e diventare il tuo compagno della vita"*, di una vita che sembra intraprendere un meraviglioso cammino proprio in questo momento.

A questa coppia di domanda e risposta fa seguito una serie di incontri che permettono quella reciproca conoscenza da considerarsi già implicitamente acquisita con lo scambio dei precedenti sguardi, che avevano consentito di entrare nella loro intimità, come se ci si conoscesse da sempre.

La cosa incredibile è che Gianni e Gabriela non si sono proprio mai visti prima in giro per la città, pur frequentando lo stesso istituto; e pensare che Gianni conosceva alcune compagne di classe di Gabriela, ma lei gli era, chissà perché, sfuggita.

Sembra proprio che il destino abbia voluto far loro percorrere una giovinezza a distanza, come in un labirinto, salvo poi decidere di farne uscire, facendoli incontrare e permettendo loro di scoprire nel momento più opportuno la vera strada da percorrere insieme per godere di una vita meravigliosa, con un amore "senza se e senza ma".

Insomma si tratta di due giovani alla ricerca dell'anima gemella, con cui condividere la felicità di una vita futura, dopo i momenti di quei chiaroscuri e di incertezze che la giovinezza pone in quelli che potremmo definire labirinti illusori.

E' il seguente brano "*Duetto nel labirinto*" ad interpretare i sentimenti di giovani che intendono uscire da questi labirinti per accedere ai reali sentimenti della bellezza interiore, che solo un amore sincero può offrire.

Duetto del labirinto

Alla ricerca dell'anima gemella
per una vita che sia la più bella
dove possa vincere l'amore
che a ogni giorno dia sapore.

Un messaggio lasciai sul tuo banco di scuola
quando ero giovane e sola.
Ma questo messaggio nel vuoto andava
forse su una nuvola grigia volava.

Ecco arrivare il mondo dell'illusione
che in giovane mente crea confusione
Quel mondo che ti costringe a soffrire
e con fucile in mano ti farebbe anche morire.

Troppo giovani forse eravamo
e camminare ancora non sapevamo
in un mondo che sta ad osservare
chi la bellezza ha da mostrare.
Tristezze della vita avevano pure oscurato
le speranze di un avverso fato
così la bellezza non riuscivo a guardare
perché ogni ostacolo dovevo evitare.

Poi in un labirinto dovetti entrare
con un'uscita difficile da trovare;
mi misi allora a cercare
un aiuto che mi potesse salvare.
Ero anch'io in quel labirinto oscuro
ma da ogni parte c'era un muro.
Immaginavo che mi stessi cercando
e speravo di trovarti pregando.

Alla ricerca dell'anima gemella
per una vita che sia la più bella
dove possa vincere l'amore
che a ogni giorno dia sapore.

Il gioco del destino non voleva finire
e in quel labirinto sembrava di morire
poi una luce s'accese lontano
e uno spiraglio s'aprì piano piano.
Presi in mano una torcia accesa
quasi una candela sull'altare d'una chiesa
ma un po' di luce iniziò ad apparire
forse l'incubo stava per finire.

E quando il destino smise di giocare
ecco la buona sorte arrivare
così finimmo di cercare
e ci iniziammo a innamorare
Ecco qui la fortuna di un'amica vera
che ti dice con frase sincera
vai veloce a cercarla
perché qui vicino potrai trovarla

La nostra vita finalmente
trova la forza dirompente
di un amore senza confini
che ci tenne stretti e vicini.

Alla ricerca dell'anima gemella
per una vita che sia la più bella
dove possa vincere l'amore
che a ogni giorno dia sapore.

L'uscita dal labirinto evidenzia un momento fondamentale di due giovani che, superate le difficoltà, le delusioni e i dolori di una vita certamente non lineare, a partire dalla perdita del papà di Gabriela e dalla lunga malattia della mamma di Gianni, si incontrano per trovare la forza di ripartire dopo un periodo di quella solitudine che, seppur necessaria perché fonte di riflessione, porta a inevitabile tristezza.

Ecco quindi che all'uscita dal labirinto Gianni e Gabriela possono finalmente intraprendere un cammino in comune, dove entrambi possono dare il meglio di sé e cogliere l'essenza della loro vera bellezza, non solo quella esteriore ma soprattutto quella interiore, nascosta dentro fiori che rifioriscono per l'amore nato e quotidianamente coltivato nei loro cuori.

Fiore appassito rinasce con me

Un falso amore può far appassire un fiore
ma nel giardino di una nuova primavera
da due fiori appassiti dalla sera
può nascere il mattino di un grande amore
Una bellezza nascosta dalla malinconia
e all'improvviso diventasti mia
un turbamento che viene dal buio
ma l'incantesimo mi fece tuo.
Per rinascere una vita desideravamo
dove poter dire ogni giorno «ti amo»

*Ti ho conosciuta che eri bella
Ma era dentro che ti ho scoperto una stella
Un cammino nel tempo
ha cancellato la malinconia
Ogni dolore se n'è andato via
e l'amore ha preso il sopravvento*

Quando mi chiesero cos'è l'amore
non sapevo cosa dire
Di una parola ricca di valore
il significato si doveva chiarire
Se un seme hai dentro il cuore
certo qualcosa può sbocciare
ma perché il frutto abbia sapore
occorre un giardino fertile da coltivare
E' così che di giorno in giorno
sin dall'alba fino al tramonto
ogni azione è importante
perché una piccola cosa diventi grande

Non si sa cosa ti succede
ma se vuoi veramente bene
nessuno vede
cosa in te avviene.
Una trasformazione che al cuore
e al corpo dà nuovo sapore:
è il seme dell'amore
che si trasforma in vero fiore
Eravamo due fiori appassiti chissà
nessuno saprà mai la verità
certamente nel profondo del nostro cuore
aspettavamo solo il vero amore

*Ti ho conosciuta che eri bella
Ma era dentro che ti ho scoperto una stella
Un cammino nel tempo
ha cancellato la malinconia
Ogni dolore se n'è andato via
e l'amore ha preso il sopravvento*

La canzone “*Fiore appassito rinasce con me*”, di cui il testo sopra descritto, esprime l’amore che sta nascendo fra questi due giovani finalmente usciti dall’illusorio labirinto della giovinezza e pronti a donarsi l’una all’altro.

Galeotto fu il giornale

Sul treno delle sette e venti
andavamo a Milano ogni giorno
un po’ assonnati ma contenti
sia all’andata che al ritorno
Quel giorno ti sedesti vicino a me
che leggevo il solito giornale
e mi facesti lo so perchè
una domanda non banale

Fu la domanda della nostra vita
“potrei leggere il giornale con te?”
La mia timidezza fu subito sparita
e dissi “anche prenderci un caffè”
Iniziò così la nostra storia
all’improvviso dentro un sipario
e si impressero nella memoria
quel momento straordinario

*Il ricordo di un momento
Un miracolo questo evento
Galeotto fu il giornale
Che ci fece incontrare*

Colpo di fulmine chissà
o qualcuno ci mise lo zampino
forse la mia mamma e il tuo papà
che di lassù ci vollero vicino
Lui mi disse “impara ad amare”
e non darmi un dispiacere
Era l’augurio più sincero
di mio padre amico vero

Dopo due mesi di caffè
Il mio cuore si agitò finché
ti dissi andiamo all’altare
per la vera vita da iniziare
Mi dicesti “ma la casa da trovare”?
Solo questo, una casa da cercare!
Ci dissero: eccola, venite per favore
sarà il vostro nido d’amore

*Il ricordo di un momento
Un miracolo questo evento
Galeotto fu il giornale
Che ci fece incontrare*

Forse pazzi, ma era bello essere insieme
La tua dolcezza mi faceva star bene
Del vero amore non sapevamo nulla
Ma la nostra casa è stata una culla.
Con due G come iniziali
Noi insieme mettemmo le ali
Per andare verso un futuro
Del passato meno oscuro

Dentro il nido nasce l’amore
cui la nuova casa dà più sapore
Qui i nostri figli sono arrivati
quando il mondo li ha aspettati
e l’amore assume quel significato
che fin d’allora avevamo sperato
Si arricchisce la nostra esistenza
Grazie a questa nuova presenza

*Il ricordo di un momento
Un miracolo questo evento
Galeotto fu il giornale
Che ci fece incontrare*

Un miracolo per farci conoscere
un altro ancora per farci crescere
Quando ci dicono “voi un modello”
io ti penso “un immenso gioiello”
Mi hai insegnato il vero amore
Quello che ti entra nel cuore
Mi hai insegnato a dire “scusami”
Una parola che significa “amami”

Ora che il tuo viaggio qui è terminato
mi resta l’amore sterminato
che chiedo al mio cuore di conservare
nel rispetto del “sì” su quell’altare
per restare ancora insieme nell’infinito
dove i nostri angeli con il loro dito
ci accompagnino nel viaggio eterno, attenti
come sul treno delle sette e venti.

*Il ricordo di un momento
Un miracolo questo evento
Galeotto fu il giornale
Che ci fece incontrare*

*Galeotto fu il giornale
che ci ha fatto innamorare*

Sta così per iniziare una vita straordinaria che mai Gianni e Gabriela avrebbero potuto immaginare perché li condurrà, come vedremo, non solamente ad una famiglia ma ad un vero e proprio “modello di famiglia”. Il miracolo dell’incontro fra Gianni e Gabriela viene descritto nella canzone “*Galeotto fu il giornale*”, di cui sopra il testo.

Una nuova vita

La singolarità dell’incontro fra Gianni e Gabriela si ritrova in quello che potremmo definire tempo della conoscenza, o del fidanzamento nel gergo tradizionale, un periodo dove ogni abbraccio è un gesto di grande affetto e sensibilità, come entrambi non avrebbero mai potuto immaginare.

Un mazzo di rose rosse il 2 agosto 1978, giorno del primo compleanno dopo l’incontro, certifica il seme d’amore impiantato nella loro vita.

In questo periodo non mancano, assieme a dolci baci, teneri abbracci e gesti d’intimità, brevi viaggi come ad esempio la visita al Lingotto a Torino, con giro in auto sul panoramico tetto della vecchia fabbrica; è proprio in questo viaggio che Gabriela scopre una caratteristica di Gianni, l’eccessiva e impressionante prudenza che sembra quasi farla spaventare.

Volendo, possiamo leggere fra virgolette questa brevissima storia: *“L’occasione è quella del ritorno da Torino a Pavia con la Simca 1000 di Gianni, il quale a un certo punto del viaggio dice a Gabriela di sperare che la benzina nel serbatoio sia sufficiente per tornare a Pavia. E’ un’affermazione ingenua che il tempo successivo farà sembrare ironica, perché Gianni avrebbe detto di essere in riserva pur avendo ancora mezzo serbatoio pieno, ma Gabriela ancora non lo sa e da qui la sua preoccupazione. Tornati finalmente a Pavia, Gabriela tira un sospiro di sollievo cancellando l’ansia che Gianni le aveva procurato e può rendersi conto di un particolare aspetto del suo carattere, l’eccessiva prudenza”*.

E’ un fatto irrilevante ma curioso, che entrambi ricorderanno nel corso degli anni successivi, quando Gianni avrà già cambiato la sua Simca 1000 con un’Alfa Romeo Giulietta.

Nel momento del loro incontro, Gianni e Gabriela mettono una pietra definitiva su dispiaceri, delusioni e dolori nella vita precedente, valorizzando invece le tante buone virtù maturate nella loro giovinezza, .

Si tratta di una giovinezza complessa, certo non lineare, a partire dalla prematura dipartita del padre di lei e la lunga malattia della madre di lui.

Occorre peraltro osservare che sono probabilmente le difficoltà derivanti da tale situazione a rafforzare i loro valori e potenzialità, costruendo solide basi per quello che diventerà un rapporto felice, inattaccabile e duraturo finché ci sarà vita.

Persone care, affettuose e intelligenti non sono mai mancate a fianco di Gianni e Gabriela durante la loro giovinezza ed è per questa ragione che entrambi hanno potuto trarre importanti insegnamenti capaci di forgiare temperamenti forti e sane virtù.

Non solo una solida famiglia, ma anche tante persone amiche hanno contribuito ad una crescita e maturazione dei caratteri, mettendoli in grado di contrapporsi alle criticità che spesso la vita ti mette di fronte.

Per chiarire il senso di tale affermazione è utile aprire una parentesi nel passato di Gabriela e Gianni, dove troviamo quelle peculiarità che fanno comprendere come l'incontro con persone speciali possa dare un'impronta positiva alla vita di una persona e contribuire allo sviluppo del suo carattere, ma non solo.

Per la giovane Gabriela è certamente importante vivere in una realtà circondata dall'affetto non solo della mamma, rimasta vedova dopo la morte prematura del marito, ma anche di parenti come la zia Gina, zio Mario con la Cisa, persone la cui semplicità nasconde la forza dell'onestà e di una generosa disponibilità.

E' in tale contesto che Gabriela trova l'affetto di persone affidabili, maturando così quella sensibilità che contribuisce a forgiare e consolidare un carattere gentile e generoso.

Non è difficile immaginare cosa succede quando Gianni, nel 1978, fa ingresso in questo contesto, una casa di cortile su due piani, dove Gabriela vive con la mamma al primo piano.

Potrebbe sembrare eccessivo, ma Gianni viene accolto in tale contesto come persona conosciuta, non solo dalla mamma ma anche dai parenti di Gabriela, insomma una persona di casa anche se mai vista prima; forse una certa affinità di carattere e di sentimenti sta alla base di questa sensazione percepita da tutti coloro che nella casa di Via Fasolo vivono in quella che si può definire una comunità di parenti.

E' di zia Gina la frase "vedendo entrare Gianni in casa mi è sembrato di vedere Ambrogio, il papà di Gabriela"; è un'affermazione che a Gianni causa una forte emozione, con le lacrime difficili da trattenere.

Per zio Mario il nuovo arrivato è “il Gianni”, così come lui da subito lo chiama, la persona familiare che da sempre avrebbe augurato alla Gabri come compagno della vita.

Non è forse un caso che zio Mario, seppur molto più giovane del papà di Gianni, ne sia stato collega nel duro lavoro di fonderia, al quale il papà di Gianni non si è mai sottratto dimostrando un carattere forte e generoso.

E’ questo l’ambiente familiare in cui matura il carattere di Gabriela, un contesto semplice che sembra persino contrastare con la bellezza di questa splendida ragazza, ma questo è quanto ha voluto, anzi donato, la sorte; si tratta di una bellezza resa splendente proprio dalla semplicità.

Uno sguardo nel passato di Gianni è, se non più complesso, certamente più unico e straordinario, nel senso che quella che andiamo a descrivere è una situazione pressoché inedita, che non trova riscontri nel panorama delle proprie conoscenze.

Il contesto è quello di una casa di ringhiera in centro storico, abitata da una decina di famiglie di ceto medio basso; sicuramente la famiglia di Gianni è quella del ceto più basso, dove mamma e papà sono in un certo senso gli immigrati di quei tempi, quelli trasferitisi dalla campagna lombarda verso la città e quindi percepiti come persone umili e che dovrebbero rassegnarsi a questa perenne realtà.

Alla nascita di Gianni però, avvenuta dopo sei anni da quella della sorella Rosa, qualcosa è già cambiato nel rapporto con i vicini di casa.

Infatti la forza dell’umiltà e della generosità della famiglia di Gianni afferma un evidente senso di sicurezza e dignità, favorendo un positivo cambiamento nel rapporto fra la famiglia di Gianni e le altre famiglie di questo caseggiato, dove il rispetto reciproco diventa un fatto acquisito.

Si tratta di un rapporto che migliora anno dopo anno con tutti i vicini di casa e che si sviluppa in modo singolare con due vicine, anziane sorelle che riconoscono più di altri il valore di questa umile famiglia, capace di esprimere inediti sentimenti di generosità e sincerità.

Queste due sorelle abitano nell’appartamento accanto a quello di Gianni ed è anche per questa vicinanza che esse riescono a cogliere e ad apprezzare meglio i pregi di questa famiglia, certamente umile ma “signora”.

Le due sorelle, di nome Rosa e Mariuccia, vengono chiamate “signorine” già dal piccolo GianPiero, perché così si chiama allora Gianni, in ricordo dei suoi nonni Giovanni e Pietro; il termine “signorine” verrà mantenuto nel corso degli anni per transitare poi nel vocabolario di Gabriela.

Stiamo parlando di due persone che hanno poco più di quarant'anni alla nascita di Gianni e che quindi potrebbero essere considerate sue zie o forse nonne, ma lo speciale rapporto che si instaura con lo stesso Gianni e sua sorella consente di qualificarle come vere mamme, soprattutto se si considera ciò che, nel corso della sua giovinezza, esse fanno per fornire a questo ragazzo tutto l'aiuto e la serenità necessari alla sua crescita.

Per comprendere il significato di questa affermazione basti pensare che in tutta la durata della lunga malattia della mamma di Gianni non è mai mancato un loro supporto efficace e qualificato per la sua cura.

Quello che si instaura fra Gianni e le signorine si può definire come un reale e profondo affetto materno, supportato da un'affinità dei rispettivi caratteri e, certamente, da una comune visione della vita.

E' in questo ambiente sicuro e protetto che Gianni può gestire in modo efficace la situazione della mamma ma anche seguire serenamente quel percorso di studi che lo condurranno alla laurea e apriranno la strada a quella vita futura che per lui si sta via via configurando.

Per cogliere l'importanza di questa presenza riportiamo una breve storia che a Gianni viene riferita quando egli sarà diventato più grande.

Sembra che, ancor piccolino, qualcuno nel caseggiato avesse affermato che, date le troppo umili condizioni familiari, questo bimbo avrebbe dovuto abbandonare ben presto gli studi per andare a lavorare e sostenere la famiglia, ma la signorina Rosa, in disaccordo con questa tesi, non esita a rispondere per le rime a questa che pare proprio una provocazione, affermando che se la famiglia di Gianni non avesse avuto la possibilità di farlo studiare, a lui ci avrebbero pensato loro, lei e sua sorella.

La Rosa aveva certamente un carattere risoluto, forte e deciso; la Mariuccia era una persona dolce che, frequentando per lavoro l'ambiente dei laboratori medici, aveva acquisito quelle buone conoscenze sanitarie rivelatesi molto utili nel supportare la gestione della malattia della mamma di Gianni, la signora Luigina com'era chiamata dalle persone che abitavano nello stesso caseggiato.

Va detto che entrambe le signorine hanno sempre avuto contatti importanti con il mondo medico della loro generazione: la Rosa è stata la persona fidata in grado di accudire con estrema premura e precisione le necessità della professoressa Piera Locatelli, una fra le prime donne italiane ad assumere, nei primi decenni del 1900, incarichi rilevanti presso la facoltà di medicina, grazie anche a interessanti studi nell'ambito della patologia.

Non è un caso che questa scienziata passasse praticamente la sua vita assorta negli studi in una semplice stanza degli istituti universitari, salvo i viaggi per partecipare a convegni internazionali.

La signorina Mariuccia, da parte sua, ha lavorato come impiegata nei laboratori di microbiologia presieduti dal professor Bianchi che peraltro, essendo membro e forse presidente del collegio Ghislieri, avrebbe desiderato che Gianni partecipasse agli esami di concorso per entrare in collegio, un invito declinato dallo stesso Gianni per poter stare vicino alla sua mamma.

Questo excursus sulla vicenda delle signorine, che potrebbe sembrare cosa insignificante nella favola che stiamo scrivendo, assume invece il significato di una favola dentro la favola e, al tempo stesso, rappresenta un ulteriore elemento rappresentativo del rapporto che si sta instaurando fra Gianni e Gabriela; sicuramente si tratta di un rapporto affettivo raramente riscontrabile nella vita di qualunque persona.

A distanza di molti anni, quando Gianni e Gabriela volgeranno verso il termine della loro favola, essi troveranno l'unica similitudine con tale circostanza nella vicenda di Enzo Bianchi, un anziano abate di cui Gabriela farà indiretta conoscenza frequentando l'università della terza età e leggendone la biografia, riletta successivamente dall'incuriosito Gianni.

Diciamo subito, tanto per intenderci, che quando le signorine incontrano Gabriela la prima volta, se ne innamorano subito e sembra proprio che il loro affetto per Gianni si trasferisca immediatamente su Gabriela, di cui certamente colgono le doti di intelligenza, gentilezza e raffinata eleganza.

A sua volta sarà Gabriela a ripetere a Gianni, in tante occasioni, come le signorine siano state rilevanti nel plasmare e consolidare il suo carattere; la risposta a questa affermazione di Gabriela è sempre stata del tipo "si è semplicemente trattato di un rapporto di reciproco sincero affetto, nel quale so di avere ricevuto tanto e di avere anche dato tanto, perché nell'affetto che io ho saputo ricambiare le signorine hanno trovato quello che avrebbero ricevuto dal loro vero fratello, deceduto ancor giovane molti anni prima, nel periodo del servizio militare".

Insomma un originale incontro dai molteplici significati e risvolti emotivi. E' stato molto bello per Gianni constatare come le signorine avessero accolto Gabriela, quali vere rappresentanti della sua mamma.

Allo stesso modo delle signorine Gabriela è stata anche accolta dalla sorella di Gianni, Rosa, così come Gianni è stato accolto dalla mamma di Gabriela e, come già detto, dai suoi parenti di cortile.

Qui di seguito ecco un simpatico aneddoto che delinea come la mamma di Gabriela abbia a suo modo espresso il suo benvenuto a Gianni, a pochi giorni dal primo incontro dei due ragazzi.

E' un ironico aneddoto che i figli Anna e Luca ben conoscono ma che sembra piacevole descrivere ora, in questo momento della favola.

Siamo in una domenica d'estate e Gianni, conosciuto poche settimane prima da Gabriela, viene invitato nella sua casa per un pranzo; è un invito che Gianni sa di non poter ricambiare per l'asimmetria dovuta alla difficile situazione di salute in cui si trova il papà Domenico con cui vive.

Inutile dire che la mamma di Gabriela si fa in quattro per fare quella che si dice "una bella figura" con chi spera possa diventare suo genero.

Il primo piatto colpisce nel segno. perché si tratta di un buon risotto, fra i piatti preferiti da Gianni, il quale quindi lo divora in un battibaleno.

La mamma Lina è incredula, abituata al modesto appetito della figlia, e probabilmente pensa di avere sbagliato le dosi di riso.

Sta di fatto che la volta successiva la quantità di risotto nel piatto di Gianni aumenta, ma anche questa volta lui ripulisce il piatto in un battibaleno.

"Insomma", pensa forse questa volta mamma Lina, "questo ragazzo ha proprio tanto appetito", quindi la volta successiva aumenta di nuovo la quantità di risotto, che sembra straripare dal piatto di Gianni.

La storia si ripete e il piatto viene ripulito, ma per evitare ulteriore aumenti esponenziali della quantità di riso, questa volta è Gianni a fornire una spiegazione e una rassicurazione alla futura mamma Lina, dicendole: "signora, a me piace molto il suo risotto e se lei continuasse ogni volta ad aumentarne la quantità, stia certa che il piatto verrebbe sempre ripulito, perché è nelle mie abitudini non lasciare nulla nel piatto dove viene riposto il cibo, quindi stia tranquilla e la prossima volta ritorni pure a una normale quantità di risotto".

La Lina viene così tranquillizzata; non dovrà preoccuparsi perché il suo futuro genero non è un divoratore di cibo ma semplicemente un ragazzo di buon appetito e consapevole che ogni piatto deve essere ripulito del cibo; problema risolto e la Lina sarà sempre considerata, per tutta la sua esistenza, l'ottima cuoca e chef per figlia, genero e nipoti.

Sempre con le signorine non mancano occasioni inedite per scoprire altri piacevoli aspetti della quotidianità di questo periodo.

Succede, ad esempio, che nel primo autunno del 1978 si rinnova, come ogni anno, l'epoca della vendemmia.

Come non parteciparvi? L'occasione è la conoscenza, da parte delle signorine ancora una volta, di una famiglia dell'Oltrepò pavese che possiede terreni dedicati alla viticoltura e che quindi in questo periodo apprezzerrebbero la presenza di qualche giovane mano e braccio in più per la raccolta dell'uva.

Una ghiotta occasione per Gianni e Gabriela che, insieme alle signorine, si recano a Montù Beccaria, ospiti dei signori Brega che appunto stanno iniziando la vendemmia.

E' un quadro stupendo osservare questi due giovani, Gianni e Gabriela, tra i filari a vendemmiare, lei a raccogliere con dolcezza i grappoli d'uva fra i dolci filari e lui a trasportare i cesti ricolmi d'uva, dimostrando così la forza fisica che si addice al maschio.

E poi, a pranzo, emerge incontrastata la generosa accoglienza dei signori Brega, che non si risparmiano nel sollecitare Gianni e Gabriela a mangiare "ancora un pò" come segno di quella cordialità contadina che per Gabriela è probabilmente un sentimento nuovo e sconosciuto, ma intrigante.

E poi, nel pomeriggio, finita la vendemmia, si torna a casa tutti quanti con la nuova Giulietta fiammante, appena acquistata da Gianni e il cui bagagliaio viene riempito con ceste d'uva e qualche bottiglia di buon vino. Quella della vendemmia è un'esperienza che verrà ripetuta per un paio d'anni, fino a che le signorine lasceranno la vita terrena, a distanza di pochi mesi l'una dall'altra, concludendo una vita in comune molto particolare, allietata tuttavia anche dai sentimenti che si sono sapute conquistare in quella che a diritto può essere definita una famiglia allargata. A proposito della Giulietta, questa auto ha sostituito da poche settimane la Simca 1000; è stata precisamente ritirata da Gianni il 14 settembre 1978, quindi pochi giorni prima della citata vendemmia. Il ritiro della nuova auto avrebbe dovuto essere una sorpresa ma, mentre Gianni si accinge ad entrare nella concessionaria Alfa Romeo di Pavia, sulla strada ecco transitare la piccola Fiat 500 blu con Gabriela alla guida, accompagnata da un collega di ritorno da Milano.

Gianni nota che Gabriela finge di non vederlo ma, accidenti, la sorpresa ormai è andata; non importa, la Giulietta è acquistata ed è di casa, pronta per accompagnare Gianni e Gabriela nei loro futuri viaggi.

Nella stessa sera Gianni comunica ufficialmente a Gabriela che è arrivata la nuova auto, anche se lei già lo sa.

Nei mesi che precedono il matrimonio Gianni e Gabriela si presentano ai propri amici e parenti.

Per la famiglia di Gianni, praticamente la sorella con la sua famiglia, l'accoglienza è assoluta, così come lo è per Gianni l'accoglienza da parte dei parenti di Gabriela, dalle zie alla nonna paterna.

Che dire, poi, di qualche uscita serale presso locali tipici allietati dalla musica? Il piano bar di Redavalle accoglie più volte Gianni e Gabriela, consentendo loro di assaporare la dolcezza e il significato di una bella e tenera musica. I due ragazzi non sono certo ballerini patentati, anzi Gianni si è sempre rifiutato di pensare che il ballo vada "imparato" e vincolato da schemi rigidi, perché quando la bella musica ti circonda, il corpo vicino a una donna si deve muovere da solo in armonia.

E' quanto succede nelle serate al piano bar di Redavalle ed è ciò che succederà le seppur rare volte che, più avanti negli anni, capiterà a Gianni e Gabriela di trovarsi coinvolti in un ambiente animato da bella musica, perché in ogni caso sarà proprio questa a consentire a Gianni di far volare corpo e anima di Gabriela, come succede a una farfalla che, alla vibrazione prodotta da un bel suono, si muove d'istinto come un'onda.

La canzone "*Volare nella musica*" esprime proprio questo concetto, che delinea la naturalezza con la quale i corpi di Gianni e Gabriela sanno muoversi all'unisono quando si trovano avvolti da una bella melodia.

Volare nella musica

Camminare sulla sabbia in riva al mare
e sentire l'acqua sulla spiaggia ondeggiare
è come ascoltare una musica che suona
per farti danzare con la donna del tuo cuore.
Sarà fortuna, sarà il destino, chi lo sa?
ma compagni di viaggio ci siam dati felicità.
Quando ci siamo incontrati
io una roccia e tu uno scrigno siamo diventati
Una roccia che sorregge il suo amore
conservato nello scrigno di un dolce cuore.
Uno scrigno scolpito nella roccia
dove né il freddo né la pioggia
può alterare quel gioiello
che la nostra vita insieme
ha reso prezioso e sempre più bello.
E con la musica che suonava
ti davo la mia mano e tu mi volavi attorno
come una farfalla profumata di giorno
e quando il ritmo della musica rallentava
io ti abbracciavo stretta
e il nostro ballo sempre più dolce diventava.

*Prenderti per mano nella musica e farti volare
come una farfalla che nell'aria sa andare
e poi, quando la musica diventa poesia
stringerti fra le mie braccia per sentirti mia.*

Provare una strana sensazione
Quella di una roccia che pur si muove
in una danza sulle onde del mare
perché il tuo cuore viva una forte emozione
Quando poi la nave le onde del mare solcava
ti prendevo per mano mentre la musica suonava
e fissandoti gli occhi ti facevo ruotare in allegria
seguendo il ritmo di chitarra, pianoforte e batteria
Se poi la musica il ritmo cambiava
e lenta diventava
il tuo corpo al mio avvicinavo con amore
perché la musica entrasse nel nostro cuore.
Se qualcuno si stupiva che sapessimo danzare
rispondeva che sono corpo e mente a ispirare
perché quando una bella musica ti circonda
la dolce creatura vicino a te si muove come un'onda

*Prenderti per mano nella musica e farti volare
come una farfalla che nell'aria sa andare
e poi, quando la musica diventa poesia
stringerti fra le mie braccia per sentirti mia.*

E' così che, in queste come in tante altre circostanze della normale vita quotidiana, Gianni e Gabriela formano quel solido carattere che consente, già a pochi giorni dal loro incontro, di comprendere il valore della propria esistenza e fare in modo che, attraverso una corretta scelta del partner e condivisione di sentimenti, questa possa esprimere al meglio quei valori universali capaci di migliorare, con il loro seppur piccolo e invisibile contributo, la società attorno e forse l'intera umanità, consapevoli che sono le piccole cose di tutti i giorni e di tutte le persone a formare quei mattoni che edificano e abilitano il vero progresso umano.

La bellezza e la serenità di questi eventi sono sentimenti intensi, tali da consentire di mettere una pietra definitiva su dispiaceri, delusioni e dolori della vita precedente, ma soprattutto di valorizzare le buone virtù maturate durante la giovinezza.

Il cuoco

Chi era Lui non lo so
ma vestito da cuoco sussurrò
"al pranzo del vostro incontro venite
nel mio giardino saranno ore gradite"
Aggiunse però
gli ingredienti ancora non ho;
mettete in una borsa
dispiaceri, delusioni e dolori
ma aggiungetevi i valori
maturati certamente
in gioventù dalla vostra mente
Arrivati in un giardino fiorito
seduti ad un tavolo imbandito
eravamo noi soli i commensali
ma mancavano i piatti principali.
Prese la borsa il cuoco
che andò e tornò di lì a poco.
Dispiaceri, delusioni e dolori sono bruciati
trasformati nei piatti dorati
dove ho riposto i vostri valori
veri e grandi tesori.
Nutrite ogni valore
così la vita avrà più sapore
Cercate in voi ciò che c'è di bello
così diventerete un modello.

*Tenerci per mano
per andare lontano
dove il cuoco ci ha invitati
e con fiducia siamo andati
nella speranza di un amore
che esaltasse ogni valore.*

Quarantacinque anni ormai passati
da quando al pranzo siamo andati
e Lui il cuoco da lassù
ci disse non posso darvi di più.
Ad altri devo dire
quale modello seguire
per avere quella felicità
data a voi in quantità.
Solo così si può migliorare
un mondo storto da raddrizzare.
Nel percorso della vita
sarò io la vostra guida
ogni estate ed inverno
sarete partecipi di un pranzo eterno
in quel mondo bello
che ha seguito il vostro modello

*Tenerci per mano
per andare lontano
dove il cuoco ci ha invitati
e con fiducia siamo andati
nella speranza di un amore
che esaltasse ogni valore.*

Questo concetto viene espresso ed affermato nella metafora della canzone “*Il cuoco*”, dove “Lui” assume le sembianze di un cuoco che invita i due innamorati ad un pranzo miracoloso durante il quale dolori, dispiaceri e delusioni vengono trasformati in due piatti dorati.

Su questi piatti vengono serviti i valori che i due giovani dovranno far crescere per alimentare, giorno dopo giorno, quel sentimento che si chiama amore, perché solo così può essere dato sapore e senso alla propria esistenza, costruendo quello che potrà definirsi un modello di famiglia, se non di vita, da trasmettere alle persone che vivono attorno.

In questo periodo Gianni e Gabriela viaggiano insieme a Milano non solo per motivi di lavoro ma anche perché Gabriela sta completando la propria tesi di laurea e per tale ragione deve consultare testi nella biblioteca universitaria a Milano e poi consegnare la bozza della tesi al professore relatore per la visione finale, prima della seduta di laurea.

Insomma, il cosiddetto periodo di fidanzamento vede entrambi coinvolti in eventi semplici e normali ma anche importanti, ricordati simpaticamente nel corso degli anni successivi.

E’ molto bello pensare che in questi pochi mesi sia proprio Gianni ad accompagnare Gabriela verso un traguardo importante per la sua vita, coronando gli sforzi che la conducono alla laurea in Scienze Politiche.

Nel mese di novembre 1978 arriva infatti la laurea di Gabriela, che ha dimostrato di essere non solo intelligente ma anche tenace e volitiva nel saper coniugare studio e lavoro, raggiungendo l’eccellenza di un risultato, quello di una laurea coronata da un meritato 110 e lode, così come successo a Gianni con la laurea in ingegneria elettronica conseguita a 23 anni nel giugno del 1975, a pochi mesi dalla dipartita della sua mamma.

Emoziona osservare una foto scattata nel momento in cui Gabriela riceve dai professori il diploma di laurea; è vestita di bianco e sembra un angelo.

E’ del 20 novembre 1978 la seguente lettera che Gianni scrive a Gabriela, ponendola all’interno del volume “*Il libro dei fiori*”, omaggio floreale per la lieta circostanza:

“Gabriela, hai concluso oggi brillantemente la tua laurea e mi trovi profondamente partecipe della tua soddisfazione.

Ti dono questo libro che, pur di contenuto ben diverso da quello dei tuoi consueti testi di studio, Ti possa ricordare comunque questo momento.

Mi sono accorto che l’autore si è scordato di inserire il fiore più puro e delicato, forse non avendo trovato le parole per descriverlo insieme a tanti altri pur belli.

Allora ho pensato di inserirlo in questa pagina; il suo nome inizia con la prima lettera dell’alfabeto e termina come un fiore.

Completalo ed io sono felice di donartelo.....

..... il disegno di un cuore con all’interno la scritta



Gianni

Nel frattempo, ancor prima della laurea, a soli due o tre mesi dal loro incontro, Gianni osa dire a Gabriela “forse potremmo sposarci”; in questa domanda Gianni nasconde il proprio vero pensiero “desidero renderti felice perché solo così so di essere felice anch’io”.

Sembra una domanda affrettata ma, a prescindere dal carattere proprio di Gianni, molto carente nella pazienza, è pur vero che in questo breve periodo le intuizioni di entrambi hanno permesso di accelerare senza

esitazione questa fase per non rimandare quella che si può già immaginare essere una splendida vita coniugale.

A chi in seguito fosse venuto da chiedere a Gianni “ma non è stato un errore chiedere solo dopo due mesi a Gabriela di sposarvi?” Gianni avrebbe potuto rispondere con sincerità: ”sì, in realtà è stato un errore, perché avrei dovuto chiederglielo dopo due giorni, non dopo due mesi”.

Inutile dire che Gabriela risponde con un “sì” a questa domanda, seppur con un’improbabile scusa giustificata dalla mancanza di un’abitazione.

Se è vero che effettivamente non esiste una casa di proprietà che possa accogliere i futuri sposi, è anche vero che la ricerca di una casa in affitto va subito a buon fine, anzi con gioia da parte dei proprietari che vedono in Gabriela e Gianni gli inquilini ideali.

Vediamo la storia: *“Gianni scrive un annuncio sul giornale locale e dopo una sola settimana riceve una telefonata che invita a visitare un appartamento. Viene visionato ma, data la rapidità della risposta all’annuncio, si pensa che ci saranno altre soluzioni da valutare; non è così e quindi Gianni e Gabriela tornano, seppur con poche speranze, a riesaminare l’appartamento già visto ed è qui che scatta appunto la gioia dei proprietari, i quali sono certi che la scelta di Gabriela e Gianni come inquilini sarà ripagante; l’immediato esito positivo di questa ricerca rappresenta un ulteriore segno del destino”.*

Non ci sono quindi scuse per rimandare il matrimonio perché con pochi interventi sull’appartamento sarà presto pronto il nido d’amore; insomma, la riaffermazione del miracolo.

Una palazzina a due piani ospita quindi per qualche anno i due giovani che nell’aprile 1979 diventano marito e moglie, con scambio di anelli davanti all’altare della chiesa di Sant’Alessandro a Pavia, in un matrimonio che vede ospiti molti amici e parenti, e come celebrante l’amico don Emilio.

Se vogliamo sorridere per un evento accaduto a Gianni nel mese che precede il matrimonio possiamo leggere la seguente breve e curiosa storia, che peraltro delinea un ulteriore aspetto del suo carattere.

Ecco la storia. *“Nel momento in cui i futuri sposi si presentano alla parrocchia di Gabriela per definire tempi e modalità, Gianni scopre che prerequisito al matrimonio è la compilazione di un modulo in cui due persone testimonino che il matrimonio sia possibile. Ma Gianni non accetta questo vincolo burocratico e si impunta su questo principio ponendosi l’obiettivo di non soddisfare tale richiesta burocratica, che nulla ha a che vedere né con la religione e tantomeno con i sentimenti.*

Ecco allora che una mattina, prima di recarsi al lavoro, Gianni passa nella sua parrocchia e, dopo aver partecipato alla messa mattutina, invita due anziane signore a testimoniare nell'allestimento del modulo destinato al parroco. Le due anziane sono ben liete di fare da testimoni a questo giovanotto ma il parroco, persona intelligente e buon conoscitore dell'animo umano, comprende che si tratta di una sorta di inganno e congeda le due donne, affermando che ci pensa lui, e questo è vero. Infatti mi consegna il modulo, con la sola sua firma e senza quella dei testimoni richiesti, affinché io possa recarmi a consegnarlo presso il vescovado. Arriva il sabato e Gianni si reca in vescovado per consegnare il modulo al sacerdote incaricato, ma quest'ultimo si rivela un perfetto burocrate e quindi, dopo un'animata discussione telefonica con il parroco, mi riconsegna il modulo dicendo che occorrono le due firme. Ma Gianni è tenace e non demorde; la questione non avrebbe nessuna importanza pratica ma è diventata una questione di principio quindi, preso il modulo, sale le scale del vescovado per incontrare il vescovo dal quale spera di avere delucidazioni in merito.

Destino vuole che viene intercettato nell'anticamera del vescovo da un sacerdote di sua conoscenza. Un saluto e un rapido chiarimento, perché il sacerdote gli spiega che il modulo non serve sostanzialmente a nulla, ritira lui il modulo e saluta Gianni che, soddisfatto, va a riferire a Gabriela quanto è avvenuto. Così Gabriela apprende che il suo futuro sposo è cocciuto e non ha voluto fermarsi davanti a quella che ritiene una cosa veramente inutile, se non addirittura offensiva”.

Ritornando alla realtà dei fatti, passiamo ora al matrimonio, celebrato nella parrocchia di Sant'Alessandro.

Testimoni sono i due cugini Daniela e Dario per Gabriela e, per Gianni, la cugina Angelina e l'amico Marco.

Daniela e Dario sono primi cugini di Gabriela, la prima vissuta nello stesso cortile di Gabriela e, il secondo, legato a Gabriela da quello che potrebbe ironicamente definirsi un vincolo di sudditanza, se si pensa a come Gabriela abbia contribuito a sostenere nello studio un Dario poco propenso agli impegni scolastici, facendogli da maestra.

Per quanto concerne Marco, possiamo certamente affermare che si tratta di un'amicizia nata casualmente nel primo anno di università, quando entrambi si trovano a studiare insieme nella casa di Marco, i cui genitori accolgono Gianni come un fratello, più che un amico del figlio.

Insomma, un'amicizia che lega Gianni a tutta la famiglia di Marco, con un legame coinvolgente che durerà fino alla dipartita degli anziani genitori.

Per quando riguarda l'Angelina, si tratta di una cugina di Gianni; entrambi sono stretti da un forte legame familiare perché, nonostante la differenza di età, poco meno di vent'anni, entrambi sanno essere in sintonia e comunicare con un'identica forza del proprio linguaggio.

Angelina è una donna dal carattere molto forte e, a distanza di parecchi anni Gianni, ormai in età avanzata, verrà a conoscere dalla stessa Angelina un fatto importante per la propria vita e del quale non è mai stato messo al corrente, lasciando così intendere che quella dell'Angelina come testimone di matrimonio sia una scelta ispirata e non calcolata.

Il motivo viene spiegato dalla stessa Angelina quando, interpellata da Gianni come memoria storica della propria famiglia, lei gli spiegherà quanto segue: “Quando sei nato, la mia mamma mi ha spedito a casa tua per verificare lo stato della tua mamma che appunto stava mettendoti al mondo. Mi mise sul bus a Siziano e io arrivai a Pavia, mi diressi a casa tua e, quando arrivai, vidi che l'ostetrica ti aveva deposto su un tavolo al freddo, essendo il 6 novembre 1951 con la piena del Ticino. Chiesi spiegazioni e mi risposero che la situazione era tale che si doveva scegliere fra la mamma e il neonato; non ci potevo credere e mi misi con furore a reclamare che il piccolo neonato non doveva essere lasciato inerme in quella situazione”.

Nascosto da un viso dolce, la diciottenne Angelina mise in mostra il suo forte carattere, facendo fuoco e fiamme affinché si provvedesse a sistemare il piccolo neonato, il cui papà sedeva triste e forse già rassegnato al peggio in un angolo della stanza.

Seppur giovane, Angelina mostrò già allora il carattere che l'ha contraddistinta per tutta la sua vita e, sarà il caso del destino o il suo intervento, sta di fatto che il piccolo GianPiero riesce a sopravvivere insieme alla sua mamma.

Se definiamo “angeli” quelle persone che, senza che tu te ne possa rendere conto, entrano nella tua vita nei momenti in cui hai particolari necessità per aiutarti in modo gratuito, allora possiamo proprio affermare che l'Angelina sia stata il primo angelo di Gianni e, per questo, si sia inconsapevolmente guadagnata il diritto di essere testimone al suo matrimonio con Gabriela.

Il concetto di Angelo, inteso come entità reale che interviene nel bisogno di una persona senza chiedere nulla in cambio, è illustrato nella seguente

canzone “*Angeli*”, il cui testo si sviluppa fra i nomi di due angeli, Angelina e Gabriela perché, in fondo, l’amore di Gabriela per Gianni è un dono vero e proprio della vita, quindi un angelo .

Angeli

Stavo nascendo e non vedevo
nulla del mondo attorno
con occhi chiusi non sapevo
se era notte o giorno.
Questo bimbo vivrà?
Dissero “nessuno lo saprà”
ma Angela tu arrivasti
e con tenacia la mia vita
nelle tue mani prendesti
con dolcezza infinita.
Primo angelo forse
così stava scritto della mia sorte.
Su quel tavolo abbandonato
tu mi salvasti neonato
Sarà il caso, non si sa
ma ciò successe a quella tenera età.

Nel tuo incerto cammino
non sai dove andare
ti senti bambino
e vorresti gridare
perché nella nebbia che tutto oscura
non sai trovare la libertà
e neppure quella serenità
che rende la vita meno dura.
Ma ecco che all'improvviso
compare chi da sotto un velo
ti mostra un sorriso
e d'incanto il sole compare in cielo.
E' forse l'angelo che per conoscerti
è venuto a leggere il tuo pensiero
e come in un mistero
ora sa come soccorrerti.

*Se incontri un angelo non parlare
sarà lui ad ascoltare
il tuo cuore
senza fare rumore
per poi scoprire
cosa tu gli vorresti dire.*

Se la strada si fa scura
non avere paura
qualcuno compare dall'oscurità
e a tutto provvederà
Quindi non piangere
perché questo misterioso angelo
togliendoti dagli occhi il velo
inizierà a farti sorridere.
Eri giovane, con tanta amarezza
non sapevi cosa fare,
quando dicesti mi lascio andare
lui rimosse la tua tristezza.
Fu un dono senza in cambio nulla
gli angeli t'aiutano come un bimbo in culla
È questo il segreto che scoprirai
quando sulla strada un angelo troverai

*Se incontri un angelo non parlare
sarà lui ad ascoltare
il tuo cuore
senza fare rumore
per poi scoprire
cosa tu gli vorresti dire.*

Nascosto per strada fra la gente
un angelo prima o poi apparirà
ma essendo trasparente
nessuno lo vedrà
comunque devi stare tranquillo
una mano avrai senza nessuno squillo
perché silenziosamente
nel tuo intimo sarà presente
Osserva lo sguardo della gente
puoi trovare tutto o niente.
Se pensi d'aver perso un sentimento
non disperare
l'angelo te ne farà trovare
un altro in un momento
Rimossa dal sipario la tela
potresti trovare l'arcangelo Gabriela.

*Se incontri un angelo non parlare
sarà lui ad ascoltare
il tuo cuore
senza fare rumore
per poi scoprire
cosa tu gli vorresti dire.*

Riguardando le foto della cerimonia si può leggere sui volti di Gabriela e Gianni quella serenità e gioia che, purificando la loro anima e i loro sentimenti, li avvieranno sulla strada di un amore umanamente perfetto.

Mentre Gianni attende l'arrivo di Gabriela all'altare, la voce di Angelina gli sussurra una frase che resterà impressa nella sua memoria: "Gianni, sembra che in chiesa stia entrando Cleopatra", tanto è bella e dolce la Gabriela in abito bianco.

La cerimonia è sobria, senza fronzoli ma con un contorno simpatico di tanti bambini curiosi che, assieme ad amici e parenti, affollano il sagrato della chiesa al termine della cerimonia.

Fra i baci di parenti, amici ed amiche, spiccano calorosi quelli delle signorine e della mamma dell'amico Marco, una vera manifestazione di affetto materno.

E' il Palace Hotel, nei pressi del Ticino, ad ospitare i neo sposi insieme ad amici e parenti per un caloroso saluto e brindisi con taglio di torta.

Non manca nella cerimonia del matrimonio un elemento ironico che qui cerchiamo di spiegare.

Fino all'età di dodici anni, cioè fino alle scuole medie, il piccolo Gianni si chiamava Gian Piero, ovvero con il doppio nome di Giovanni e Pietro, eredità dei nonni paterno e materno; nel periodo delle scuole medie si perde il secondo nome e resta Giovanni che, all'università, da un compagno di studi viene trasformato in Gianni.

Gabriela ovviamente conosce solo Gianni ma quando il celebrante don Emilio si accinge a pronunciare la frase "vuoi tu.....sposare Gabriela...." gli viene da dire Gian Piero, perché questo è il nome di quando entrambi frequentavano lo stesso oratorio. Subito si corregge passando al nome ufficiale Giovanni, ma Gabriela conosce Gianni, ed è così che Gabriela potrà dire più tardi ironicamente "Vi ho sposati tutti e tre in una volta sola, tanto per non sbagliare".

Segue un'altra breve osservazione sull'incontro prematrimoniale presso la parrocchia di Sant'Alessandro.

Il parroco invita i due futuri sposi nel suo studio e chiede "perché vi volete sposare?" . e' una domanda di prassi, talmente banale che Gianni è spiazzato e non sa neppure se si debba rispondere ed è così che a fatica il parroco, dopo qualche tentativo andato a vuoto, ripete la domanda ed estorce l'affermazione "per amore, no?".

Sarà! ma a ben pensarci non era poi così scontata questa risposta perché, se ci si sofferma un momento sulla questione, l'amore è qualcosa che non

può nascere in un attimo, come potrebbe essere un colpo di fulmine, ma è un sentimento profondo che matura nel tempo.

Quindi in quel momento sarebbe stata prematura, forse pericolosa, l'affermazione fatta dal parroco.

Se in quel momento quello fra Gianni e Gabriela non era ancora amore, certamente lo è diventato nel corso degli anni, andando a ricoprire il significato più ampio di questa parola.

Insomma, ancora una volta Gianni e Gabriela non avevano tutti i torti a dubitare sulla risposta richiesta dal parroco.

Inizia con il matrimonio la scrittura di un diario fotografico sul quale Gianni riporta quei sentimenti che nel corso degli anni saranno sempre più vivi nella mente dei nuovi sposi, ravvivati da una serie di immagini fotografiche.

Questo diario inizia con la seguente dedica:

“Il libro di Gabriela e Gianni si apre il 21 aprile 1979 con il desiderio e la decisione reciproca di mettere in comune la propria vita al fine di costruire un’esperienza comune che possa condurre ciascuno alla propria realizzazione umana in un’ottica di elevazione spirituale.

Consci delle difficoltà che una scelta così sublime comporta, ma anche desiderosi di assaporare quanto di meglio per noi la nostra vita ci ha concesso e riservato per il futuro, accanto all’altare della chiesa di Sant’Alessandro in Pavia, abbiamo manifestato a coloro che circondano la nostra esistenza questa scelta così bella e decisiva.

Le emozioni che davanti all’altare, accanto a Gabriela, io ho vissuto in quei brevi ma tanto intensi attimi di tempo sono così profonde e scolpite nel mio cuore e nella mente che neppure la penna può estrarle e trascriverle su questo foglio.

Esse mi appartengono come qualcosa di inseparabile che io sono orgoglioso e felice di poter conservare nel mio scrigno che solo posso condividere con Gabriela, che amo ora e ancor di più amerò nel tempo che verrà.

E’ un giorno di primavera, una giornata rischiarata dal sole, quella del nostro matrimonio, ed un augurio ‘primaverile’ è quello presente nella breve poesia recitataci dalla piccola Laura, e questo augurio desidero possa essere sempre ravvivato da me e Gabriela insieme, ogni giorno.”

E’ una dedica profetica, perché il suo contenuto rispecchia la futura realtà di un’esistenza che sarà vissuta in simbiosi, l’uno per l’altra e viceversa.

Nel corso degli anni il diario iniziale si trasforma in un vero e proprio libro illustrato, intitolato “*Nostro Percorso*”, dove vengono riportate immagini e

frasi che percorrono le varie fasi di una vita che vuole essere tramandata. Un percorso illustrato dove sia possibile ricordare i bei momenti che Gianni e Gabriela, insieme ai propri figli e agli amici, vivranno assaporando il significato di una vita che non vuole morire.

E' al primo piano della palazzina in via Folperti che Gianni e Gabriela trovano il loro primo nido d'amore; qui maturano tutte quelle esperienze che fanno conoscere ciò che è destinato a diventare un vero grande amore, dando così senso compiuto a quanto la vita ha voluto far loro conoscere, dopo averli fatti attendere per tanti anni.

Una casa sistemata con cura e che ripaga anche i proprietari della scelta che hanno fatto quando hanno ceduto l'appartamento a questi sposi.

Incontri con parenti ed amici, ma anche una routine quotidiana fatta di tanti gesti semplici e normali solo in apparenza, sono queste le cose che avvengono fra le mura di questo nido, dove ogni giorno Gabriela e Gianni si svegliano, fanno colazione e si preparano per il lavoro quotidiano, ritornandovi poi alla sera per la cena e per affettuosi abbracci.

Sono anni in cui matura l'unione fra i giovani coniugi, con l'emergere di quei sentimenti che, reciprocamente espressi con intensità e gentilezza, fanno capire come la buona sorte stia donando loro una vita meravigliosa.

Dolci baci e intensi abbracci parlano di quell'amore che sta assumendo sempre più il vero significato di questa parola magica.

Non possono mancare momenti in cui la distanza fisica si fa sentire, come ad esempio la settimana in cui Gianni è a Bruxelles per motivi di lavoro.

Si tratta di una distanza solamente fisica perché il legame forte che si è instaurato fra Gianni e Gabriela non può essere scalfito.

Nessuna distanza fisica può ormai interrompere quella catena di sentimenti che Gianni e Gabriela hanno costruito per restare stretti l'uno all'altra in ogni circostanza della vita, anzi la lontananza non fa altro che rendere più solidi gli anelli di questa catena.

Leggiamo allora il seguente testo della lettera che descrive appunto la forza del sentimento che la distanza fisica accentua nel Gianni innamorato, mentre si trova a Bruxelles, nel silenzio della notte in una stanza dell'hotel che lo ospita.

5 febbraio 1980

“Stasera Tu Gabriela a casa ed io qui a Bruxelles, ma sento che la distanza fisica che ci separa si dissolve piano piano mentre il silenzio della notte sta dolcemente cullando i miei pensieri che si dirigono a Te, Amore Mio, a te che hai unito la tua vita alla mia: la nostra vita insieme per una nuova vita. Qui nella mia cameretta, immerso nel silenzio, scrivo queste righe perché ti sento vicina al mio cuore, e al nostro diario piaccia racchiudere ogni attimo della nostra unione, della nostra vita. I Popi!! È bello vederci come due bambini, perché i bambini vogliono crescere, e noi pure desideriamo crescere nel nostro amore; ancora più bello è il pensare al nostro amore come ad un modello d’amore che noi ci impegniamo a perfezionare per poterlo donare al mondo intero, come segno della vita e del bene che abbiamo ricevuto quando ci siamo offerti come sposi l’un dell’altro. Sai, Gabriela, mi ritorna alla mente il momento del nostro ‘Sì’ davanti all’altare, circondati da tutte quelle persone che hanno voluto partecipare alla nostra dichiarazione d’amore e alle quali desideriamo offrire ogni giorno il nostro segno d’amore, perché ogni giorno vi sia un nuovo brindisi con loro. Sento che sei qui nel mio cuore, anche se non posso abbracciarti; ma tra pochi giorni ritornerò e potrò farlo. Ora ti mando un bacio e che la dolcezza e la quiete della notte ti sussurrino all’orecchio, prima di addormentarti, il suono di ‘Ti amo, Gabriela’” *Dal tuo Gianni*

Ed ora, qui di seguito, la lettera di Gabriela a Gianni, mentre è a Rodi alla convention Ibm, una convention che non è, come potrebbe sembrare ai più, un premio, perché Gianni starebbe meglio a casa con Gabriela ma, ovviamente, occorre aderire a quello che, più che un premio, per Gianni è un dovere per il dovuto rispetto all’azienda che l’ha accolto a bordo.

*“Gianni caro,
solo ieri ti ho accompagnato all’aeroporto per prendere l’aereo per Rodi ma già mi manchi.
Non posso fare a meno di pensare con tenerezza al precedente tragitto verso Linate di due anni fa per il decollo di un altro aereo diretto in Grecia: la partenza per il nostro viaggio di Nozze.
Ricordo quella ‘vacanza’, e la ricorderò sempre, come incantevole non solo per i bei luoghi visitati ma soprattutto perché eravamo insieme per la prima volta: l’inizio della nostra vita da sposi. Il tempo intercorso tra questi due diversi viaggi è volato via veloce, anche se denso di tante piccole cose che abbiamo vissuto l’uno accanto all’altra, ma la cosa più importante è che abbiamo imparato a vivere insieme e a volerci bene sempre di più. Questo è il fatto più importante che potesse accadere e che mi fa contare i giorni che mi separano da te
la tua Popa”*

Se vogliamo sorridere un momento possiamo soffermarci su un piccolo evento accaduto in questo periodo di permanenza in via Folperti, un evento banale ma che fa comprendere come i due sposini abbiano saputo conquistare la simpatia delle persone che stanno loro attorno. Ecco la storiella:

“Gianni ha un forte mal di denti e, in una giornata di sabato mentre è a casa, decide che è necessario l’intervento di un dentista. Ebbene, nella palazzina dove abitano, lavora un bravo odontotecnico cui Gianni decide di rivolgersi per estrarre il dente del dolore. La persona è molto abile e, una volta fattolo sedere sulla poltrona, l’estrazione avviene in modo preciso, rapido e quasi indolore. Gianni si accinge a chiedere il compenso dovuto ma l’odontotecnico con la bravura di un eccellente dentista risponde che nulla è dovuto al giovane ingegnere. Ma Gianni insiste, anche perché la sua assicurazione risarcirebbe questo tipo di spesa. Ecco che accade l’incredibile, perché l’odontotecnico prepara la fattura ma non vuole essere pagato, cosicché Gianni riceve il rimborso assicurativo senza che avvenga alcun esborso. Se i denti fossero cento invece che trentadue ci sarebbe pure da guadagnarci!”.

Trascorsi tre anni nell’appartamento della palazzina di Via Folperti, ecco che si presenta la circostanza di un cambio d’abitazione.

Siamo nel 1981 e Gianni decide di visitare il cantiere di una palazzina in costruzione in Via Moruzzi, una zona a lui familiare e che gode di vari vantaggi logistici, come la vicinanza della stazione ferroviaria e degli ospedali. Alla sua richiesta di informazioni il responsabile di cantiere risponde che tutto è già stato venduto ma, come si scoprirà pochi giorni dopo durante una passeggiata nei pressi del cantiere, questa risposta data a Gianni si rivela una bugia bianca, diremmo “protettiva”, perché nella filosofia dell’impresa costruttrice si prevede che ogni potenziale acquirente debba essere “osservato e giudicato” dall’impresario in prima persona. .

Compresa la questione, Gianni e Gabriela contattano direttamente il costruttore e, dopo un colloquio con lui, ecco che la situazione cambia radicalmente perché ad una coppia gentile ed affidabile non si può negare una casa nuova e adeguata come quella in costruzione, destinata a diventare la vera casa di Gianni e Gabriela, capace di accogliere qualche pargolo che vorrà arrivare.

L’appartamento viene ritagliato su misura ed attivamente vissuto già nella sua fase di costruzione, grazie a un’intensa collaborazione di Gianni e Gabriela con il costruttore, che si adegua alle loro richieste.

Quasi ogni giorno Gianni, talvolta insieme a Gabriela, si reca in cantiere al rientro dal lavoro a Milano, per verificare che tutto proceda in modo corretto, perché ogni minima anomalia dovrà essere riferita e rimossa.

Sembra banale, ma questa presenza in cantiere di Gabriela insieme a Gianni assume un significato che va oltre alla semplice partecipazione di cantiere; è un atto che spiega come ogni cosa importante, e la casa lo è, i due ragazzi vogliano farla assieme in una piena condivisione di obiettivi.

Basti pensare, anche questa è una peculiarità del caso, che i due giovani sposi avevano acquistato prima del matrimonio una bella cucina e non avrebbero quindi voluto cambiarla a fronte del cambiamento di abitazione, tanto più che avevano fatto una cosa inedita, ovvero l'acquisto al buio di altri componenti della cucina stessa, prima ancora di conoscere quale sarebbe stata la loro casa definitiva. E' capitato più volte che qualcuno avesse chiesto loro "ma come avete fatto?" e la risposta è sempre stata molto semplice, "ci siamo rivolti direttamente al venditore dei mobili e gli abbiamo chiesto di conservare nel suo magazzino i componenti della cucina che prima o poi sarebbero stati usati per completarla; quindi un acquisto al buio ma intelligente, che si è rivelato importante anche sotto il profilo economico. Terribili Gabriela e Gianni! Nel magazzino questi componenti della cucina sono stati ospitati in realtà per poco tempo perché la nuova casa viene subito adattata, ancora in costruzione, per accogliere in modo preciso tutti i componenti, vecchi e nuovi, della cucina.

Una volta sistemate le pareti della cucina per accoglierne correttamente i mobili, non resta che procedere a un secondo importante intervento, perché Gianni scopre che la distanza fra pavimento e soffitto della nuova casa sarà esattamente di duecentosettanta centimetri. Come fare allora per sistemare un armadio da camera, già acquistato, di tre centimetri più alto?

Il costruttore si deve rassegnare alla richiesta ed escogitare qualcosa che possa soddisfare questa esigenza perché Gianni e Gabriela non intendono cambiare l'armadio.

I ragazzi devono essere accontentati perchè sono innamorati ma non certo degli sprovveduti, ci sanno fare e la loro richiesta è molto sensata.

Il compromesso tecnico si raggiunge presto e prevede da un lato una lieve riduzione dell'altezza del mobile e, dall'altro, l'abbassamento di pochi centimetri del pavimento, compatibilmente con le tolleranze del caso, nella zona in cui l'armadio dovrà essere collocato.

Un'operazione tecnica eseguita in modo chirurgico che alla fine accontenta sia il costruttore che il cliente, anzi li fa sentire entrambi orgogliosi di aver potuto risolvere brillantemente e in sintonia il problema. Questi e piccoli altri interventi, su cui sorvoliamo, ottimizzano la nuova abitazione, che mai più dovrà essere rivista, perché non si può ottimizzare ciò che è stato già ottimizzato.

L'acquisto di questa casa comporta un notevole impegno finanziario per due giovani che non hanno disponibilità consolidate.

Tuttavia il sogno di una vita che possa essere interpretata al meglio anche nella casa, intesa come nido fondamentale e centro attorno al quale far ruotare la propria esistenza terrena nella speranza di futuri figli, supporta questa scelta impegnativa.

Siamo all'inizio dell'autunno 1982 e la casa di via Moruzzi diventa il nuovo nido d'amore di Gianni e Gabriela, seppur con un po' di dispiacere da parte dei proprietari della casa di via Folperti, che avrebbero desiderato ospitare ancora per anni i due sposi.

La nuova abitazione, abbondantemente dimensionata, viene arredata nella speranza che prima o poi possa entrarci qualche pargolo da allevare.

Qui nasceranno due stupendi figli, Anna e Luca, ma andiamo per gradi.

Per sottolineare la profondità dei sentimenti che legano Gabriela e Gianni può essere utile ricordare alcuni aspetti che, in particolare, evidenziano le doti di sincerità, fiducia e generosità che legano questi due ragazzi decisi a condividere la propria esistenza.

Gianni è diventato ingegnere nel momento in cui si è laureato, ma nel suo intimo ha un piccolo cruccio, quello di non aver potuto studiare medicina; può essere un'illusione ma in lui c'è questo desiderio e, allo stato attuale delle cose, gli sembra possibile iscriversi alla facoltà di medicina.

Detto fatto, Gianni si iscrive a questa facoltà nella speranza di poter aggiungere qualche conoscenza in più, un tassello utile alla propria persona, in attesa che magari succeda qualcosa di più importante.

La fiducia e la generosità di Gabriela si manifesta anche in questa circostanza dove, pur sapendo che si tratta di cosa impossibile per un Gianni che ha già impegni di lavoro, lo lascia fare senza ostacolare la sua decisione.

Ovviamente la questione non è semplice da gestire perché il tempo a disposizione per lo studio è limitato e Gianni non ha più gli stimoli allo studio che poteva avere qualche anno prima.

Gianni si illude di poter fare medicina, seppur consapevole che un'illusione potrebbe sfociare in una delusione.

Ma non è così, perché a decidere sarà la buona sorte, che a breve metterà Gianni e Gabriela nella condizione di dover pensare ad altro e a riempire così la propria giornata e la propria vita in un modo infinitamente più bello e più pieno, dove la presunta illusione di Gianni si annulla.

Ecco succedere qualcosa di più importante; è la nascita di Anna a decidere il futuro di Gianni e Gabriela, dando a entrambi una ragione in più per arricchire la propria esistenza.

Una breve riflessione, tuttavia, si svolge nella mente di Gianni: “nella vita esistono dei momenti in cui una persona si illude di poter fare qualcosa che poi non riuscirà a fare.

Ebbene, soprattutto nei sentimenti, ma anche nelle comuni scelte della vita, l'illusione può trasformarsi in delusione e, questa, potrebbe condurre alla solitudine e talvolta alla disperazione; è fondamentale che una persona, accortasi di essere arrivata allo stadio della delusione, sappia riprendere la vita nelle proprie mani ed evitare quella solitudine che potrebbe addirittura trasformarsi in disperazione.

Questa riflessione è intensa e certamente esagerata rispetto alla condizione di un Gianni che semplicemente decide di interrompere quello che in realtà era nulla più che un desiderio.

Le quattro parole “illusione, delusione, solitudine, disperazione” fanno parte tuttavia di un ragionamento più ampio che, nella mente di Gianni, anticipano in un certo senso quella che potrebbe essere, quando si è giovani, l'illusione di una vita eterna con la conseguente delusione, che potrebbe condurre a solitudine e disperazione.

“Occorre quindi”, riflette Gianni, “capire questa serie di possibili situazioni e fare in modo, con il proprio intelletto e senso di realismo, che solitudine e disperazione vengano evitate.

Il segreto? Cercare di evitare situazioni illusorie, anche se è molto più facile a dirsi che a farsi, soprattutto quando si è giovani.

Forse Gianni si è illuso di poter anche fare il medico ma la ragione ha evitato sul nascere quella che avrebbe potuto diventare una delusione.

Certamente la sorte ha aiutato, regalando a Gianni e Gabriela eventi che vanno ben oltre ad ogni rosea aspettativa, la nascita di Anna prima e poi quella di Luca, dolci creature che, trasformando Gabriela e Gianni in mamma e papà, danno loro nuova linfa vitale e un senso più ampio alla propria esistenza.

Con Anna e Luca cresce la famiglia

In una serena mattina domenicale Gabriela richiama l'attenzione di Gianni, che sta provvedendo ad alcune sistemazioni nella cantina rifugio, mostrandogli l'esito positivo dell'indicatore di gravidanza, un evento tanto straordinario quanto lungamente atteso.

Gabriela e Gianni stanno imboccando la strada della maternità e paternità; la nuova casa potrà ospitare una nuova creatura, chissà?

Siamo al 23 luglio 1983 e nel primissimo pomeriggio di una giornata di un'estate fra le più calde del secolo nasce Anna, una farfallina scalpitante con due occhi spalancati che sembrano già dire: "Mi aspettavate? Eccomi, sono arrivata" con un'espressione serena e attenta al nuovo mondo, anche se i suoi occhi non possono ancora distinguere volti e oggetti.

Gianni non ha voluto rinunciare alla "diretta" dell'importante evento, stando accanto a Gabriela nella sala parto; non poteva essere diversamente!

Con Anna si apre una via verso il futuro e sembra che finalmente una nuova creatura vada a sostituire persone che hanno voluto bene a Gianni e Gabriela, così che la loro vita possa in un certo senso continuare.

A Gabriela e Gianni il compito di essere ora "filtri d'amore" per Anna, un compito questo che possa dare quella forza e quel coraggio capaci di far amare la vita, anche quando questa si presenta complessa.

In ogni momento della vita coniugale Gabriela e Gianni sono sempre l'una accanto all'altro, in una forma di simbiosi che mai viene meno, anche nei momenti più difficili che nel corso della vita si presentano.

Per ora accontentiamoci tuttavia di osservare come la fiducia di Gabriela nel suo Gianni, che sempre è al suo fianco, permette di mantenere calma e serenità anche nelle piccole difficoltà che si presentano in banali situazioni, come quella che raccontiamo nella seguente storiella, che narra come un inconveniente all'auto al ritorno dalla vacanza al mare venga risolto da un'avveduta precauzione di Gianni. Questa è la storia:

"Siamo nel 1985 e al ritorno dal mare nel pomeriggio di un sabato la Giulietta ospita, oltre a Gianni alla guida dell'auto, Gabriela, la nonna Lina e la piccola Anna. Il bagagliaio è pieno di valige e l'auto corre veloce sull'autostrada con un motore dal suono rombante. All'improvviso una spia luminosa si accende sul cruscotto per avvertire che il motore ha un problema. Non si può proseguire ma a poche centinaia di metri c'è un casello. Gianni decide rapidamente di uscire nella speranza di trovare

un'officina, anche se la giornata di sabato fa temere che non si possa risolvere il problema. Timore e panico entrano nella mente di Gianni che tuttavia riesce a mantenere la calma. Suona il campanello di un'officina e compare una signora alla quale Gianni si rivolge per chiedere se è possibile avere assistenza. Ormai l'officina è chiusa ma la signora gentilmente chiama il figlio, che sta facendo la doccia. Il figlio accerta che il problema è l'alternatore e che purtroppo non si può far nulla perché bisognerebbe ordinare una nuova cinghia. Ma ecco che la soluzione è alla portata, perché il previdente Gianni aveva acquistato la cinghia e l'aveva riposta nel bagagliaio. E' fatta! Il meccanico la sostituisce e tutti si ritorna a casa allegramente.”. Di seguito ecco il testo della canzone”.

La cinghia della Giulietta

Una storia di tanti anni fa
quando ancora regnava la semplicità
in una tecnologia consolidata
che nel motore si era affermata
Sabato pomeriggio il ritorno
dopo sole e mare vissuti di giorno
la Giulietta sull'autostrada corre veloce
con il bagagliaio pieno di valigie
un motore veloce e rombante
sempre sicuro e dal suono ronzante.
La vacanza purtroppo è terminata
e il ritorno si spera sia come all'andata.
Mentre il sole del tramonto cala lento
all'improvviso ecco un tormento
una spia rossa sul cruscotto dice attenzione
bisogna provvedere con decisione.
perché qualcosa nel motore è successo
forse la dinamo ha girato in eccesso.
Lì davanti ecco a destra un casello
cosa fare? è questo il bello.
Sangue freddo nonostante la calura
mi suggerisce di uscire senza paura
perché qualche cosa succederà
che forse la Giulietta sistemerà.
Fuori dal casello ora che fare
a qualcosa bisogna pur pensare
e nella fortuna sperare
perché il timore sta per arrivare.

*Al ritorno dal mare con la famiglia
nonna, figlia e moglie tranquilla
del marito lei sa di potersi fidare
perché ogni problema sa come affrontare.*

Con uno sguardo lungimirante
ecco apparire all'orizzonte
il cartello che sembra di un'officina
trecento metri, quindi vicina.
Il motore non si è ancora spento
quindi con accortezza arrivo lento.
Suono il campanello e una signora appare
che dalla finestra dice “non so cosa fare
perché in officina il lavoro è terminato
avendo tutto il pomeriggio lavorato”.
Però aggiunge gentilmente
“mio figlio vado a chiamare
e magari un aiuto vi può dare”.
Ma il figlio dice “non posso fare niente,
la cinghia dell'alternatore è partita
ed una nuova deve essere ordinata.
Se il problema è questo qua,
sono certo che un aiuto mi darà
“aspetti un momento” aggiungo tranquillo,
apro il bagagliaio, lo svuoto da ogni gingillo
ed una nuova cinghia sotto le valigie appare
che prima del viaggio avevo deciso di comprare.
Il meccanico è stato spiazzato
ed il motore con cura mi ha sistemato.
Lo ringrazio infinitamente
e sulla Giulietta saliamo allegramente,
perché la provvidenza ha aiutato
chi accorto la cinghia aveva procurato
prima del viaggio verso il mare
dove la vacanza dovevamo fare.

*Al ritorno dal mare con la famiglia
nonna, figlia e moglie tranquilla
del marito lei sa di potersi fidare
perché ogni problema sa come affrontare.*

Con la piccola Anna si direbbe che la famiglia è completa, soprattutto per Gabriela che, in quanto figlia unica, può vedere in Anna la piena realizzazione del sogno di mamma.

Ma dopo pochi anni Gabriela intuisce che Gianni desidererebbe dare alla piccola Anna una compagnia, anche se mai Gianni osa esplicitare questo desiderio in modo troppo manifesto, perché comprende che per Gabriela una nuova gravidanza sarebbe un impegno rilevante e poi, lui lo sa bene, sono le donne a dover sopportare lo sforzo di un parto, uno sforzo che non può essere delegato a un maschio che voglia diventare papà.

Gabriela sarebbe certamente curiosa di comprendere cosa significhi avere più di un figlio, ma è soprattutto il suo amore e la fiducia che nutre per Gianni a darle quella forza e sicurezza che le consentono di pensare ad una nuova creatura da porre accanto ad Anna, che pure manifesta il suo desiderio di un fratellino, “non una sorellina” dice lei, “perché sono già io una bambina”, manifestando una maturità riflessiva difficilmente prevedibile in una bimba della sua età.

Anche la mamma di Gabriela nutre qualche perplessità all’idea che sua figlia possa mettere al mondo una nuova creatura.

E’ un normale sentimento protettivo di madre, quello della nonna Lina, ma la fiducia che Gabriela ripone nel suo Gianni è molto solida e da qui la forza per accettare e fare anche propria l’idea di un fratellino come “ordinato” da Anna.

Non c’è dubbio che Gabriela esprime non solo estrema fiducia in Gianni ma anche un elevato livello di generosità nei confronti della famiglia.

Con un po’ di ironia possiamo raccontare di un breve incontro di Gabriela con l’amica Grazia, insieme al marito rigorosamente di nome Gianni, durante una passeggiata in auto nel mese di dicembre 1986, nell’anno che precede la nascita di Luca.

L’incontro avviene nei pressi della cosiddetta zona Campeggi nella prima periferia di Pavia, mentre Gabriela e Gianni stanno percorrendo in auto lo sterrato di una strada secondaria; l’auto si ferma quando viene avvistata Grazia col marito, anch’esso Gianni come già accennato. Alla domanda di Grazia “ma cosa ci fai tu qui, incinta, su una strada sterrata” Gabriela risponde semplicemente “me l’ha consigliato il ginecologo che, poiché Luca ritarda rispetto alla data prevista per la sua nascita, mi ha suggerito di camminare molto e percorrere, anche in auto, strade sconnesse che diano qualche sobbalzo”. Vero o falso, dopo pochi giorni si concretizza l’evento.

Infatti, nelle prime ore notturne del 2 gennaio 1987 nasce Luca, con un parto che certamente non è una passeggiata per Gabriela.

Giovanni, l'amico medico anestesista nella clinica ostetrica, aveva raccomandato all'infermiera di turno di chiamarlo, a qualunque ora, nel caso di parto anche notturno, ma l'infermiera non lo chiama, forse non volendo interferire col ginecologo, chissà poi perché!

Ma l'incredibile è che la stessa infermiera fa di tutto per non chiamare neppure Gianni, che a casa sta attendendo la telefonata dalla clinica.

Solo dopo forti insistenze di Gabriela l'infermiera, convinta che intanto Gianni non sarebbe mai riuscito a raggiungere la clinica in tempo per il parto, prende la cornetta del telefono per telefonare a casa.

Ovviamente Gianni si precipita e, complice la breve distanza fra casa e ospedale, riesce a raggiungere la sala parto, sotto gli occhi increduli e sbigottiti dell'infermiera che, se avesse saputo della breve distanza, non avrebbe certamente telefonato.

Sta di fatto che, comunque, Gianni riesce ad essere presente in sala parto ed è qui che, durante il parto, deve anche lui divaricare le gambe per ampliare quel baricentro che gli consente di non cadere a terra, al vedere la difficoltà e il dolore fisico di una madre che sta mettendo al mondo una creatura strutturalmente consistente, con un supporto medico che pare proprio inadeguato al caso.

Sarebbe indegno e segno di debolezza che debba soccombere lui di fronte alla reale sofferenza fisica dell'amata e generosa Gabriela.

Ma alla sofferenza fisica si affianca, sul volto di Gabriela, la gioia di avere messo al mondo Luca, una vittoria della vita seppur costata il sacrificio di un malessere, mal di testa con nausea, pressoché costante durante tutto il periodo della gravidanza; è una gioia immensa quella che si trasmette a Gianni, il quale ancora una volta può constatare l'amore di mamma presente in Gabriela; di questa gioia è partecipe Anna, che per giorni e mesi contagia i suoi amici dicendo che lei "ha un fratellino che si chiama Luca", creando un certo trambusto fra le famiglie dei piccoli amici, che vanno a chiedere ai propri genitori di provvedere a dar loro un fratellino, specificando che il nome dovrà rigorosamente essere Luca.

Per la mamma di Gabriela l'avvento di un maschio è sotto vari aspetti un po' traumatico, per lei che è sempre vissuta con una figlia e con pregiudizi su figli maschi, ma nel corso degli anni verrà del tutto ridimensionata tale convinzione, che sembrava fino ad allora un postulato.

Al primo suo sorriso, Luca conquista infatti anche la nonna ed è una conquista che si consoliderà sempre più nel corso degli anni, con una nonna che si innamorerà indistintamente di Anna e Luca.

Ciò che è accaduto è quello che spesso viene definito il “miracolo della vita”; è semplicemente successo che due semi selezionati da Gianni sono stati deposti in un terreno fertile altrettanto selezionato da Gabriela.

E' come se i due semi, selezionati dal corpo di Gianni, avessero scelto il momento giusto per andarsi a porre su quel terreno fertile di Gabriela, capace di trasformarli in due corpi plasmabili con cura e attenzione, affinché il loro dna non venga contaminato.

E quando Anna e Luca non saranno più semi ma corpi vivi, saranno ancora mamma Gabriela e papà Gianni, come sempre insieme all'unisono, a configurare e mantenere per i loro bambini quell'ambiente sereno tanto necessario, anzi indispensabile, per una sana crescita.

Un'attenzione e una cura dove ogni apparente sacrificio altro non è che una gioia, quella di due genitori che vogliono essere reali filtri d'amore per le creature che hanno messo al mondo.

La famiglia di Gianni e Gabriela sembra essersi così composta come nelle migliori aspettative ed anche la loro casa rappresenta un punto di riferimento, come viene sintetizzato nella canzone “*La nostra vita*” di cui segue il testo; in esso troviamo l'essenza di quanto è avvenuto nel periodo trascorso dall'incontro del 1978, quando si è aperto lo straordinario sipario della vita di Gianni e Gabriela appunto.

La nuova casa diventa il centro di un mondo rotondo ed in essa si ritorna dopo ogni viaggio per trovare non solo un rifugio sicuro ma anche tutte quelle piccole cose che compongono l'ambiente, e compiere quei semplici gesti che danno sapore alla vita, dunque un autentico nido d'amore.

La nostra vita

Quando ti vidi la prima volta quel giorno
con stupore mi guardai attorno
non capivo osservando il tuo viso
se ero in terra o in paradiso.
Mai vidi angeli di giorno o di sera
ma quel velo di malinconia sul tuo sguardo
tolse all'improvviso ogni baluardo
così scoprii d'incanto che eri creatura vera
Come due bambini ci demmo la mano
poi un forte abbraccio per andare lontano
perché il sipario della vita si era aperto
dietro il quale l'amore vero avremmo scoperto.
Nella nostra casa iniziava quella vita
che pensavamo allora infinita
perché molte cose volevamo fare
che dovevamo però imparare.
Una casa ancora da arredare
in attesa di qualche pargolo da allevare
e quando Anna e Luca eccoli qua
il mondo si apre a una nuova realtà.

*Ti ringrazio grande amore
di essere entrato nella mia vita
e di averle dato quel vigore
che sa renderla infinita
grazie a due figli pronti a conservare
un modello destinato a continuare.*

Qualche viaggio per scoprire il mondo
ma il vero mondo non era lontano.
Dopo ogni viaggio qui tornavamo
perché il mondo è rotondo
e il punto fermo attorno a cui ruotare
è la casa dove sempre amiamo tornare.
Una felicità difficile da spiegare
fatta di cose semplici da assaporare
difendendo quella profonda intimità
dai frastuoni dell'esterna realtà
capaci di saper trasformare ogni dolore
in un grande sincero amore.
E' così che la nostra vita a nostra insaputa
diventa un modello che finché non sarà finita
potrà raccontare a tutto il mondo
di quell'amore tanto profondo
che Gianni e Gabriela sanno costruire
per resistere ad ogni grande dolore
che solo un vero grande amore
sa proteggere anche quando la vita vuole finire.

*Ti ringrazio grande amore
di essere entrato nella mia vita
e di averle dato quel vigore
che sa renderla infinita
grazie a due figli pronti a conservare
un modello destinato a continuare.*

Sempre a fianco

L'essere sempre al fianco l'uno dell'altra in ogni momento della vita in comune è un vero e proprio marchio di fabbrica di questa coppia, che sa vivere in una forma di simbiosi che non viene mai meno, anche nei momenti più difficili dell'esistenza terrena.

Fra questi possiamo citare il momento in cui Gianni lascia il lavoro dalla multinazionale Ibm, sempre apparsa come una garanzia ma che nei primi anni novanta sembra vacillare e perdere la sua rassicurante forza egemonica.

Anche in questo periodo, che vede Gianni impegnato nella ricerca e nell'impostazione di una nuova attività, cosa non facile in un momento di crisi economica, la vicinanza di Gabriela mantiene quella solidità che fa superare comprensibili perplessità e incertezze sulla scelta di Gianni.

E' proprio in questi momenti che appare inossidabile la vicinanza di Gabriela a Gianni e la sua cieca fiducia in ciò che accadrà.

Sempre uniti in ogni circostanza, come molte persone possono osservare. In ogni dove c'è lui c'è anche lei e dove c'è lei c'è anche lui ed è impossibile immaginare qualcosa di diverso in questa unione straordinaria. Una forma d'attrazione rara, forse unica in virtù di una fiducia reciproca di cui il vero amore, sempre in fase di crescente maturazione, è il collante.

Tutto ciò nasce da una reciproca forza interiore che trasforma il bisogno dell'una in quello dell'altro, "in ogni dove e in ogni quando".

Questa necessità di stare costantemente uniti si estende ai figli perché Anna e Luca fanno ormai parte di un'unica esistenza proiettata verso un futuro nel quale i figli giocheranno un ruolo importante, impedendo qualunque forma di monotonia.

E' questo il periodo in cui nasce quella che possiamo definire "una favola dentro la favola".

E' il basket a caratterizzare questa nuova favola, alla cui descrizione premettiamo un piccolo evento accaduto durante una vacanza nel villaggio di Cap Esterel, in Francia, evento che prelude a questa storia.

E' una normale vacanza al mare che vede unita tutta la famiglia, partecipe ai vari eventi che vengono organizzati nel villaggio, dedicati in modo particolare ai bambini, con Luca che ha appena terminato la scuola elementare.

Per Anna e Luca l'occasione è ghiotta ed entrambi non si sottraggono alla partecipazione ai vari giochi proposti dagli animatori.

In una delle belle serate estive, ecco che nella piazza al centro del villaggio si propone, fra i vari giochi, quello del tiro al cesto.

E' un gioco semplice nel quale si richiede ai bambini di lanciare la palla in un cesto distante qualche metro; la gara prevede tre tiri.

Nessuno sa ancora come andrà a finire ma, quando è il turno di Luca, la ragazza gli consegna la palla e Luca infila il primo canestro con apparente disinvoltura; dopo un dovuto "bravo" si passa al secondo tiro e ancora una volta Luca infila il canestro.

La ragazza, pensando alla solita fortuna, si ripete con un "bravissimo" e ripassa la palla per il terzo tiro, ma anche ora Luca non sbaglia e infila il terzo canestro sotto gli occhi increduli della ragazza.

Sarà fortuna, anzi tanta fortuna, non si sa, ma sembra un segno del destino.

Il basket, una favola dentro la favola

Tutto sembra finire lì ma dopo qualche mese, a Pavia, succede un giorno che Franca, la mamma dell'amico Marco, mentre sta accompagnando il figlio al centro Basket Bridge per l'allenamento di minibasket cui Marco è iscritto, chiede a Luca se vuole andare anche lui per vedere l'allenamento. Luca risponde "sì" e da quel momento inizia la favola del basket per la famiglia di Gianni e Gabriela, perché presto Luca e Anna saranno pienamente coinvolti nell'ambiente del basket pavese; ma andiamo per gradi, perché si tratta di una favola lunga, che si svilupperà nel corso di tanti anni, fino a che Luca sarà maggiorenne e oltre.

Sotto il pallone di copertura della palestra di Via Rasori, dove ha sede la società sportiva del Basket Bridge, Luca muove i primi passi sul campo di basket che, in quel momento, è per lui ancora minibasket.

L'allenatore è il Remo, figura nota da tempo nell'ambito del basket pavese e affermata per le spiccate doti umane, oltre che sportive, che lo configurano a diritto come un bravo nonno per i giovani giocatori che a lui vengono affidati dai genitori.

Remo nota la disinvoltura del piccolo Luca nel trattare la palla a spicchi e, da buon intenditore, da quel momento non lo mollerà più.

Il provino di minibasket è ampiamente superato e Luca resta così intrappolato nella società del Basket Bridge.

Gianni e Gabriela seguono subito con interesse l'evolversi della situazione e non manca neppure l'entusiasmo per il basket da parte di Anna, che in breve tempo decide di seguire le orme del fratellino lasciandosi anch'essa coinvolgere nella squadra femminile della stessa società, dando un valido contributo alla squadra nel futuro passaggio di categoria in serie C.

E' veramente curioso e interessante comprendere come Luca e Anna risultino complementari nelle loro attività di giovani virgulti.

Anna, molto dedita e brillante nello studio, è di stimolo per un Luca che probabilmente ama lo sport più dello studio, e viceversa Luca attrae Anna verso lo sport del basket; stimoli sinergici davvero imprevedibili.

Insomma la famiglia di Gabriela e Gianni ha di che dilettersi seguendo Anna e Luca in quell'avventura sportiva che sta iniziando ora e che si protrarrà per parecchi anni, con esiti positivi e talvolta brillanti, ma è soprattutto l'ambiente del Basket Bridge che stimola Anna e Luca ad uno sport che deve, nella visione del Remo, essere formativo per la persona.

Il tempo darà ragione a questo sentimento, perché emergerà negli anni il valore educativo di questo gioco di squadra.

Gabriela e Gianni vedono nel Remo la figura positiva di quello che potrebbe fare le veci di un bravo nonno, dal carattere forte e dolce al tempo stesso, capace di educare al sacrificio e al rispetto.

Insomma nessuna remora da parte di Gabriela e Gianni nell'affidare Anna e Luca a questa bella persona.

Nell'ambiente del Basket Bridge inizia così la favola del basket dentro la favola della vita, dove Gabriela, Gianni, Anna e Luca diventano tutti protagonisti a pieno titolo.

Le prime partite di Luca sono molto divertenti, anche se di basket vero e proprio non si può proprio parlare perché basta osservare i piccoli in campo per accorgersi che si tratta di una rincorsa confusa alla caccia della palla a spicchi, senza alcun senso di squadra; sul campo sembra di vedere tanti pulcini che corrono in un pollaio.

Bastano tuttavia un paio di anni perché nel minibasket di Luca si incominci a notare un embrione di gioco di squadra ed è proprio Luca che sembra emergere rispetto ai compagni, evidenziando una visione del gioco atipica per quella età e una dote di trascinatore per i compagni.

Gianni si sentirà dire da un medico collega di Dino, medico della nostra famiglia: "Lei è il papà di Luca?", "Sì" risponde Gianni immaginando già la continuazione del discorso: "Complimenti, è proprio bravo suo figlio, ma non solo nel trattare la palla, è bravo in generale ed ha un'eccezionale visione del gioco, è generoso e sa sempre quando deve passare la palla". Segue la comprensibile emozione di Gianni e, naturalmente, quella di Gabriela cui viene riferito il complimento del medico, che ha pure un figlio che gioca nel Basket Bridge.

Nel mentre anche Anna sta crescendo nella squadra femminile, dove pure la presenza del Remo contribuisce a valorizzare quel senso di sacrificio e dedizione necessari a far maturare la persona, prima ancora del giocatore o giocatrice.

E' del Remo questo giudizio su Anna: "lei sa sempre dove va a cadere la palla e si fa trovare sempre al posto giusto per fare canestro o garantire un buon passaggio alle compagne di gioco".

Per quanto riguarda Luca, è il Remo che gli affida la squadra quando si tratta di una partita importante, con un'angosciante sollecitazione del tipo: "Luca, la partita è nelle tue mani", facendogli tremare le ginocchia.

Nel corso degli anni Luca ricorderà questa frase che ogni volta gli metteva angoscia perché, seppur piccolo o forse proprio per questo motivo, capiva che gli si stava affidando un compito complesso, la responsabilità della squadra per quella partita.

L'acqua corre sotto i ponti e matura in un continuo crescendo l'esperienza dei nostri due giocatori di basket.

Naturalmente le cose non possono filare tutte lisce e anche nel minibasket il Gianni deve combinarne una delle sue per porre rimedio a spiacevoli situazioni; vediamo di seguito come e perché.

Stiamo assistendo a una partita di minibasket fra squadre cittadine, il Basket Bridge e l'altra titolata squadra di Pavia.

Ovviamente Remo non vuole perdere e tiene Luca fermamente al comando della squadra senza tregua, ma succede quello che non dovrebbe accadere nello sport in generale e a maggior ragione nel minibasket; ecco la storia.

I giovani giocatori sono tutti in campo e la partita è pressoché in parità, tenuta in gioco soprattutto da Luca, ma a un certo punto la squadra avversaria, anzi i genitori sostenitori della squadra avversaria, vogliono vincere a qualunque costo, quindi con atteggiamento sleale iniziano a incitare i propri giocatori sollecitandoli a fermare Luca, costi quel che costi, magari anche andandogli contro e sgambettandolo.

Ma Gianni e Gabriela sono nella parte opposta della gradinata e non sono né ciechi né sordi, né tantomeno intimoriti.

All'improvviso Gianni si alza e Gabriela gli dice "cosa stai facendo?" ma sa benissimo cosa vuol fare il suo Gianni e in cuor suo è come se gli dicesse "vai e fai quello che so che vuoi fare; sono con te".

Gianni ascolta quello che il cuore gli suggerisce in quel momento e, avvicinandosi al bordo campo, chiama Luca che gli si avvicina obbediente.

Sarà un caso unico nella storia del basket cittadino ma Gianni non si lascia influenzare e non accetta il comportamento dei genitori dei piccoli che giocano nella squadra avversaria. Non si tratta di voler vincere a tutti i costi la partita, ma di adeguare il proprio comportamento a quello che dovrebbe essere un comportamento educativo da parte dei genitori, che in quel momento sembrano, nel campo opposto, impazziti.

Luca si avvicina a papà Gianni e sul campo improvvisamente cala un profondo silenzio.

L'arbitro, che pure è solo un ragazzo, non sa cosa fare perché non poteva immaginare questa situazione e così pure è la perplessità del Remo, che per la prima volta in vita sua si trova in questo frangente, tant'è che gli

viene da dire a Gianni “e adess sa fò” che significa “ e adesso cosa faccio?”. La risposta di Gianni è molto chiara e convincente “Remo, hai visto cosa sta succedendo, questo non è sport. Adesso tieni fuori Luca in panchina per un minuto e, quando sicuramente le acque saranno calme, lo rimetti in campo”. Remo si convince perché di Gianni si fida e poi, comunque, non può fare diversamente. Intanto la partita riprende senza chiasso e, dopo un minuto, ecco Luca rientrare in campo con la certezza che i giocatori avversari se ne staranno ora attenti a non sfiorarlo, perché è diventato un osservato speciale anche da parte dell’arbitro. La partita continua e viene vinta dal Basket Bridge con somma gioia del Remo cui è capitata anche questa inaspettata avventura.

Una bella storia da sottoscrivere perché, a differenza di quanto qualcuno potrebbe pensare, questa volta ha vinto il buon senso sull’arroganza e prepotenza che spesso regna nei campi di gioco, facilmente trasformati in vere e proprie arene.

Gabriela e Gianni se ne tornano a casa felici con il loro Luca e Anna, perché un insegnamento è stato dato a chi ne aveva bisogno.

Gli anni passano e sia per Luca che per Anna il basket diventa sempre più importante non solo in quanto attività sportiva ma per le relazioni umane che questo sport di squadra favorisce.

Amici e amiche troveranno spazio nei rapporti umani di Anna e Luca.

Quella del basket diventa una storia importante anche per Gianni e Gabriela che, indirettamente e con orgoglio, beneficiano del lodevole e apprezzato comportamento dei loro figli in questa attività sportiva; sono loro i primi “allenatori” di Anna e Luca.

Se per Anna quello della serie C è un traguardo inatteso ma raggiunto con grande merito e dedizione, per Luca la storia si prolunga ancora per alcuni anni, fino a che si trova a sedere sulla panchina della serie A cittadina, con l’apprezzamento di tante persone, giovani e adulti, che in Luca vedono non solo un vero e proprio modello di giocatore, ma soprattutto di persona.

E’ il 28 gennaio 2008 quando, nella partita Edimes vs Fileni Jesi, Luca, il più giovane della panchina, viene mandato in campo e nel giro di un paio di minuti, dopo aver ricevuto un passaggio dall’americano Moebly, va a referto con un lungo tiro da tre punti, che fa letteralmente entusiasmare gli spettatori sulle gradinate perché il giovane Luca è, dopo tutto, l’unico figlio del vivaio pavese in campo.

Un coinvolgimento emotivo molto forte e duraturo per Gabriela e Gianni, che possono vedere nei loro figli l’espressione del bene e dell’amorevole

cura che ad essi dedicano ogni giorno e che le persone che ruotano attorno alla loro vita percepiscono.

Così riassunta, la storia del basket diventa una favola dentro la favola.

Quella straordinaria normalità

Nella vita è normale che si cerchi la straordinarietà come elemento di supremazia, ma così facendo si rincorrono obiettivi solo grandi in apparenza.

Per Gianni e Gabriela verrebbe da dire che la straordinarietà sta nella normalità, in una normalità che pur non escludendo l'interesse per viaggi, vacanze e altre forme di svago e divertimento, trova nella routine di tutti i giorni e nei sinceri rapporti di amicizia la migliore risposta all'esigenza di straordinarietà.

Sembra un paradosso, ma è proprio nei comportamenti di tutti i giorni che si esprime il meglio della vita, dove dolcezza, gentilezza e cortesia sono valori fondamentali per la pienezza e la qualità della vita.

In questa normalità avvengono ad esempio le semplici relazioni con parenti ed amici, qualunque sia l'occasione d'incontro; non solo in occasione delle feste natalizie o di fine anno, ma anche tutte le volte che ci si scambiano gli inviti per una cena o un pranzo con gli amici.

Ecco allora che quando Gabriela informa Gianni di un invito a cena dagli amici Franca e Gianni, la stessa Gabriela aggiunge "cosa portiamo? prendiamo un dolce, anzi cosa ne dici se preparo io una torta?".

Gianni annuisce e subito Gabriela aggiunge "Gianni, sbuccia tre mele così prepariamo la torta di mele, per le quali io preparo l'impasto".

Un gesto banale ma che racconta il piacere creativo di Gabriela e quello di Gianni nel sottomettersi a svolgere l'attività manuale di sbucciatore, che esprime quel sincronismo tipico della relazione fra Gianni e Gabriela.

L'attività di sbucciatore viene svolta da Gianni anche quando Anna fa intendere al papà che desidera quei frutti speciali di cui solo nella sua casa esiste la pianta, quella delle "mele sbucciate" che tanto piacciono ad Anna. Che bello osservare Gianni all'opera mentre Gabriela sorride al pensiero che Anna adora le mele sbucciate e che al solo cenno dei suoi occhi il papà provvede a cogliere questi frutti esclusivi, inesistenti in natura ma solo in casa loro.

Nelle serate a casa di Franca e Gianni è bello pensare a quando, dopo cena, ci si sedeva sui due divani, Gianni ingegnere con Gabriela e Gianni professore con Franca, con un Gianni professore che si rivolgeva a Gabriela per chiederle, considerandola un'affidabile consulente, informazioni di ordine fiscale, legale o burocratica in senso lato, cui Gabriela riusciva a fornire risposte convincenti grazie al suo interesse specifico per tali materie. Mentre Gabriela rispondeva a Gianni professore ecco invece che Gianni ingegnere e Franca stavano in rispettoso silenzio, attenti ad ascoltare quello che diventava proprio un discorso interessante e gradevole per tutti quanti finché, terminato quest'ultimo, si riprendeva la chiacchierata tutti insieme.

E poi, quando sono Gianni e Gabriela a invitare gli amici, magari Marco con Lalla e Franca con Gianni tutti insieme, ecco che Gabriela diventa l'artista della tavolata che Gianni aiuta ad imbandire sotto la guida attenta di quell'amoglie che sempre sa aggiungere quel tocco di grazia capace di rendere elegante la tavolata e più piacevole il pranzo o la cena.

Sono queste le normalità che rendono straordinaria la vita di questa famiglia; e se poi sono invitati anche i figli, non manca l'attenzione alle esigenze di questi ultimi, come ad esempio quella di terminare in fretta il pranzo per lasciarli andare poi a giocare nella tavernetta.

In queste attività, che si svolgono anche nella routine giornaliera, si nota una straordinaria capacità d'intesa; basta uno sguardo per capire cosa occorre fare, sia da parte di Gabriela che di Gianni, perché entrambi hanno appreso la capacità di comunicare senza parlare, una capacità che si esprime anche nel rapporto con le persone al di fuori della casa.

E' insita nel comportamento di questa coppia la capacità di saper comunicare alle persone anche senza parlare, una modalità particolare che sembra nascere e maturare attraverso l'amore che Gianni e Gabriela sanno esprimere fra loro, come si può leggere nella canzone "Senza parlare".

Non si sa come, ma certamente quando ci si ama non diventa necessario parlare, perché per comunicare basta un gesto o uno sguardo.

Piccoli gesti di grande affetto non mancano nel tempo, anzi crescono con l'età quando, vivendo ormai i figli in autonomia, Gianni e Gabriela si ritrovano spesso soli in casa, quasi un ritorno ai tempi della giovane età.

Un pranzo o una cena tranquilli e poi, sistemati piatti e posate affinché tutto sia in perfetto ordine, ecco arrivare dietro le spalle di Gabriela un abbraccio di Gianni, dalle cui labbra esce un intenso bacio che le sfiora il

collo, per assaporare quella dolcezza che ancor più cresce quando tutti i loro corpi si sfiorano straordinariamente vicini.

E' così che i loro corpi riescono a parlare nel silenzio, trasmettendo indisturbati la tenerezza di un amore che gli anni stanno facendo crescere, nonostante gli acciacchi che si stanno affacciando alle porte della loro vita.

Senza parlare

Un attimo prima e non ti avrei sfiorato
un attimo dopo e ti avrei perduto
ma in quel preciso attimo ti ho incontrato
e così il nostro miracolo è avvenuto
Sembra impossibile ma è vero
che la vita sia un mistero,
basta un attimo fuggente
e puoi trovare tutto o niente.
E' così che la buona sorte
ha deciso di farci incontrare
costruendo quel legame forte
per un amore particolare.
Schivi e gelosi della nostra intimità
abbiamo costruito un modello che in realtà
fosse capace di parlare al mondo
anche nel silenzio più profondo,
un linguaggio senza parole
che nasce nel profondo del cuore.
Proprio come un neonato che non sa parlare
ma riesce con i gesti a comunicare.

Quando ami non serve parlare
Sono gli occhi a osservare
perchè la mente possa scoprire
cosa a quella persona vuoi dire
e come al mondo comunicare.

Forse una comune timidezza
o un'innata riservatezza
custodiva quel linguaggio
capace di ogni messaggio.
Uno sguardo al nostro viso
e sui nostri occhi compariva un sorriso
che diceva cosa dovevamo fare
senza con la parola dover comunicare.
Più volte ci siamo chiesti chi è
che sa farci parlare così.
Qualcuno avrebbe spiegato il perché
ma nessuno quaggiù la questione chiarì'.
E' una presenza interiore
che al linguaggio dà vigore
e al mondo esteriore
mostra il nostro grande amore
presentando quel modello
che per noi è stato ricco e tanto bello.

Quando ami non serve parlare
Sono gli occhi a osservare
perchè la mente possa scoprire
cosa a quella persona vuoi dire
e come al mondo comunicare.

Tra viaggi, vacanze e routine

Per carattere e per storia personale Gianni non è avvezzo ai viaggi, anzi ha posto le sue colonne d'Ercole nella cerchia della propria città di Pavia, si direbbe addirittura al confine del proprio rione, mentre Gabriela è più sensibile alla ricerca di luoghi di vacanza o di viaggi; il compromesso è però semplice da perseguire perché, anche se a Gianni non interessa molto visitare luoghi nuovi, è per lui molto bello accompagnare Gabriela dove lei desidera andare.

La seguente canzone "*Ferragosto in città*" testimonia l'affermazione che per Gianni ogni meta, anche la città di Pavia, può essere meta vacanziera.

La canzone fotografa la sensazione che si prova nel periodo di ferragosto, quando tutto sembra rallentare e si riesce a guardare le persone negli occhi.

Ferragosto in città

Una vacanza vorrei finalmente
dove far riposare la mia mente
e un mondo tranquillo guardare
dove la vita si possa assaporare.
Buona è certo l'intenzione
ma aspettiamone la realizzazione
Verso l'aeroporto prendo il treno
per un viaggio tranquillo e sereno
che in nuovi posti forse mi porterà
per vedere cose nuove chissà.
Mentre la mente cerca di capire
cosa altrove il cuore possa sentire
fiducioso osservo dal finestrino
ogni oggetto scorrere velocemente
per farsi sempre più piccolo
ma ecco che improvvisamente
il treno si ferma su un guasto binario
e per l'aereo addio l'orario.

*Una vacanza particolare
sta ora per iniziare
che con grande stupore
mi farà sentire il sapore
di una realtà già conosciuta
però mai così vissuta.*

Un altro treno prendo allora
che quando giunta sarà l'ora
in un posto sconosciuto arriverà
forse un paese forse una città.
Sceso alla stazione qualche dubbio c'è
ma non so proprio perchè.
E' una città che il ferragosto
fa sembrare uno strano posto
con il silenzio nelle strade
perchè molte auto se ne sono andate
Poche persone sono in piazza
e qualcuna è nella terrazza
di una casa di ringhiera
dal mattino alla sera.
Sembra incredibile ma è vero
quello che appare come un mistero
qui la gente va lentamente
e tu la osservi attentamente
gli occhi delle persone riesci a guardare
e con loro magari a parlare
in una città che a ferragosto
nel suo silenzio solo ora riconosco.
Il mio viaggio sta per finire
ma certamente posso dire
che in questa vacanza inaspettata
una vita particolare è stata trovata,
nella mia città da sempre amata

*Una vacanza particolare
sta ora per terminare
che con grande stupore
mi ha fatto sentire il sapore
di una realtà conosciuta
però mai così vissuta*

Ogni paese o città visitata con Gabriela è senz'altro bella e a Gianni dà un senso di gioia vedere felice la propria compagna della vita qualunque sia la meta della vacanza da lei desiderata.

Forse questa affermazione su Gianni potrebbe sembrare eccessiva ma il concetto è che per lui non è importante “dove andare” ma “con chi andare” e con Gabriela non ci sono dubbi che ogni luogo diventa bello.

Tra le prime mete vacanziera da genitori troviamo l'Isola d'Elba, con la piccola Anna al seguito.

La partenza è incerta per un forte mal di testa di Gabriela ma, proprio grazie alla sua forza di volontà e al desiderio di non compromettere una settimana nella quale sa di poter essere felice con la sua famiglia, si parte per un viaggio che non sembrerebbe facile.

La piccola Anna, seduta nel seggiolino posteriore della Giulietta, intuisce la situazione della mamma e, con la sua innata sensibilità, fa sentire durante il viaggio la sua vocina "mamma, come t'ai", che significa "mamma, come stai".

E' una domanda sussurrata che certamente serve a rincuorare Gabriela ed è così che il viaggio vacanza prosegue nel migliore dei modi, a dispetto della situazione alla partenza.

All'Isola d'Elba si acquista un canotto di colore giallo e blu che verrà utilizzato sia in questa vacanza come pure negli anni successivi al mare.

Grazie alla sua vicinanza a Pavia, anche Varzi diventa una meta vacanziera per qualche anno, con Anna e Luca piccoli e la nonna Lina lieta di partecipare attivamente alla vita familiare, per supportare Gabriela nella gestione amorevole dei due nipotini.

Varzi è una cittadina graziosa, con una dimensione che si addice alle condizioni di una famiglia con due piccoli e una nonna che cerca in tutti i modi di rendersi attiva in un ambiente accogliente.

Non manca anche a Varzi una storiella degna di essere raccontata ed ancora una volta è la Giulietta ad esserne l'interprete; vediamo perchè.

Durante il mese estivo della vacanza a Varzi, viene affittato un appartamento che ospita tutta la famiglia e dove Gianni si reca solamente durante il fine settimana.

Succede quindi che ogni venerdì sera Gianni arriva a Varzi, parcheggia l'auto nella piazza centrale e si dirige a piedi verso l'appartamento affittato per la famiglia, a pochi passi dalla piazza.

Ma Gianni non sa che ogni sabato la piazza di Varzi ospita il mercato con tutte le bancarelle.

Al mattino del primo sabato, quando Gianni si dirige verso la piazza per il mercato, vede la sua Giulietta in mezzo alle bancarelle; è stata spinta nel corridoio centrale ed è diventata un evidente oggetto d'attenzione.

Un po' preoccupato Gianni si avvicina all'auto ma non vede alcun biglietto che potrebbe segnalare la contravvenzione, coma sarebbe lecito aspettarsi.

L'incredibile, forse solo cosa di quei tempi e di questo luogo, è che non è stata fatta alcuna contravvenzione; insomma, una doppia sorpresa! Forse che qualcuno abbia pensato che anche la Giulietta era in vendita? O forse è ancora una volta segno del destino. Fine della storia.

Ogni estate si va al mare ed è Lido di Camaiore, in Versilia, la destinazione privilegiata per tanti anni, sicuramente per il periodo estivo durante l'infanzia e la prima giovinezza di Anna e Luca.

Non mancano poi vacanze in montagna ed è Baselga di Piné la meta preferita, grazie alla presenza di un bellissimo gruppo di persone guidate e animate dal fantastico don Carlo, la cui compagnia consente di trascorrere allegramente intere giornate, con i bambini che si divertono giocando senza sosta fra di loro, mentre i genitori chiacchierano piacevolmente, tra un'escursione e l'altra.

Fra le altre mete italiane troviamo Roma, che verrà visitata più volte.

Una piccola storia si può raccontare a proposito della prima visita a Roma, quando Gianni e Gabriela non sono ancora genitori: *“Mentre Gianni segue un corso aziendale all'EUR di Roma, Gabriela si gode la visita della città fino al tardo pomeriggio, quando ci si ritrova per la cena ed è proprio la cena del primo giorno che evidenzia un problema. In una trattoria Gabriela ordina una carbonara e Gianni decide di ordinare una zuppa alla pavese che incredibilmente a Pavia non ha mai neanche assaggiato. Ma succede che la carbonara viene servita con il formaggio e quindi Gabriela, che non vuole formaggio neppure dipinto sul muro, deve rinunciare alla carbonara. Nessun problema, Gianni divora sia la zuppa alla pavese che la carbonara, lasciando a Gabriela l'onere di ordinare un secondo appropriato. Niente male, ma si capisce come Gianni sia di fatto un rapido pulitore di piatti che, varie volte nel corso degli anni, si nutrirà anche di parte del cibo ordinato da Gabriela, in una sorta di compensazione reciproca: “quello che non mangi tu lo mangio io, così i due piatti sono ripuliti, come per il risotto della Lina”.* Fine dalla storia.

A Roma si va pure nel 1994 con Anna e Luca, in un viaggio notturno in cuccetta treno, un viaggio che sarebbe molto tranquillo se non fosse che Luca ha una tosse insistente.

Ma Anna è straordinaria nel sopportare questo fastidioso inconveniente tenendosi anzi vicino il fratellino, sul lettino sospeso dello scompartimento, quasi volesse proteggerlo.

La breve vacanza romana trascorre piacevolmente tranquilla.

Si ritorna ancora a Roma nel 2009 quando, invitati dagli amici Marco e Lalla, si trascorre il capodanno nella loro casa in Versilia, andando poi a Roma per completare una splendida vacanza invernale, con Gianni e Gabriela che si godono l'intimità di una coppia di mezza età.

I ricordi visivi del percorso di Gianni e Gabriela sono frammentati, perché il tempo cancella dalla memoria molte immagini, ma alcune restano incredibilmente impresse, senza che vi sia un apparente motivo preciso.

Eppure alcuni momenti di questa vacanza romana sono impressi nella memoria, come il ricordo di quando, durante il viaggio in auto verso la capitale, Gianni, seduto davanti accanto a Marco, ogni tanto ruota il capo per osservare i volti di due mogli, Gabriela e Lalla, che sono lo specchio dell'amicizia, e poi un'immagine intima, quella di Gianni e Gabriela che, nell'hotel che li ospita, si levano al mattino per iniziare la giornata romana. Sotto la doccia Gianni scopre che la dolcezza dei sentimenti si unisce al sapore naturale di un corpo, quello di Gabriela, sotto l'acqua che scorre sulla loro pelle, un'immagine e una sensazione che si imprime nella memoria per ricordare un momento semplice e straordinario di questa seppur breve ma indelebile vacanza.

Sempre con Marco e Lalla si ricordano le vacanze a Marina di Pietrasanta dove, sulla spiaggia del lungomare, si facevano insieme lunghe e piacevoli passeggiate fino a Lido di Camaiore, ben conosciuta da Gianni e Gabriela. Lunghe e amichevoli chiacchierate riempivano la giornata durante queste passeggiate o sotto l'ombrellone, fino al tardo pomeriggio, quando si tornava a casa per la cena, ma anche nelle uscite serali, a Marina di Pietrasanta e dintorni.

Scorrendo la lista dei luoghi italiani visitati, della città di Venezia si ricorda una vacanza insieme ad Anna e Luca ancora piccolini, con Luca impegnato nella rincorsa ai piccioni in piazza San Marco.

Anche Napoli viene visitata, insieme alle isole limitrofe, in una vacanza del tutto personale, con i figli ormai indipendenti.

A queste principali mete italiane si aggiungono Palermo, Genova, Torino, Firenze, Siena, Lucca ed altre ancora.

Non mancano naturalmente alcuni viaggi e vacanze all'estero, da soli o al seguito di comitive organizzate e costituite da persone con le quali Gianni e Gabriela riescono sempre a instaurare simpatici e amichevoli rapporti.

Quando ancora Anna e Luca sono piccoli, si va più volte in Costa Azzurra, a Cannes, Saint Tropez e Cap Esterel, nel cui villaggio è possibile far

vivere ai giovani figli la gioia della libertà e apparente indipendenza, sotto l'occhio vigile non solo dei genitori ma anche degli animatori.

Fra le principali mete estere troviamo poi Parigi, Madrid, Barcellona, Londra, Amsterdam e Monaco, trascorse tutte in intera famiglia e, solo per Gianni e Gabriela, le tre capitali del nord, oltre a Mosca, San Pietroburgo, Creta, in vacanze organizzate a gruppi.

A Parigi e a Monaco si va in auto, il che consente di ricordare due situazioni particolari.

Per quanto concerne Parigi, vi si arriva nella prima mattinata, dopo un lungo viaggio notturno, riuscendo così a parcheggiare proprio sotto la torre Eiffel, una situazione inedita resa possibile solo in quel momento storico. E' interessante la foto della nostra Mercedes immortalata dall'alto, parcheggiata in quella piccola area sottostante la torre; insomma una foto storica del 1991.

Per quanto riguarda la vacanza estiva a Monaco, come per Parigi si va in auto e, anche qui, non può mancare la situazione inedita.

Questa volta la strana situazione non è casuale, come nel parcheggio parigino sotto la torre, ma è generata dalla volontà di Gianni di fare le cose un po' a modo proprio, mettendo a confronto da una parte quello che lui ritiene il buon senso e, dall'altra, le regole che proprio in Germania dovrebbero essere rispettate.

Volendo dimostrare che tra regole e buon senso deve vincere quest'ultimo ecco cosa succede.

E' mattina e stiamo uscendo da Monaco di ritorno in Italia con la nostra Mercedes ed ecco che Gianni si trova nella classica situazione nella quale non vorrebbe mai trovarsi, una coda bizzarra dove tutti vogliono superare tutti per poi doversi inevitabilmente fermare, insomma una coda che fa andare le auto a singhiozzo, niente di peggio per rovinare il proprio fegato oltre che l'auto.

A Gianni viene in mente che a volte, sulle autostrade italiane, ha visto qualche avveduto camionista andare ad occupare la terza corsia, quella del sorpasso tanto per intenderci, al fine di rallentare la frenetica e inutile corsa degli automobilisti impazziti che vorrebbero correre per poi fermarsi e formare stupide code.

Gianni ci pensa su un po' e poi prende la decisione di andare lui ad occupare la corsia di sorpasso con la propria auto e provare a rallentare gli automobilisti al seguito.

Sa benissimo che per ottenere il risultato desiderato occorre la collaborazione degli altri automobilisti al fianco, in una giornata festiva in cui i camionisti sono a riposo.

Decisione presa, la Mercedes si piazza in terza corsia di sorpasso e, senza alcun timore, si sta a vedere cosa succede.

Succede semplicemente che, dopo qualche breve lampeggiamento dai fari delle auto al seguito, i conducenti di queste auto comprendono che tutto sommato la Mercedes che sta loro davanti sta facendo un buon lavoro.

Può anche darsi che qualcuno abbia pensato “forse quella Mercedes è una safety car mimetizzata, quindi meglio obbedire, non si sa mai”.

Non si sa come sia, ma dopo un quarto d'ora la situazione si regolarizza, nessuna coda si è più formata e tutti possono riprendere il proprio tragitto e la propria corsa senza problemi.

Nessun rischio, perché il buon senso ha prevalso.

Tutti contenti ce ne torniamo tranquilli sulla strada del ritorno; può anche essere che qualche automobilista tedesco abbia pure ringraziato, pensando in cuor suo “vedi che puoi trovare degli italiani più cocciuti ma anche più saggi di noi”. Fine della storia.

Certamente è stata una piccola avventura ma anche qui la coesione fra Gianni e Gabriela, che dopo tutto ne è stata silenziosa complice, ha prodotto i suoi buoni frutti.

Degna di particolare ricordo è la vacanza in Terrasanta, tanto desiderata da Gabriela e durante la quale Gianni ne approfitta per combinarne un'altra delle sue, una confessione pubblica qui sintetizzata come breve storia:

“Il gruppo, costituito da una cinquantina di persone, è organizzato dalla curia di Pavia e vede la partecipazione del vescovo, E' una persona di cui Gianni ha avuto più volte occasione di ascoltare le omelie, apprezzate per lo stile religioso molto aperto e non particolarmente dogmatico. Durante uno dei pranzi in hotel Gianni si trova casualmente a fianco del vescovo e non può perdere l'occasione per chiedergli di poter fare quattro chiacchiere con lui, sottintendendo un dialogo a contenuto religioso con implicita confessione, intesa come amichevole e sincero confronto religioso. La proposta è accettata di buon grado e quindi, dopo il pranzo, si prende un caffè assieme e ci si siede nella hall vicino all'area bar dell'hotel che ci ospita. Tutto bene per i primi minuti dove si imposta un'interessante chiacchierata a sfondo religioso, che tuttavia non può concludersi perché ben presto attorno ai due si raduna una folla di

persone incuriosite. Perfetto! Si conclude la chiacchierata ma ne resta la piacevolezza del contenuto fino a quel momento...". Fine della storia.

Mosca con San Pietroburgo prima e Creta poi, sono due belle vacanze all'estero organizzate da don Carluccio, quindi allietate dalla simpatia di questo sacerdote e dalla compagnia delle tante persone che a questi viaggi vacanza partecipano.

Della breve permanenza a Mosca ricordiamo, oltre alle tradizionali visite ai luoghi caratteristici della città, dalla Piazza Rossa al Cremlino, un curioso fatto accaduto in una serata libera.

Succede che dopo cena Gianni e Gabriela, insieme all'amico Pepy e sua moglie, decidono di fare un giro da soli per la città, sfruttando anche la metropolitana e pensando che la cosa sia semplice, ma non è così.

Succede infatti che, complice la segnaletica in cirillico, ci si ritrova sperduti in metropolitana senza alcun riferimento utile; l'ora è tarda e quindi cresce una certa preoccupazione.

Ben venga allora che una ragazza passante sulla scala della metropolitana si accorga del nostro disorientamento e ci chieda, fortunatamente in lingua francese, dove dobbiamo andare.

Riusciamo con un francese abbozzato a farci intendere e chiedere come arrivare al nostro hotel, riuscendo in tal modo a risolvere la questione; ringraziamo la ragazza con un Pepy che si dimostra, come sempre, eccessivamente gentile, diciamo pure galante come nel suo stile.

Tutto bene allora, ma il giorno dopo, mentre stiamo visitando l'interno di un museo, Gianni si accorge che accanto al nostro gruppo passeggia una coppia di giovani, dove lei, guarda caso, è proprio la ragazza incontrata la sera prima in metropolitana.

Gianni la saluta e sembra proprio che lei si schermisca, quasi a volersi nascondere per non farsi riconoscere; è davvero curioso ma al momento Gianni la saluta con sicura gentilezza, punto e basta.

Ritornati in Italia, Gianni ricorda questa strana circostanza e, riflettendo un momento, intuisce che questa forse non era fortuita, perché probabilmente quella ragazza era una persona delegata al controllo delle comitive straniere. Sarà vero o no, ma il dubbio è forte e anche Gabriela, Pepy e moglie sembrano concordare con l'intuizione di Gianni, perché la casualità del secondo incontro è davvero improbabile.

La vacanza a Creta è davvero piacevole e rilassante; la scelta di Creta come meta è azzeccata perché ricorda a Gabriela e Gianni il loro viaggio di nozze del 1979; un bel ritorno insieme ad amici della parrocchia.

Fra le stranezze ricordiamo come Gianni si sia appassionato alla piscina presente nel villaggio che ci ospita a Creta, cosa inedita per lui che non ama proprio il bagno in mare e in piscina; sembra peraltro che lo stesso Gianni stia contagiando l'amico Sandro, che pure non ha mai nutrito la passione del nuoto.

Insomma avviene qualcosa di insolito anche in questa breve vacanza.

Al compimento dei sessant'anni di Gabriela, Anna e Luca regalano alla loro mamma un viaggio a New York.

Anche se con un po' di titubanza per il timore derivante dalla scarsissima conoscenza della lingua inglese, Gianni e Gabriela colgono quella che considerano un'occasione unica per soddisfare il loro desiderio di calpestare il suolo americano, un obiettivo che più volte si sono chiesti se avessero mai potuto perseguire.

E' una vacanza piacevole e interessante, che trascorre lieta e senza alcun problema anche grazie ad una guida gentile e davvero preparata, che aveva studiato in Italia; insomma, ancora un bellissimo regalo dei figli.

E' del 2015 la vacanza, insieme agli amici Lalla e Marco, alle tre capitali del Nord, al termine della quale Gabriela vorrebbe acquistare, come piccolo ma significativo ricordo, un CD con le canzoni del complesso musicale degli Abba. Ma a Gianni sembra non importare nulla degli Abba, anche perché non li conosce; verrebbe da chiedere "ma come nonosci gli Abba", ma Gianni ha varie lacune quando si tratta di conoscere anche nomi noti sul panorama mondiale. Vediamo allora cosa succede.

Il CD non viene acquistato ma, al ritorno in Italia, durante l'ascolto alla radio di una bella canzone molto apprezzata da Gianni, Gabriela gli chiede "sai chi canta" e Gianni "No, chi sono questi?", e Gabriela prontamente "ma sono gli Abba!". "Ah, sussurra mesto e un pò vergognato Gianni, allora andiamo subito a comprare il CD al supermercato".

Il CD così acquistato viene ascoltato da Gianni dal mattino alla sera, perché lui ha sempre apprezzato le canzoni degli Abba senza conoscerli. Potrebbe sembrare una cosa da non credere, ma Gianni è fatto così, chissà quante opere d'arte e musicali apprezza senza chiedersi chi ne sia l'autore. In cuor suo Gianni pensa "che figura vado a fare", ma Gabriela lo perdona. E' ancora del 2015, al ritorno dalle tre capitali del Nord, la breve vacanza a San Benedetto del Tronto, dove non può mancare la squisita accoglienza dell'amica Gloriana con il marito, anch'esso rigorosamente di nome Gianni.

E' un'accoglienza che esprime quella vera amicizia che lega Gloriana a Gabriela da quando erano bambine, così come la Grazia.

Gite nei pressi di San Benedetto del Tronto e soste sulle sue belle spiagge, dove Gianni può ammirare una splendida moglie dal corpo abbronzato dal sole della stagione estiva...

Tutto sommato, possiamo osservare che le colonne d'Ercole di Gianni si estendono più volte all'esterno della cittadina pavese, dove comunque si ritorna sempre con piacere per ritrovare la pace e la tranquillità della propria dimora.

Viaggi e vacanze sono certamente momenti da ricordare anche mediante documenti fotografici e filmati, di cui Gabriela è particolarmente artefice e grazie ai quali è possibile costruire il volume "Nostro Percorso", tanto utile per illustrare e immortalare le tappe di un percorso di vita che altrimenti sarebbe difficilmente ricostruibile.

Accanto a questi viaggi e vacanze, non c'è tuttavia dubbio che è la routine di tutti i giorni a dover essere incorniciata come quadro della vita quotidiana, dove il lavoro, le passeggiate nelle vie del centro città con visita dei negozi rappresentano mete tradizionali.

In tale quotidianità si intravedono quei comportamenti che tracciano la realtà di una vita nella quale anche le banalità diventano importanti.

Per comprendere il significato di tale affermazione pensiamo alle semplici ma frequenti passeggiate in Corso Cavour e Strada Nuova, dove le vetrine dei negozi costituiscono la forte attrazione di Gabriela.

E' il desiderio di abbellire la propria casa, così come quello di vestire con semplice eleganza sé stessa e i propri familiari, che stimola Gabriela alla visita dei negozi, soprattutto quelli di abbigliamento.

E' sufficiente transitare sul corso centrale di Pavia e passare davanti ad un negozio di abbigliamento perché si verifichi la solita richiesta di Gabriela, che inizia con un "mi fermerei un momento, Gianni" e lui a rispondere con "entra pure, io ti aspetto qua fuori".

A questo punto può succedere l'improbabile immediata uscita di Gabriela dal negozio ma, cosa più probabile, lei fa squillare il telefono di Gianni invitandolo ad entrare.

Si è sicuramente verificata la condizione di un indumento interessante per Gabriela, che coinvolge Gianni nella richiesta della sua opinione.

Alla domanda "*cosa ne dici, Gianni, sto bene?*" tre sono le possibili risposte: "*stai bene Gabri, compralo*", oppure "*no, Gabri, non stai bene, vedi che c'è un difetto*", ed in tal caso sarà la stessa Gabriela a confermare

il difetto e rinunciare consapevolmente all'acquisto, oppure ancora quella più bella e appagante *“vedi Gabri, non è il vestito che ti fa star bene, ma sei tu che fai stare bene il vestito, indossandolo”*. E' la terza la risposta preferita da Gianni, che tenta così di evitare quello che considera un inutile acquisto, e certamente la più gradita da Gabriela, perché sottolinea quella sua bellezza esteriore che riveste la sua straordinaria bellezza interiore.

L'atteggiamento altruistico di Gabriela si esprime naturalmente anche nel desiderio di fare acquisti per marito e figli; in ogni caso c'è in Gabriela la soddisfazione per l'acquisto, anche quando di fronte ad un negozio di scarpe dice *“Gianni, entra, provale e, se ti piacciono, comprale queste scarpe”* che è come dire *“lo so che anche a te piacciono le cose belle, quindi non rinunciare, possiamo permettercelo”*, dando così importanza non tanto all'aspetto estetico esteriore ma a un sentimento interiore.

Nel libro dei ricordi non mancano immagini particolari sulle vicende che accadono nell'ambiente circostante, in quella Pavia che nei primi anni novanta vede ad esempio nascere la tangenziale pavese.

Una foto del 1993 presente nel libro dei ricordi mostra Anna e Luca che, seduti su una Gauchò, potente fuoristrada elettrico per bambini, controllano i lavori in atto per la realizzazione della tangenziale ovest di Pavia, in un cantiere che si trova a due passi dalla loro abitazione.

Ma attenzione! Perché la circostanza di questo cantiere fa nascere alcune problematiche che Gianni non riesce a sopportare; vediamo il perché nella seguente breve storia, dove Gianni si lascia coinvolgere, suo malgrado, in un affare che qualcuno potrebbe definire politico, ma che è solo il tentativo di sollecitare i politici alla necessaria soluzione di un problema che il buon senso consiglia di risolvere appunto.

Cosa succede è presto detto.

Tutti possiamo immaginare cosa succede quando si apre e si deve condurre un cantiere complesso come quello di una strada che per la città di Pavia è davvero importante.

Succede che decine di autocarri transitano sulle strade limitrofe per trasportare i materiali necessari al cantiere e si sa che questi autocarri non hanno le ali, anzi sono molto pesanti e, quindi, l'asfalto delle strade limitrofe viene letteralmente distrutto dal loro passaggio.

A cantiere terminato, qualcuno pensa quindi di dover ripristinare l'asfalto sulle strade rese sconnesse dall'intensa movimentazione dei mezzi pesanti durante le opere cantieristiche.

Ma il ripristino non è completo e destino vuole che proprio il tratto di strada dove risiedono Gianni e Gabriela, oltre alle altre centinaia di persone della stessa via, viene dimenticato.

Ovviamente Gabriela esterna le sue giuste lamentele e, naturalmente, Gianni non può lasciarle cadere nel nulla, perché si tratta di una questione di buon senso.

Cosa fare? Gianni non vuole perdere tempo e neppure saprebbe a chi rivolgersi per evidenziare questa dimenticanza.

Decide allora di provvedere in proprio, sfruttando il fatto che in quei giorni sono avvenute le votazioni che hanno eletto il nuovo sindaco della Lega, astro nascente nella politica italiana di quel momento.

Qualche ora per pensare cosa si può fare concretamente ed ecco che il giorno dopo Gianni, con il suo personal computer e stampante da poco acquistati come dipendente ibm, prepara una lettera indirizzata al nuovo sindaco.

Gabriela si chiede se sia opportuno e possibile procedere, ma Gianni tira dritto perché ha intenzione di evidenziare la necessità di provvedere alla sistemazione della via dove si trova anche la sua abitazione.

Una decina di fogli possono forse bastare per preparare un elenco di persone che, se non fanno scherzi, dovrebbero essere interessate all'intervento ipotizzato da Gianni.

I fogli sono scritti e stampati in un battibaleno ed il giorno successivo Gianni va alla carica perché sa benissimo, anche se non è un politico, che in queste situazioni bisogna sicuramente essere veloci e poi sperare che l'interlocutore, il nuovo sindaco in questo caso, sia sensibile ad un numero elevato di sottoscrizioni.

In un paio di giorni Gianni raccoglie varie centinaia di firme, da parte di tutti coloro che abitano nella zona.

Chiede immediatamente udienza al sindaco, che riceve Gianni per conoscere il problema.

Si tratta di un incontro tra persone di buon senso e la rimostranza di Gianni viene subito accolta, tant'è che lo stesso sindaco telefona, in sua presenza, all'assessore ai lavori pubblici, chiedendogli di intervenire subito.

Il giorno seguente succede l'incredibile perché, già in prima mattinata, sulla strada ci sono autocarri e macchine asfaltatrici, che in giornata provvedono a sistemare la strada dove altri si erano dimenticati.

Problema risolto, dunque, e tutti gli abitanti stupiti e contenti.

Certo la vicenda lascia qualche piccolo e innocuo strascico, dovuto ai malumori di qualche burocrate che si è visto sorpassare da quello che dovrebbe essere per loro un pivellino, certamente uno che di politica non ha mai voluto saperne e che quindi è diventato pericoloso perché, senza volerlo, ha colpito nel segno e si è fatto benvolere dagli abitanti vicini di casa che avevano aderito alla sottoscrizione.

Tuttavia bastano un paio di giorni perché le acque si acquietino, anche perché Gianni non polemizza, avendo peraltro agito in perfetta buona fede, semplicemente individuando nel momento giusto l'interlocutore giusto in grado di applicare la semplice regola del buon senso; diciamo pure che "è andata bene", perché non è sempre così e diremo tra poco il perché.

Tutto bene ciò che finisce bene e da quel momento Gianni viene percepito dagli abitanti del quartiere come "l'ingegnere", quello vero che è capace di sporcarsi le mani quando serve ma anche di affrontare in modo deciso e corretto quelli che appunto sono problemi tecnici.

Inutile dire che Gabriela diventa la signora dell'ingegnere, con reciproca soddisfazione, perché in fondo se Gabriela non si fosse lamentata della situazione anche Gianni non se ne sarebbe occupato; ancora una volta uniti in una comunione d'intenti.

Abbiamo appena detto che non sempre le cose possono andar bene e per dimostrarlo basta ricordare un altro evento dove a Gianni è "andata buca, anche se....i fatti successivi gli hanno dato ragione".

Per descrivere un evento non andato a buon fine dobbiamo tornare indietro nel tempo, a quando Gianni aveva da poco sposato Gabriela e aveva iniziato a frequentare assiduamente il cortile della casa dove lei aveva abitato prima del matrimonio e dove ancora abitano mamma e zii.

Sta di fatto che questa casa era, anzi lo è ancora, prospiciente a un marciapiede che la separa dalla strada.

Inizialmente annesso in modo esclusivo alla casa, questo marciapiede è stato di fatto rilasciato successivamente per il passaggio pubblico, con il risultato di venire rovinato dal parcheggio di auto e autocarri, con conseguente danneggiamento.

Per Gianni la soluzione più semplice sarebbe quella di porre dei paletti sagomanti ad U rovesciato ma, alla presentazione del suo semplicissimo progetto, l'addetto all'ufficio tecnico decreta la sua sentenza "non mi piace", una motivazione che non lascia alcuna possibilità di replica o discussione.

Il problema non potrebbe essere risolto neppure con l'ipotesi di una messa a dimora di vasi con fiori, se non fosse che Gianni incontra l'ingegnere capo dell'ufficio tecnico, suo ex professore, che semplicemente concorda che quella dei vasi sarebbe una soluzione di puro buon senso.

Ma la cosa comica è che a distanza di decina d'anni tutta la città di Pavia verrà dotata di protezioni da marciapiede con quei paletti ad U rovesciata che Gianni decine d'anni prima aveva ipotizzato.

Chi legge tragga le sue conclusioni.

Per Gianni l'unica conclusione è che se sei convinto che una cosa vada fatta la devi fare, tanto poi la faranno anche gli altri, quando qualcuno avrà capito.

Fine della storia dei paletti.

Identico stile di lavoro

Che dire? Anche dell'attività lavorativa Gianni e Gabriela hanno una concezione simile, un'affinità di comportamento soprattutto nei confronti dei clienti delle rispettive aziende di appartenenza, Ibm per Gianni e Banca Nazionale dell'Agricoltura, poi Antonveneta e quindi MPS per Gabriela.

Rinunciando ad ogni ambizione di carriera per privilegiare il rapporto familiare, il comportamento lavorativo di Gianni e Gabriela risponde all'esigenza di gratitudine nei confronti delle aziende che li hanno "presi a bordo" senza tuttavia rinunciare ad essere critici rispetto a quegli atteggiamenti aziendali che tendono a soddisfare solo obiettivi di breve termine, a dispetto spesso degli interessi dei clienti, dimenticandosi che a lungo termine è la soddisfazione di questi ultimi a sostenere l'azienda.

Per spiegare meglio il concetto, analizziamo alcuni specifici esempi di atteggiamento comportamentale di Gianni e Gabriela.

Succede ad esempio che Gianni stia seguendo un progetto informatico complesso, quindi irto di difficoltà che potrebbero essere ridotte attraverso una semplificazione architettuale del sistema.

Gianni sottopone al proprio superiore la possibilità di migliorare la situazione attraverso una semplificazione ma ecco la risposta che Gianni non avrebbe mai voluto sentire: "i problemi dei clienti alimentano i nostri affari". Si tratta di una posizione alquanto ambigua perché meno problemi del cliente significa maggiore fidelizzazione e quindi maggiori affari per il futuro. Per Gabriela la questione si pone in termini simmetrici.

Occupandosi lei prevalentemente di mutui, Gabriela non intende erogare mutui a valanga, come richiederebbero gli obiettivi di budget a breve ma che metterebbero il cliente in condizioni di criticità e possibile insolvenza; preferisce invece modulare le erogazioni nel rispetto delle possibilità del cliente, fornendo allo stesso adeguati consigli, senza quindi eccedere in erogazioni che a lungo termine sarebbero deleteri per la stessa banca.

Si tratta di un comportamento leale che i clienti percepiscono e ripagano con un gentile saluto “buongiorno signora” ogni volta che Gabriela e Gianni li incontrano strada facendo durante le loro passeggiate cittadine.

Questo gentile saluto significa “la ringrazio per le attenzioni che ha posto nei miei confronti”.

Per spiegare il valore di un equivalente atteggiamento di Gianni basti pensare al momento in cui egli decide di lasciare l’azienda Ibm di cui si è sentito parte integrante ma che in quel momento, siamo nei primi anni novanta, vive situazioni di difficoltà forse in parte dovuti proprio al fatto di non aver guardato spesso oltre i risultati del singolo anno. Sta di fatto che quando Gianni comunica al proprio superiore la volontà di dimettersi, incontra un atteggiamento profondamente umano.

Innanzitutto gli viene chiesto dal suo superiore “tua moglie lavora?” quindi con una prioritaria attenzione alla persona, e poi la domanda “ma sei sicuro di lasciarci? Sappi che i tuoi clienti ti vogliono bene”.

Un atteggiamento comune di Gianni e Gabriela che si può sintetizzare con l’affermazione “bassa visibilità interna e alta fiducia esterna”.

Due situazioni negli ultimi anni di ibm spiegano meglio le motivazioni della scelta di Gianni e lo stile di lavoro che egli ha voluto tenere nei confronti dei clienti.

Un giorno si presenta davanti a Gianni il rappresentante ibm che segue un cliente che ha acquistato da terze parti alcuni sistemi di progettazione Cad. Il cliente non è contento e il rappresentante non sa a chi rivolgersi perché lo staff ibm di settore si dice essere molto impegnato, eludendo così ogni supporto. Il rappresentante, facendo carte false, vorrebbe far intervenire Gianni presso il cliente per capire se si può rimediare ai pasticci che la terza parte ha combinato, motivo di un’insoddisfazione che può condurre alla rinuncia immediata della soluzione proposta da ibm.

Il rappresentante sa benissimo che Gianni non sarebbe la persona ufficialmente idonea a entrare in gioco, non essendo il ruolo che ibm gli ha assegnato, ma sa anche che Gianni è appassionato di progettazione Cad e quindi non gli resta che giocare questa carta estrema.

Con poca convinzione Gianni accetta di incontrare il cliente e, per la prima volta si trova, ad una riunione indetta presso la sede del cliente, davanti a una platea dove il numero di partecipanti del cliente è di gran lunga superiore a quello di ibm. Tre persone ibm contro una decina del cliente è una condizione inusuale perché di solito il rapporto è inverso; non c'è dubbio che si stia partendo in salita.

Con evidente faccia tosta, il rappresentante convince il cliente di avergli portato Gianni, come massimo esperto italiano di progettazione, una bugia enorme che ovviamente mette Gianni in forte imbarazzo, suscitandogli un'ansia che durerà almeno un mese.

Ciò nonostante Gianni sta al gioco e si decide che lui pianificherà una serie di incontri con i tecnici del cliente per smentire che i sistemi proposti da ibm non siano validi.

A Gianni spetta l'ingrato compito di far comprendere la supremazia ibm rispetto alla concorrenza, in un coinvolgimento davvero da brividi, insomma una battaglia persa in partenza.

Il piano prevede un'attività lautamente pagata alla ibm e che Gianni dovrà svolgere nell'arco di pochi mesi presso la sede del cliente, ubicato in area bergamasca.

I polsi di Gianni tremano e la notte non riesce a dormire perché si rende conto di essere entrato in un'avventura davvero difficile e dai risvolti imprevedibili.

Anche Gabriela si rende conto delle notti insonni di Gianni, il quale non le nasconde di avere accettato una situazione difficile da gestire e superiore alle sue forze.

Gianni cerca di documentarsi e di imparare il più possibile di quanto serve per fingere di essere all'altezza della situazione ma, soprattutto, decide di adottare la tecnica dell'umiltà.

Si rende infatti conto che i tecnici del cliente ne sanno più di lui e quindi l'approccio deve essere delicato.

Dopo un paio di mesi con notti insonni, Gianni conclude l'avventura e il cliente gli comunica che i sistemi ibm verranno mantenuti, anzi incrementati, grazie all'esito positivo della prestazione che ibm ha saputo erogare,

Gianni riceve una telefonata dal cliente che gli spiega che mentre lui stava addestrando il personale all'uso del sistema ibm, in un'altra sala si stava svolgendo la stessa operazione con sistemi della concorrenza; gli viene pure chiesto come ora si potrebbe disporre in pochi giorni di un numero

adeguato di computer, perché l'azienda dovrà ricevere un'importante visita e quindi tutto dovrebbe essere allestito al meglio.

Il compito di Gianni, lui stesso se ne rende ora completamente conto, è stato svolto in modo eccellente ed ora si può permettere, dopo le notti insonni passate, di poter dire "chiamate il rappresentante che, magari in ginocchio, verrà a portarvi i computer che richiedete nei tempi record".

Insomma, una bella storia di cui anche Gabriela ha fatto parte perché anche lei deve aver dormito poco in questi due mesi.

Sarà poi un'altra azienda dell'area bergamasca, leader mondiale nel proprio settore, a chiamare Gianni per avere consigli in merito all'acquisto di avanzati sistemi di progettazione cad di ibm.

Il consiglio verrà dato, ma dopo una settimana Gianni lascia ibm, con il bel ricordo del riconoscimento ottenuto da questi importanti clienti che ha avuto l'onere e il coraggio di affrontare, regalando anche alla ibm quanto la stessa gli ha dato negli anni in cui ha lavorato per lei.

Non ha importanza la carriera, ma il risultato che è possibile perseguire ponendo attenzione alle reali esigenze del cliente.

Gianni si sente ora in grado di affrontare a modo suo i clienti che spera possano entrare nel circuito della nuova professione che sta per iniziare e di cui non conosce ancora nulla.

Generosità, delicatezza: i marchi di fabbrica

Volendo trovare la chiave di lettura dello stupendo rapporto fra Gianni e Gabriela occorre porre l'accento e l'attenzione alle doti di dolcezza e generosità che Gabriela è in grado di esprimere in ogni gesto, anche quello più banale, una dolcezza ripagata da Gianni e dai figli Anna e Luca, perché questa delicatezza rappresenta quell'amore che Gabriela nutre per la sua famiglia, dalla quale si sente pienamente ripagata.

Quante volte la frase "Gianni, mi passi per piacere la forchetta" e poi "grazie", una parola che racconta uno stile di vita, così come quando, dopo aver discusso due minuti su cosa mettere nel bagagliaio dell'auto per andare al mare Gianni dice a Gabriela "scusami" perché si accorge di quanto sia inutile una discussione che potrebbe solo rattristarla.

Pensa Gianni "cosa importa quali sono i vestiti che vuoi portare in vacanza al mare rispetto al fatto di vederti contenta e soddisfatta della tua scelta? Non vorrò mica metterti a disagio per simile sciocchezza?" quindi una

parola “scusami” che non è una scusa generica ma una parola che assume un preciso significato: “ti amo”.

Si tratta di una reciproca gentilezza sostenuta da una profonda spiritualità, non di rito ma di reale contenuto, capace di trasmettersi anche in coloro che stanno attorno, parenti e amici.

Feste di compleanno di Anna e Luca, con i loro amici invitati, taglio della torta e gestione dei giochi di compagnia, così come i pranzi con gli amici o le feste di Natale e Capodanno, sono queste le tante occasioni dove Gabriela e Gianni sanno trasmettere quella piacevole sensazione di autentica amicizia, tangibile nei semplici e sinceri gesti quotidiani rivolti alle persone che ruotano attorno alla loro vita, senza alcun clamore ma in un silenzio che sa parlare.

Sono anche queste le ragioni che consentono a questa coppia di attrarre vere amicizie, condividendo così un modo di vivere che alla semplicità affianca generosità e rispetto, valori che Gabriela e Gianni hanno acquisito dalla loro infanzia ma che nel tempo sono maturati, attraverso percorsi di vita complessi ma formativi per due persone che hanno voluto cogliere il meglio della giovinezza per arrivare a disegnare quello che appunto sembra essere ora un “modello di famiglia”.

Quella dell’amicizia vera è un’esigenza di Gianni e Gabriela, al punto tale da volerla conquistare a tutti i costi, soprattutto quando si ritiene che essa si rivolga a persone che la meritano e che al tempo stesso riteniamo di meritarcela.

Valga l’esempio di un amico, Gioacchino, considerato persona dotata di un’eccezionale intelligenza emotiva e che quindi può essere ben accolto in quell’angolo di paradiso che Gianni e Gabriela hanno costruito attorno a sè. La conquista di questa vera amicizia richiede una sintonia di linguaggio e di sentimenti che deve essere capita e poi realizzata.

Ebbene, con Gioacchino il Gianni riesce a stabilire una precisa sintonia, come sottinteso nel testo della canzone “*Per un vero amico*” di cui qui di seguito il testo.

Per un vero amico

Era un pomeriggio di primavera
e la tua dolcezza si nascondeva
nella camicia chiara a tinta unita
e nella gonna che sembrava fiorita.
Una moglie da ammirare
che la primavera faceva assaporare.
All'improvviso dietro di me
il tuo sguardo sembrò chiedermi "cosa c'è"?
un turbamento vidi sul tuo viso
che nascose il dolce sorriso
perchè non riuscivi a immaginare
cosa il tuo Gianni stava per fare.
La risposta non ti potevo dire
non riuscendo a capire
se poteva nascere un'amicizia vera
in quel giorno di primavera.
Una situazione paradossale
per te difficile da interpretare.
Hai creduto che mi volessi scontrare
con quella persona con la quale
intendevo invece stabilire
un rapporto d'amicizia da capire.

Fra giganti d'intelligenza emotiva
non ci fu proprio nessuno scontro
ma un impetuoso tentativo d'incontro
che alla vera amicizia apriva la via.

S'incrociarono due sguardi profondi
e tu cercasti di capire senza parlare
perchè di me ti sapevi fidare
anche senza linguaggi chiari e tondi.
Ma intelligenza ed emotività s'incontrarono
e quando i due si allontanarono
un'intesa era stata perseguita
che all'amicizia vera avrebbe dato vita.
Quando poi mi dicesti che avevi avuto paura
ti assicurai che di quel che facevo ero sicuro
perchè nella mia vita dura
avevo imparato a superare ogni muro
quindi potevo a chiunque parlare
senza temere di dover sbagliare.
La forza della tua fiducia mi aveva dato vigore
per cui nulla avrei dovuto temere.
Ancora una volta la tua fiducia avevo ripagato
perchè un amico vero avevamo conquistato.
Può sembrare cosa non vera
ma da un incontro all'apparenza duro
ecco crescere nel tempo in modo sicuro
un'amicizia sempre più sincera.
Forse strana, ma certo una bella storia
da tramandare a memoria
perché la vera amicizia si può scoprire
anche quando sembra difficile capire.

Fra giganti d'intelligenza emotiva
non ci fu proprio nessuno scontro
ma un impetuoso tentativo d'incontro
che alla vera amicizia apriva la via.

Quella di Gabriela e Gianni è una favola che assume un significato ampio
quando la famiglia si arricchisce dei figli Anna e Luca, che diventano
anch'essi interpreti di questa favola, andando a configurare quel modello
di famiglia che va oltre la normalità delle vicende umane.

Con Anna e Luca la favola proietta verso il futuro la vicenda umana di
questa famiglia.

Il tempo trascorre e arriva, per Gabriela e Gianni, l'ora di diventare nonni
quando, il 11 dicembre 2017, nasce Emma, una bimba affettuosa che
allietta la vita di Gianni e Gabriela, soprattutto quando la piccola viene
lasciata a casa loro, nel lettino dove riposa tranquilla.

E' bello osservare i neo nonni prenderla in braccio e coccolarla con
dolcezza, sotto il loro tenero sguardo.

Evoluzione del pensiero religioso

Dal modo di essere di Gianni e Gabriela traspare inevitabilmente quella genuina spiritualità che non intende essere risultato di un pensiero dogmatico ma di una continua meditazione sul significato della vita e di un'attenta ricerca della cosiddetta "Verità".

Entrambi hanno un trascorso che non ha escluso la partecipazione alla prassi religiosa, attraverso la frequentazione dell'ambiente oratoriale e religioso in generale.

I principi indicati dalla chiesa cattolica sono parte integrante di un normale pensiero spirituale, ma nel corso degli anni gli aspetti dogmatici vengono sostanzialmente sottoposti a critica, evidenziando così in entrambi il tentativo di una maturazione religiosa che non si accontenta della semplice sottomissione ai dogmi ma si impone la coesistenza di una razionalità.

Per molti può sembrare un paradosso, ma la religiosità di Gianni e Gabriela non vuole escludere la razionalità perché, in fondo, siamo esseri umani dotati quindi della ragione, almeno questo dovrebbe essere per una persona intelligente, in grado quindi di comprendere l'esistenza dei limiti umani ma anche della potenzialità della ragione.

Si pone così il problema di coniugare la razionalità del pensiero con i reali principi della religione, cattolica perché questa è nella nostra tradizione.

Nascono così molte domande che impongono delle riflessioni che a un certo punto della vita è necessario fare, perché ci si rende conto che la cosiddetta "fede" non è sufficiente; sarebbe troppo semplicistico affermare che si crede tutto per fede. Ciò poteva funzionare da piccoli ma una religiosità matura non si può limitare ad un "credo senza ragione".

Quella che il dogmatismo religioso ha imposto come fede quando si era giovani, necessita ora di una revisione e di un approfondimento che consenta di inquadrare la propria religiosità nella realtà della vita, affinché la religione possa davvero diventare un convinto supporto spirituale alla gestione corretta delle proprie azioni.

In un certo senso assume maggiore importanza la cosiddetta "morale", cioè quella spiritualità insita nell'essere umano e che non può essere facilmente sottoposta al dogmatismo della religione, qualunque essa sia.

E poi, cosa dire della risposta da dare a chi ti chiede "ma tu credi in Dio?". Se fino a un certo momento della vita la risposta era stata quella fornita da formule del catechismo, in una religiosità che vuole essere matura occorre tenere presente che la risposta non può essere assoluta, come indicato dal

dogmatismo religioso, perché in fondo come possiamo dire che non creda anche chi afferma di essere ateo?

Siamo sicuri di sapere chi è Dio? Siamo sicuri che tutti pensiamo a Dio nello stesso modo? E, infine, è vera solo la religione cattolica e le altre sono false? E' probabile che chi afferma di sapere chi è Dio dica quindi una bugia, seppur bianca perché inconsapevole,

Ma allora? Ecco che per Gianni e Gabriela sta diventando sempre più importante quell'aspetto teologico che pone più importanza nella domanda che una persona si fa, rispetto alla risposta che la stessa vorrebbe dare.

Diventa così più importante porsi umilmente la domanda "chi è Dio" che non ritenere di conoscere la risposta assoluta, che porrebbe la persona in una condizione di apparente superiorità.

Se una persona sapesse davvero chi è Dio avrebbe risolto tutti i problemi esistenziali e sarebbe una persona perfetta, ma chi può dire di esserlo? Magari solo perché ha letto i libri sacri o perché osserva i comandamenti o perché va in chiesa tutti i giorni.

Per Gianni e Gabriela, che stanno seguendo quello che potrebbe essere definito un percorso evolutivo della propria religiosità, le condizioni appena indicate non sembrano più sufficienti per potersi dire dei perfetti religiosi.

Insomma l'umiltà e la consapevolezza della propria ignoranza religiosa è condizione necessaria per poter maturare una autentica spiritualità.

Questo non significa che si debbano escludere tutti i riti religiosi, anzi, ognuno può avvalersi di questi per perseguire in modo autonomo e consapevole la propria religiosità.

Tanto per fare un esempio, come vedremo, nei momenti difficili della vita saranno di aiuto alla propria spiritualità quei riti e quelle preghiere che in altri momenti non lo erano.

Nei momenti tristi della malattia, ad esempio, Gabriela ricorrerà alla recita del Rosario che, invece, per Gianni non ha un particolare significato.

Ma ciò non esclude che ciascuno possa, per alcuni aspetti e in relazione a particolari situazioni della vita, differire nella propria prassi religiosa.

Oltretutto, va considerato che sotto l'aspetto religioso è fondamentale il rispetto dell'altro, anche se "l'altro" è una persona di religione diversa dalla propria; guai a pensare il contrario come spesso è accaduto nei tempi passati. Se Dio esiste, come "figli di Dio" dobbiamo ritenerci tutti uguali, altrimenti significherebbe che esistono tanti "Dio" quante sono le religioni.

In relazione alla domanda “chi è Dio”, ecco qui di seguito uno spunto di meditazione nel testo della canzone “*Chi sei Tu*”.

Chi sei Tu

A volte mi chiedo chi sei
vorrei trovarti per poterti parlare
mio Dio non so dove sei
ma ogni giorno ti vengo a cercare.
Osservo gli sguardi della gente
ma non trovo molto, quasi niente
guardo negli occhi una persona
e cerco di capire se sia buona.
Eppure non posso rinunciare
durante ogni cammino a osservare
gli occhi dolci di un bambino
capaci di scrutarti da vicino
perchè un messaggio tu possa avere
per conoscere la strada da seguire
affinchè sia possibile sapere
dove io ti possa trovare e magari capire.
C'è chi con convinzione
di te vorrebbe darmi una spiegazione
ma mi accorgo che fa molta confusione
perchè la sua è solo un'opinione.

Se ci sei fammi capire
perchè quaggiù si deve soffrire
ma anche perchè nel dolore
si può ritrovare quell'amore
che si dice che tu dia
in ogni dove nella vita mia.

Se tu sei nell'eternità
devi essere anche qua
dimmi allora cosa devo guardare
per sapere dove ti posso trovare
forse in chi piange di dolore
o in chi sorride per un vero amore.
Io ti cerco in chi la vita mi ha donato
una mamma e una dolce compagna
perchè grazie a loro ho sempre trovato
quel bene prezioso che ci accompagna
ogni giorno dal mattino alla sera
dall'inverno alla primavera.
Osservando quanto grandi sono cielo e mare
ogni persona sulla terra potrei amare
e forse così potrei trovarti
e, finchè vivrò, imparare a conoscerti.
Un segnale sto cercando
perchè strada facendo
tu mi possa dire
"ascolta il tuo cuore e potrai capire"

Se ci sei fammi capire
perchè quaggiù si deve soffrire
ma anche perchè nel dolore
si può ritrovare quell'amore
che si dice che tu dia
in ogni dove nella vita mia.

Questo excursus, seppur limitato e per certi aspetti forse un po' contorto, sia considerato come un semplice flash sulla dinamica evolutiva del pensiero religioso di Gianni e Gabriela, che nel corso della loro esistenza hanno cercato in ogni modo di rendere la religione uno strumento efficace per aiutare la comprensione del senso della propria esistenza, cosa non facile da attuare.

Alcuni aspetti e considerazioni su questa evoluzione del pensiero religioso sono anche, se non del tutto, conseguenza di ragionamenti raccolti nella partecipazione di Gabriela a corsi religiosi tenuti nell'ambito dell'Università della terza età, cui Gianni ha rinunciato ma dei quali è stato sempre informato dal “filtro” di Gabriela, che sempre ha voluto riferire a Gianni delle cose ritenute più importanti e significative.

Interessante per Gianni è stata ad esempio la comunicazione di Gabriela di quanto affermato dal teologo docente nel corso dell'università della terza

età; l'affermazione rilevata e comunicata a Gianni è questa: "Se qualcuno di voi conosce una persona che dice di sapere chi è Dio, ditegli di telefonarmi, anche di notte", il che, detto da un teologo, racconta molto su quello che deve essere una sana e sincera religiosità.

Si chiude ora l'argomento religioso, i cui risvolti sono stati tuttavia superiori a quanto qui ci si è limitati a sintetizzare.

Gli anni passano e....

Dal momento in cui è avvenuto il miracolo del loro incontro corrono veloci gli anni e anche per Gabriela e Gianni si avvicina il momento della conclusione terrena di un rapporto d'amore che, per le sue caratteristiche e intensità, è destinato a sopravvivere in eterno, come si addice a un "grande amore", capace di lasciare una traccia tangibile per chi avrà potuto conoscere queste due persone.

Il tempo vola via in un battibaleno e la sorte decide che la felicità terrena di Gabriela e Gianni non può protrarsi perché ha già raggiunto la massima intensità concessa agli esseri umani, come descritto nella precedente canzone "il cuoco".

Nell'estate del 2019 ecco il matrimonio di Luca, ma a questo felice evento segue ben presto, nell'autunno dello stesso anno, la constatazione della malattia di Gabriela, una malattia che non lascia scampo e che vedrà negli anni a seguire gli sviluppi di una situazione complessa.

Nell'ottobre 2019 Gabriela viene visitata nel reparto di ematologia del Policlinico di Pavia, come suggerito dal medico che l'aveva seguita nell'ultimo decennio, da quando erano comparsi i primi sintomi della gammopatia che sarebbe confluita nel mieloma.

E' la dottoressa Silvia a visitare Gabriela e a descriverle quello che non sarà un facile percorso terapeutico, mettendo tuttavia in risalto che in tale percorso troverà l'importante e costante supporto di un marito innamorato. Questa affermazione viene ripresa nella prima parte della canzone "*Voi medici*", di cui ecco qui di seguito il testo.

Voi medici

Ditemi cosa c'è che non va
e guardiamo con tranquillità.
Così parla il medico amico
senza risparmiare un sorriso
affinché la fiducia apra la porta
alla soluzione d'ogni situazione storta.
Per ogni problema ecco lo specialista
Che dà ai nostri occhi la giusta vista.

Signora mi dica davvero come si sente;
la dottoressa scruta i miei occhi e con la parola
mi sussurra che non sarò sola
perché con me sarà sempre presente
e poi sappia che nel dolore della terapia
suo marito innamorato avrà a farle compagnia.
Con le nostre forze cercheremo di sanare
il suo sangue: tutto ciò che potremo fare.

*Sembra strano ma di certo l'empatia
se non distrugge però allevia la malattia
nel rapporto di fiducia fra medico e paziente
che rende il dolore meno insistente*

E tu carissimo come va il tuo cuore
ti è passato quel fastidioso dolore?
Stai tranquillo e vedrai che andrà meglio
te ne accorgerai al mattino ad ogni risveglio
Stai solo attento a non strafare
così il tuo corpo potrai governare
E' importante ch'io ti possa insegnare
come ciò che hai dentro tu sappia ascoltare.

Ematologo, urologo o internista
cardiologo, chirurgo o anche dentista
non importa chi tu sia
e qual è del protocollo la strategia
più importante è l'approccio umano
che al paziente tende la mano
per affrontare ogni questione
affidata alla tua professione

*Sembra strano ma di certo l'empatia
se non distrugge però allevia la malattia
nel rapporto di fiducia fra medico e paziente
che rende il dolore meno insistente*

C'è chi dice che la medicina
rinnova l'anima ogni mattina
Ciò che importa è l'impegno nel ricercare
farmaci nuovi da impiegare
per rendere più efficace la cura
del paziente che ha sempre un po' paura.
Sono queste le vere armi di pace
che a virus e batteri fanno la guerra
perché il bene della salute
sia salvaguardato in una solida serra.

E tu chirurgo cosa stai facendo
mentre io sto dormendo?
Caro medico ti voglio bene
quando so che con amore
tu vuoi lenire tutte le pene
di me paziente che chiedo calore
e l'affetto di quella persona
che ha giurato d'essere buona.
Se di ciò hai capito l'essenza
più efficace sarà la tua presenza.

*Sembra strano ma di certo l'empatia
se non distrugge almeno allevia la malattia
nel rapporto di fiducia fra medico e paziente
che rende il dolore meno insistente*

Derivata da “Voi medici” è “Il dentista”, dedicata a tale professione.
Giustificazione di tale variazione sul tema medico sono alcuni elementi,
tre per la precisazione, che ora elenchiamo; nel ricordo di Gianni, ai tempi
della casa di ringhiera in cui viveva da ragazzo, troviamo l'intervento
dell'allora primario di odontoiatria che, con studio nello stesso stabile,
estrasce un dente dolorante alla mamma, senza chiedere nessun compenso.
Ricordiamo poi l'evento già descritto dell'estrazione del dente dolorante di
Gianni, giovane sposo in via Folperti, fino ad arrivare alla dichiarazione

empatica del dentista amico di Gianni e Gabriela, il quale, venuto a conoscenza del problema sanitario di Gabriela, dice a Gianni: “ma voi vi volete bene”, in sintonia con quanto dichiarato dalla dottoressa Silvia.

Il dentista

Sembra strano ma di certo l'empatia se non toglie però allevia la malattia nel rapporto di fiducia fra dentista e paziente che rende il dolore meno insistente

Mi dica cosa c'è che non va e guardiamo con tranquillità. Così parla il dentista amico senza risparmiare un sorriso affinché la fiducia apra la porta alla soluzione di una situazione storta. Per ogni problema ecco il dentista pronto a offrire la risposta giusta.

Un bambino non riesce a parlare perché in bocca ha un fastidioso male ma se vede che sta per lacrimare il dentista gli chiede come vuole giocare così il bambino si distrae e con calma il piccolo dente lui estrae.. Se anche la mamma ha un dente da curare con gentilezza il dentista va a controllare.

Sembra strano ma di certo l'empatia se non toglie però allevia la malattia nel rapporto di fiducia fra dentista e paziente che rende il dolore meno insistente

Dente cariato, dente usurato o gengivite, ecco intervenire quell'atteggiamento mite che rende la mamma più serena per affrontare con tranquillità il problema. Stia tranquilla, oggi tutto si può fare perché ogni dente si possa salvare in ogni caso con un impianto si può intervenire e se occorre il vecchio dente sostituire.

Un anziano signore al dentista si presenta e intimorito gli sussurra: “senta, sono vecchio e denti nuovi sono una chimera cosa dice, va bene una dentiera?” Forse possiamo trovare una diversa soluzione così lei potrà vivere in una migliore condizione I nostri strumenti osserveranno la sua bocca intera e le costruiremo una moderna e solida dentiera

Sembra strano ma di certo l'empatia se non toglie però allevia la malattia nel rapporto di fiducia fra dentista e paziente che rende il dolore meno insistente

Impiantare nuovi denti non è un problema e se crede affronteremo questo tema solidi denti potrà ancora avere con i quali senza problemi mangiare e bere ma soprattutto vivere con serenità quella vita che avanti ancora avrà con amici, familiari insomma tutti i suoi cari. Stia tranquillo perché la nostra esperienza ci ha donato quella competenza che ad ogni paziente permette di fornire il migliore intervento senza soffrire.

Sembra strano ma di certo l'empatia se non toglie però allevia la malattia nel rapporto di fiducia fra dentista e paziente che rende il dolore meno insistente

Il percorso terapeutico sembra iniziare senza difficoltà ma si tratta di un'illusione perché già nel mese di dicembre compaiono serie difficoltà che lasciano immaginare un'immediata conclusione della vita di Gabriela. Se i medici non sanno cosa fare, è Gianni a dire alla sua amata Gabriela: “io non so come, quando e perché, ma è solo la forza del tuo spirito che può intervenire sul tuo corpo per trovare una soluzione, una via d'uscita da questa situazione”.

Arriviamo a pochi giorni dal Natale 2019 ed è il vescovo a celebrare la messa in clinica ematologica.

Si fa intenso nella mente di Gabriela il desiderio di poter partecipare alla messa, nonostante l'evidente debilitazione fisica.

Decide quindi di partecipare, accanto a Gianni, alla funzione religiosa, durante la quale viene ascoltata in modo attento una bella omelia.

Sarà questa o qualche altra la ragione, ma sta di fatto che alla vigilia di Natale la dottoressa di reparto dice a Gabriela, con voce rassicurante: "se vuole, signora, può tornare a casa per festeggiare il Natale con i suoi".

Insieme si decide il ritorno a casa e ne deriva inaspettatamente un bel giorno di Natale, vissuto con tutta la famiglia in una straordinaria serenità. Ancora una volta l'amore forte, coeso e inattaccabile di tutta la famiglia riesce a far superare quello che nelle premesse sembrava un ostacolo davvero insuperabile alla festa natalizia.

La canzone "Voi medici", vuole essere un inno alla professione medica che, seppur con i suoi limiti può, ricorrendo alla dote empatica che dovrebbe contraddistinguerla, ridurre l'impatto psicologico della malattia su ogni paziente.

Il calvario della malattia prosegue tra alti e bassi, con Gabriela rassegnata ad una routine dove i malesseri fisici si alternano a pochi momenti di relativo benessere; la piccola stanza di Anna diventa l'area dove Gabriela trova un rifugio psicologico, con un Gianni che cerca in ogni modo di fornire quella presenza costante affinché almeno non si accentui quel senso di solitudine che la malattia inevitabilmente comporta.

Con la televisione si cerca di sopperire in parte a questa solitudine, e Gianni resta al fianco di Gabriela anche durante quei programmi che sembrano attutire il disagio di Gabriela e talvolta a fornirle alcuni spunti per un colloquio con il suo Gianni.

Valga come esempio il Festival del febbraio 2020 quando, in attesa di un trapianto di cellule staminali ostacolato dalla difficile situazione fisica di Gabriela, mentre lei è sul letto di Anna ad ascoltare il Festival, ecco che la canzone "Viceversa" di Francesco Gabbani sollecita la sua sensibilità e le fa dire a Gianni "stai ascoltando le parole di questa canzone?". E' un richiamo alla distrazione di Gianni che, seguendo la sollecitazione della sua amata Gabriela, si emoziona alle parole della canzone di Gabbani, quando arriva il ritornello "Ma se dovessimo spiegare, in pochissime parole, il complesso meccanismo, che governa l'armonia del nostro amore, basterebbe solamente dire, senza stare troppo a ragionare, che sei tu che mi

fai stare bene quando io sto male e viceversa”, parole che sembrano proprio descrivere alla perfezione lo stato d’animo di Gabriela e Gianni in questo momento della vita, dove il male della malattia può essere contrastato solo dal bene che il loro amore genera.

Siamo verso la fine di agosto 2020 e si presentano varie incertezze sul proseguo della terapia ovvero sulle modalità di un percorso che non è proprio lineare.

Sono incertezze che dalla mente di Gabriela contaminano inevitabilmente quella di Gianni; è così che si verifica una situazione davvero imprevedibile che obbliga Gabriela, già nel suo precario stato di salute, ad intervenire per salvare il suo amato compagno da una situazione pericolosa e consentirgli di sopravvivere per poterla a sua volta assistere.

Ecco il fatto: “nel pomeriggio del 23 agosto 2020 Gianni entra in doccia ma, quando ne esce, perde improvvisamente i sensi e si accascia, sedendosi fortunatamente un istante dopo aver preso in mano e acceso il phone per asciugarsi i capelli.

Urla senza senso di Gianni si affiancano al rumore emesso dal motore del phone ed è così che Gabriela si accorge della situazione pericolosa in cui Gianni si è venuto a trovare.

Ne segue uno spavento che suggerisce a Gabriela di chiamare subito il pronto intervento medico.

Insomma un dramma nel dramma, ma Gabriela riesce a trovare la forza psicologica per intervenire salvare Gianni; uno schiaffo sul suo volto e Gianni si risveglia dal torpore, trovandosi di fronte la sua Gabriela che, nonostante la sua malattia stia galoppando, ha trovato la forza per salvare il suo amato Gianni che, se non ci fosse stata lei e la sua premura, avrebbe certamente salutato la sua vita terrena.

Ancora una volta un vero gesto d’amore è avvenuto fra Gabriela e Gianni; non poteva essere altrimenti!

Gianni viene ricoverato in pronto soccorso per una fibrillazione atriale che si è scatenata nel corpo di Gianni per la crescente sofferenza che prova per la sua Gabriela.

Certamente la situazione complessiva è grave ma cosa sarebbe successo a Gabriela se improvvisamente avesse perso il suo Gianni? Certamente si sarebbero trovati presto entrambi “dall’altra parte”, ma l’amore ha avuto il sopravvento e Gianni è ancora vivo e pronto a sostenere Gabriela in un momento davvero difficile.

In questo lungo arco di tempo della malattia di Gabriela nascono, dopo Emma di Anna, altri due pargoli di Luca: Dora il 12 dicembre 2020 ed Enea il 6 aprile 2023.

Seguono mesi molto difficili, perché il protocollo terapeutico risulta particolarmente complesso per le condizioni fisiche di Gabriela; sembra che tale terapia non possa consentirle una vera vita, ma solo una sopravvivenza, dove anche le semplici attività quotidiane risulteranno difficili da svolgere.

Succede persino che Gianni non riesca a trattenere il pianto in un'intensa partecipazione emotiva alla grande sofferenza della tanto amata moglie.

“Ma perché” si chiede Gianni disperato, “non riesci, Gabriela, a mandar giù un boccone e neppure un piccolissimo sorso d'acqua, quanto basterebbe per mantenerti in vita”?

Non gli sembra vero che Gabriela non riesca a trovare il minimo nutrimento vitale, ma la forza dell'amore consente di trovare una soluzione che permette di superare questo delicato momento.

Sarà l'amorevole impegno di Gianni e il tentativo di Gabriela a fare di tutto per non lasciarlo solo che consentiranno di trovare piano piano la soluzione, attraverso la paziente ricerca di cibo e bevanda adatti alla situazione ed è così che anche questo momento cruciale viene superato.

Grazie alla massima cura e attenzione, Gianni e Gabriela riescono a concedersi insieme ancora alcuni anni di vita che, seppur pochi, danno ad entrambi la possibilità di raggiungere l'apice di quello che dal 1978 è nato e poi diventato un grande amore, quell'amore che in questo periodo si arricchisce di ulteriore valore, perché dimostra la capacità di supportarsi a vicenda attenuando il dolore inflitto da una malattia feroce.

Sembra proprio che l'amore di Gianni e Gabriela debba contenere tutto, anche i sentimenti del più intenso dolore, quasi che la vita voglia ancora una volta metterli alla prova, per poter riaffermare che si tratta di un legame sentimentale più unico che raro.

Sono i tre nipoti, Emma, Dora ed Enea, ad attenuare la tristezza di questo periodo e nei volti di Gabriela e Gianni traspare, ancora una volta, la forza d'animo di una moglie che in questi ultimi anni sa essere anche una mamma e nonna esemplare, capace di mimetizzare consapevolmente il grande dolore di dover lasciare a breve queste bellezze del mondo.

Bambini verso il futuro

Come l'acqua di un fiume scorre veloce
per andare verso la foce
la nostra vita si incammina
ogni giorno dalla mattina
inseguendo un destino sconosciuto
dentro un infinito in parte già vissuto.
Tanti anni sono infatti già passati
da quando, ormai nonni, siamo nati
e il desiderio di un futuro migliore, chissà
è riposto in chi, dopo di noi, vivrà.
E' così che ai nostri bambini
nonni e genitori affidiamo i nostri valori
giocando con loro tenendoli vicini
e stretti come piccoli ma immensi tesori.
In quell'angolo di un grande paradiso
che i nostri genitori ci hanno affidato.

*Arriva Emma e nonni diventiamo
con Dora ed Enea ci divertiamo
immaginando il nostro futuro
dentro uno scrigno sicuro
in un mondo che con loro avanti andrà
lontano nell'eternità.*

Nel cammino fra passato e futuro
partecipiamo attenti al presente
fatto di tante strane vicende
e sogniamo un mondo più sicuro
dove possano vincere le virtù
ancora scarse oggi quaggiù.
E' per questo che nel nostro cammino
di bimbi ormai grandi diventati
cerchiamo ogni mattino
di rendere i nostri piccoli innamorati
di una vita che seppur nelle difficoltà
con loro fa più bella la realtà.
I grandi valori dobbiamo comunicare
e ai nostri bimbi far assaporare.

Osservando Emma, Enea e Dora
finalmente è giunta l'ora
per togliere il velo
a quel grande mistero
che ogni giorno scopriremo
nel nostro percorso terreno.

*Arriva Emma e nonni diventiamo
con Dora ed Enea ci divertiamo
immaginando il nostro futuro
dentro uno scrigno sicuro
in un mondo che con loro avanti andrà
lontano verso l'eternità.*

E' nella canzone "*Bambini verso il futuro*" che si raccolgono i sentimenti di nonni che ai loro nipoti vogliono affidare la speranza di un futuro migliore del presente, attraverso l'affermazione delle virtù.

Forza, coraggio ma soprattutto amore è quanto traspare dalle foto della Gabriela di questo momento, mentre tiene in braccio con affetto e un tenue sorriso i suoi nipoti, gli amati figli dei suoi figli.

E Gianni, in cuor suo, pensa "chissà cosa prova dentro di sé la mia tanto amata Gabriela, alla quale la vita non ha risparmiato le prove del dolore; è forse questo il prezzo della felicità di cui abbiamo goduto da quando ci siamo conosciuti, ma se è così perché è solo lei a soffrire? Ma è pur vero

che questa sofferenza è anche mia, così come lo è stata la nostra felicità. Da sempre mi sono sentito felice sapendo di averla resa felice”.

Tralasciando i dettagli di questo difficile percorso, nel quale non manca l’attraversamento della pandemia covid e neppure un intervento chirurgico, risultato poi peraltro inutile, arriviamo all’inizio del 2024, quando gli esami diagnostici fanno intendere che sarà praticamente impossibile sopravvivere a questa situazione.

Si riesce a fare ancora qualche breve passeggiata ed anche un frugale pranzo in riva al fiume Ticino, ma la situazione fisica di Gabriela sta inesorabilmente deteriorandosi, conducendola verso l’atto finale di una vita terrena che la sorte ha voluto difficile e al contempo ricca di quello che a ragione può essere definito “amore” nel senso pieno della parola.

Con tenacia si cerca pure di fare qualche passeggiata in centro città e in una di queste uscite succede che nella piazza principale Gabriela e Gianni incontrano la moglie di un ingegnere compagno di studi di Gianni, una persona con la quale si sono incrociate anche le strade delle rispettive figlie, ragione questa che permette di aprire un discorso che va oltre il semplice saluto.

E’ così che durante la chiacchierata questa signora esce con un’affermazione che fa emozionare sicuramente Gianni perché in un certo senso valorizza, ammesso che ce ne fosse bisogno, la bontà della scelta che Gabriela ha fatto nel giorno in cui ha scelto Gianni come compagno della vita, chiedendogli quel famoso giornale “Espansione”, con tutto ciò che esso nascondeva al suo interno.

Rivolgendosi a Gianni, infatti, la signora afferma “Gianni, mio marito dice che tu sei la persona più intelligente che lui conosca”. “Credo che tuo marito si stia sbagliando, o comunque esagerando”, risponde Gianni, ma in cuor suo è gratificato da tale affermazione che lo emoziona soprattutto perché, avendo a fianco Gabriela, pensa “se fosse vero, questa sarebbe la conferma della tua sensibilità e intelligenza, Gabriela, cosa di cui io non ho mai dubitato, ma che sembra essere confermata da altre persone che, in fondo, finora non sembravano neppure essere amici nel senso pieno del termine”.

Insomma, l’ennesima sorpresa di questa vita che sta cambiando regime.

Certo, lo sguardo di Gabriela attesta che la sua mente è rivolta altrove, a quanto presto accadrà, ma ciò non toglie che tale affermazione sia di consolazione, e forse di intima e inesprimibile gioia, anche in questo momento cruciale.

Per Gianni l'affermazione equivale a dire "Gabriela, è della tua intelligenza e sensibilità che si sta qui parlando!".

Sembra straordinario, ma succede anche che, uno di fronte all'altra nella cucina di casa durante un frugale tentativo di cena, basti una banale freddura pronunciata inavvertitamente da Gianni per scatenare una sentita risata di Gabriela, una risata con intensità crescente man mano che Gianni aggiunge parole e frasi.

Una bellissima risata che assomiglia a quella di una bambina che, se le dici "non ridere" la solleciti a ridere sempre di più, senza alcun freno; sembra una risata che vuole esprimere un sentimento di serenità anche in un momento così critico della vita; ancora una volta sembra che l'amore voglia vincere sulla sofferenza e che Gabriela intenda comunicare a Gianni: "tu non devi piangere, perché la nostra vita è stata meravigliosa".

A fine marzo Gabriela viene ricoverata nel reparto di ematologia, dove le ultime speranze sono destinate a spegnersi giorno dopo giorno.

Se nel 2019 la speranza era l'ultima a morire, questa volta non si può negare che non esiste più alcuna speranza.

Eludendo la regola che limiterebbe le visite in reparto ai parenti, Gianni riesce almeno a mantenere la stretta vicinanza, accanto al letto dell'ospedale, con la sua Gabriela la quale, nonostante una situazione che si sta facendo sempre più critica anche sotto il profilo cognitivo, riesce a telefonare nelle prime ore del mattino di ogni giorno, seppur con voce velata, al suo Gianni per chiedergli "come stai?". E' una domanda davvero incredibile da parte di Gabriela, una domanda che riafferma l'unicità di una grande e generosa dedizione da parte di una moglie che è riuscita a trovare nella sua famiglia la tanto desiderata felicità di una vera vita.

Me ne andrò

Tra poco me ne andrò
ma di là io forte pregherò
perché per l'amore che m'hai donato
ogni momento della vita ho assaporato.
Da quando ti ho conosciuto
nessun attimo è stato perduto
in ogni cosa che facevamo
il senso dell'amore trovavamo,
Solo con te ho potuto capire
che se anche la vita ti fa soffrire
ogni giorno quaggiù
offre valore sempre di più.
Chissà come sia potuto succedere
anche ora fatico a credere
che tu sia entrato nella mia vita
una presenza forte finché sarà finita.
Il tuo nome, Gianni, ricorderò
quando di là arriverò
il mio nome, Gabriela, ricorderai
e son sicura per niente lo scorderai
perché entrambi vedremo
che sempre di più ci ameremo.
A dispetto della cattiva sorte
tu non vedrai la mia morte
perché nel tuo cuore
sarà conservato il nostro amore.

***Il vero amore abbiamo assaporato
quello che senza se e senza ma
ogni giorno da quando sei nato
la bellezza ti fa trovare qui e là,***

Il mio sguardo nella fotografia
sul letto dove la malattia
meschina m'ha voluto portare
non cambia quel rapporto speciale
che tra di noi si è instaurato
quando di me ti sei innamorato
quel giorno che ti ho teso la mano
per andare insieme lontano.
Ti ringrazio grande amore
che alla mia vita hai dato sapore
con quella profonda sincerità
che ho voluto ricambiare con generosità.

***Il vero amore abbiamo assaporato
quello che senza se e senza ma
ogni giorno da quando sei nato
la bellezza ti fa trovare qui e là,***

Questo forte sentimento viene espresso nel testo della canzone “*Me ne andrò*”, dove ogni frase riassume il significato della consapevolezza di una vita straordinaria che Gabriela si rende conto di aver vissuto con suo marito e i figli che, con lui, il suo corpo ha potuto generare.

Gianni sa bene che dovrebbe essere lui a porre la domanda “come stai?”, ma anche in questa condizione estrema Gabriela trova la forza di esprimere la sua generosità, pensando prima ai suoi cari che a se stessa, come se volesse dire “io me ne sto andando dall’altra parte, ma desidero che almeno sia tu a stare bene qui, con i nostri figli e le persone care della nostra vita”.

Restano impresse nella mente di Gianni alcune frasi che Gabriela, sul letto della malattia, lei gli sussurra e che affermano ancora una volta quanto bene abbia avuto lei per il suo compagno della vita; le frasi dicono “*Scusami Gianni, ci sto provando, lo faccio solo per te, ma non ci riesco*” e poi, quando ogni speranza si è ormai spenta, “*Gianni, ci ho provato, l’ho*

fatto per te ma, scusami, non ci sono riuscita"; e poi ancora: *"perché non si riesce a morire?"*.

Sono frasi forti che difficilmente possono essere comprese e dimenticate, perché esprimono in modo ineccepibile la sofferenza di una persona che sa di non poter più donare se stessa alla sua famiglia e alle persone care che le sono state attorno con affetto e amore per tanti anni.

I messaggi presenti nelle frasi pronunciate da Gabriela in questo difficile momento si completano anche attraverso un tenero sorriso che racconta da solo tutti quei sentimenti presenti nella canzone "Me ne andrò".

E' un tenero sorriso destinato a imprimersi nella mente di Gianni, un sorriso che riesce a parlare senza voce e racconta tutto il bene che Gabriela nutre per la sua famiglia, un bene che sa di avere ricevuto e che ora viene restituito mediante questo sorriso che nasconde un profondo dolore.

Nell'immagine presente in una fotografia dove Gabriela, stesa sul letto dell'ospedale, accenna al tentativo di assaporare quel risotto che Gianni ha preparato con estrema cura, sembra che lei dica: "Caro Gianni, sai che non riesco più a parlare quindi, mentre sto cercando di assaporare quel poco di risottino che tu hai voluto cucinarmi con cura, ti invio un sorriso che vuole dirti tutte le parole che la bocca non riesce più a pronunciare. In questo sorriso troverai tutti i messaggi d'amore che tu conosci e che riascolterai ogni volta che guarderai questa fotografia che mi stai facendo".

In questo sorriso Gianni legge anche altri messaggi di Gabriela, come ad esempio "io sarò sempre nel tuo cuore perché non può essere altrimenti, così come il tuo cuore porterò con me e per te pregherò, nell'aldilà, perché tu non debba soffrire della mia mancanza. Sono sicura che avrai la massima cura dei nostri bambini ma devi coltivare amicizie, vecchie e nuove, che possano rasserenare la tua presenza terrena, finché ci ritroveremo tutti insieme nell'eternità. Dovrai anche raccontare della bellezza del nostro rapporto perché solo così avrà senso la nostra vita e la felicità che in essa abbiamo trovato".

E per Gianni ecco pronta la semplice risposta: "Gabriela, mi hai fatto sempre sentire come una roccia, un punto fermo nella tua vita, così come ora sono e saranno per me i nostri bambini Anna e Luca. Saranno loro a darmi conforto e tutti insieme faremo sentire al mondo la tua voce e la bellezza dei sentimenti che essa vuole comunicare".

E sembra ancora che Gabriela voglia dire: "Sono sicura che la continuità del nostro amore ti farà trovare la forza per superare ogni difficoltà e ogni dubbio, anche attraverso il consolidamento delle nostre amicizie e la

ricerca di nuove, con la fiducia che ho sempre riposto in te e che non avrà discontinuità con la mia dipartita.”

Questi sentimenti, espressi nella già citata canzone “*Me ne andrò*”, vengono ripresi e rinforzati nella seguente canzone “*Amicizia vera*”:

Amicizia vera

Come è bello immaginare
che vera amicizia mi farai trovare
quella che non tutti possono assaporare
perchè difficile da meritare.

Le parole che escono dal sorriso
presente nel tuo dolce viso
si riflettono nel mio cuore
per spiegare come il nostro amore
possa sopravvivere ancora
finché raggiunta non sarà la mia ora.
Il messaggio che esse mi mandano
della vera amicizia raccontano
e dicono "tu la vita devi rasserenare
andando questo grande valore a cercare.
Vecchie amicizie da consolidare
ma anche nuove da trovare
perchè non sia la mia mancanza
fonte della tua sofferenza.
Nel tuo cuore sempre resterò
e per te vere amicizie troverò
attraverso la ricerca di sinceri sentimenti
che in queste persone saranno presenti".

Come è bello immaginare
che vera amicizia mi farai trovare
quella che non tutti possono assaporare
perchè difficile da meritare.

Ti ascolta attento il mio cuore
e la mente scrive le tue parole
che la musica scalda come il sole
affinché si possa coglierne il sapore.
Credo di poterti così dire
che la vera amicizia ho potuto scoprire
nelle persone che la musica ascoltando
hanno espresso come d'incanto
un inatteso e forte sentimento
che non può certo durare solo un momento.
L'invito a questo sentimento d'amicizia vera
si nasconde dentro quelle frasi e parole
che tu suggerisci al mio cuore
per trasformarle in un soffio di primavera.

Come è bello immaginare
che vera amicizia mi farai trovare
quella che non tutti possono assaporare
perchè difficile da meritare.

Amicizia, importante e nobile parola
che una persona non fa vivere sola
e che pochi umani sanno meritare
ma quando è vera fa contagiare
chi attorno a te vedi ruotare
sentendoti cantare.
Se ogni nostro messaggio cantato
vere vecchie amicizie ha consolidato
altre nuove ne ha fatto trovare
in chi nella nostra vita ha saputo ricercare
il senso di una vita offerta al mondo attorno
ogni stagione e ogni giorno.
E' così che ogni attimo di malinconia
si trasforma in quella dolce allegria
che rasserena ogni angolo di quel paradiso
qui costruito per accogliere con un sorriso
chi amicizia vera sa dimostrare
e del suo significato assaporare.

Come è bello immaginare
che vera amicizia mi farai trovare
quella che non tutti possono assaporare
perchè difficile da meritare.

Quello dell'amicizia è un sentimento importante, che rende la vita migliore, ma occorre che sia “vera”, con il significato pieno che questa parola comporta; è questo il sentimento cui Gabriela si riferisce con il suo messaggio.

Il 6 maggio 2024 Gabriela torna a casa e tutta la famiglia è consapevole che per l'adorata moglie e madre sta avvicinandosi la stazione finale del suo percorso terreno.

Vengono a farle visita sia il medico amico Dino sia l'amica Franca.

Seppur con un sottile filo di voce, Gabriela saluta Dino così *“grazie, Dino, ti voglio bene”* e all'amica Franca si rivolge con le parole *“ti voglio bene, Franca”* accompagnate da un forte e delicato abbraccio.

Si arriva alla fase di sedazione, per alleviare dolore e sofferenza di Gabriela che, con un tono di voce ormai dimesso, sussurra a Gianni la frase *“non sono atea”*, una frase che racconta lo stato d'animo di una persona che vuole ribadire un concetto che Gianni condivide perfettamente, ovvero che la sedazione non è eutanasia come qualcuno potrebbe intendere, ma è semplicemente un amorevole metodo per rendere più dolce la dipartita.

Può sembrare una frase banale, ma Gianni ne coglie in modo profondo il significato e risponderebbe a Gabriela, se solo fosse convinto che lei potesse ascoltarlo, così *“hai creduto nella vita e nell'amore vero, quello che ha saputo resistere alla sofferenza, e la parola ateo, stanne certa, non ti appartiene e io custodirò questa certezza”*.

Nella fase di sedazione che la vede avvicinarsi tranquilla verso il riposo definitivo, riesce a rivolgersi al suo amato Gianni con parole che configurano una domanda complessa e a cui sarebbe difficile fornire una risposta adeguata nella critica situazione di fine vita in cui Gabriela si sta trovando se non ci fosse un'ispirazione che ha il sapore del divino.

Gianni entra in camera da letto per verificare il respiro di Gabriela e lei, ancora viva ma con gli occhi definitivamente chiusi, gli sussurra *“Gianni, cosa stai facendo?”* e Gianni risponde *“ho aperto l'armadio e mi sto vestendo, come ogni mattina”* e, andato in cucina, sente ancora il richiamo di Gabriela; torna immediatamente in camera e lei gli sussurra *“ho sete”*.

Gianni subito le bagna le labbra, ma mentre le è accanto ecco la domanda della vita: *“Gianni, cosa c'è di là ? ho un po' paura”*; manca il tempo per pensare ma a Gianni arriva l'ispirazione della seguente risposta: *“Gabri, stai tranquilla, troverai tutto il bene che hai fatto qui”* e in questa risposta Gabriela sembra trovare la definitiva rassicurante tranquillità della dipartita che la porterà definitivamente dall'altra parte.

Saranno le ultime parole pronunciate da Gabriela.

Insomma la vita di Gianni e Gabriela nasce con una domanda e una risposta, rispettivamente *“potrei leggere il suo giornale”* e *“certo, ma*

possiamo anche vederci qualche sera”, per concludersi ancora con una domanda “Gianni, cosa c’è di là ?, ho un po’ paura” e una risposta “Gabri, stai tranquilla, troverai tutto il bene che hai fatto qui”.

E’ una accoppiata di domande e risposte che si giustificano solo se le si immagina “ispirate”.

“Cosa c’è di là ? “, a chi una persona in fin di vita potrebbe porre questa domanda se non a una persona di cui possa fidarsi ciecamente?

“Tutto il bene che hai fatto qui”, quale risposta potrebbe essere meglio immaginata per affermare in modo sincero e rassicurante che la persona amata ha fatto tanto bene nella sua vita? Gianni non ne ha trovata nessuna altra nel giro di pochi secondi, forse proprio perché è questa l’unica risposta giusta.

L’Aldilà viene presentato a Gabriela come uno scrigno contenente tutto il Bene che insieme a Gianni ha scelto di costruire, per lasciarlo a coloro che seguiranno, affinché ogni gesto d’amore non si perda nel nulla ma si tramandi nel tempo come un seme destinato a crescere.

La frase ispirata a Gianni e trasferita a Gabriela in un momento così critico non può che derivare da un cuore innamorato e Gabriela sicuramente deve aver apprezzato la spontanea sincerità insita in questa risposta, semplice e senza retorica o sovrastrutture.

Le parole di Gianni consegnano a Gabriela, nella sua fragilissima situazione, tutto il bene già in suo possesso e che lui, compagno nel suo cammino terreno, le riconosce come valore eterno, con la dignità della vita trascorsa insieme e dei gesti che l’hanno caratterizzata, consentendole forse di ripercorrere come in un lampo tutti i momenti più belli che hanno caratterizzato la loro unione.

In questi attimi così critici si inserisce un gesto straordinario di Gabriela, che si sfilava uno ad uno i tre anelli attorno alle sue delicate dita per riporli, dopo averla cercata e trovata, sulla mano di Gianni.

Prima l’anello della Fede e poi altri due anelli, che sembrano proprio destinati ai suoi figli, come simbolo di un’eredità.

E’ il segno di un “addio che non può essere un addio”.

Accanto a Gabriela, in quel momento Gianni è come se insieme a lei vedesse la morte davanti a sé, una sorta di sipario che chiudendo occhi e mente della persona amata non permette di vedere più nulla di ciò che fino a quel momento si aveva davanti agli occhi, una sensazione di sonno eterno che non è possibile descrivere con la penna..

Sembra strano, ma la vita di Gabriela è destinata a rivivere dentro il cuore e la mente di Gianni, per restarvi fino alla fine dei suoi giorni.

Solo allora Gianni e Gabriela entreranno insieme nella storia dell'eternità offrendo al mondo un modello di vita destinato a migliorarlo, affinché la perfezione umana possa trasformarsi da utopia a qualcosa di raggiungibile.

Cosa c'è di là

Mi raccontano dei miracoli di Cristo
ma un miracolo chi l'ha visto
Mi dicono che in cielo c'è il paradiso
e incredulo rispondo con un sorriso
Mi dicono che qualcuno è risorto
e io forse già lo conosco
C'è chi crede di trovare il paradiso di là
ma un angolo di paradiso forse è già qua

Eppure il miracolo c'è stato
quando ti ho incontrato
in mezzo a mille pensieri
in mezzo a mille difficoltà
tu sei arrivata ieri
a portarmi vita e serenità
così ho capito cos'è l'amore
che matura e cresce come un fiore

*Tu mi chiedi "cosa c'è di là"
Io non lo so, ma di certo nell'infinito
troverai tutto il bene che hai fatto di qua
e il paradiso che qui hai costruito*

Ognuno ha la sua storia
mi chiedo se la mia storia finisce qua
No, finché avrò memoria
la vita con te continuerà
Tu mi sussurri che sei di là
eppure nel mio cuore sei sempre qua
potrebbe sembrare un'illusione
ma questa non è solo una canzone

Si faccia avanti chi ha la verità
comunque sia tu sei dentro il mio cuore
voglio dirtelo con sincerità
che sei sempre il mio amore
Qualcuno dice che tu sei di là
dove io ti ritroverò
ma si sbaglia, tu sei ancora qua
in ogni momento finché vivrò.

*Tu mi chiedi "cosa c'è di là"
Io non lo so, ma di certo nell'infinito
troverai tutto il bene che hai fatto di qua
e il paradiso che qui hai costruito*

Tu mi dici "vivo solo per te"
e che credi nel vero amore
non ho dubbi perché
ho letto nel profondo del tuo cuore
Ognuno ha la sua storia dentro quell'infinito
che non puoi neppur toccare con un dito
e la mia storia chissà
se finisce qui o quando finirà

Ma lunga o breve che dura
la vita a tempo non si misura
ciò che conta è l'intensità
della vissuta felicità
Cosa vuoi che sia tutto l'oro del mondo
di fronte a un amore profondo
Ognuno ha la sua storia
e la nostra te la scrivo a memoria.

*Tu mi chiedi "cosa c'è di là"
Io non lo so, ma di certo nell'infinito
troverai tutto il bene che hai fatto di qua
e il paradiso che qui hai costruito*

Mi dicevi "Gianni vivo solo per te"
ma la vita non finisce così
quando la tua vita finiva ero qui
col cuore e la mente dentro di te

*Tu mi chiedi "cosa c'è di là"
Io non lo so, ma di certo nell'infinito
troverai tutto il bene che hai fatto di qua
e il paradiso che qui hai costruito*

*Non chiedermi "cosa c'è di là"
perché non lo so, ma nell'infinito
vorrei anch'io trovare quello stesso bene
che, Gabriela, abbiamo fatto insieme*

Queste ultimi righe di *COSA C'E' DI LA'* chiudono il capitolo della storia di una splendida creatura, Gabriela, che ha accompagnato Gianni per 45 anni favolosi, nel vero senso della parola “favola”, lasciando spazio a un nuovo capitolo, quello di un futuro in grado di mantenere la continuità con un passato che non può morire finché Gianni vivrà.

Abbiamo sopra riportato il testo della canzone “Cosa c’è di là” che, richiamando nel suo ritornello la domanda finale di Gabriela e la risposta di Gianni, pone le condizioni per una vita che non vuole terminare ma continuare fino a quando Gianni avrà respiro, perché l’amore non può esaurirsi con la morte fisica ma deve sopravvivere finché c’è il ricordo, e anche oltre.

Qui di seguito illustriamo quello che vuole essere il significato di “integrale della felicità” adottando un linguaggio matematico, che ritroviamo nella canzone seguente “L’ingegnere”, dove ci si chiede perché si deve proprio soffrire quando si raggiunge la massima felicità.

L’integrale della felicità

Il percorso terreno di Gianni e Gabriela è stato raccontato rispecchiando il contenuto del libro “Nostro Percorso”, un documento che Gianni ha composto nel corso degli anni utilizzando fotografie che riproducono vari momenti significativi di questo percorso di vita.

Sono immagini che documentano attimi di vita familiare, viaggi e vacanze. Sembra strano ma “Nostro Percorso” permette un ricordo preciso dei vari momenti, un ricordo che altrimenti uscirebbe dalla memoria.

Ripercorrendo “Nostro percorso” Gianni può rendersi conto che la felicità vissuta con Gabriela non ha mai avuto momenti di discontinuità e che forse per questo motivo è stato facile raggiungere in pochi anni la massima felicità consentita ad essere umano.

Il concetto di massima felicità può essere espresso dal limite massimo di un integrale, ricorrendo a un’espressione matematica.

L'ingegnere

Non si sa perché ma quando la ragione
incontra la forza della passione
si svela il profondo mistero
di quel qualcosa che in un amore vero
anche un ingegnere
con cuore e testa può vedere
Mi dicono "ingegnere non puoi credere
in ciò che non puoi vedere"
eppure anche se il tuo corpo non è qui
posso con certezza dirti di "sì"
perché ogni altra parte di te
è rimasta vicino e dentro di me"
Ma ingegnere cosa fa?
Raccolgo nel giardino un fiore
forse potrei trovare chissà
un po' di lei il sapore
perché in uno spazio infinito
dove tutto è piccolo o finito
ogni cosa anche invisibile viaggia
come un'onda e arriva sulla spiaggia
Se mi chiedono cos'è
di preciso non lo so
ma qualche molecola di te
sono sicuro che troverò.

*Buongiorno ingegnere
cosa fa raccoglie un fiore?
si perché in esso voglio vedere
qualche molecola del mio amore
che andando nell'eternità
ha lasciato una traccia qui e là.*

Tra matematica e geometria
sto cercando quella via
che ti porta a capire
perché devi proprio soffrire
quando l'integrale della felicità
ha raggiunto la massima età.
Quando fra le nuvole vedo una stella
vorrei costruire un'astronave bella
per raggiungere quelle molecole veloci
che nel cielo corrono come fuochi.
Come è bello poter pensare
che tu incontrandomi possa parlare
del nostro intenso e sincero amore
che ancora dentro un fiore
non si spegne ma luminoso resta
come una luce nei giorni di festa

*Buongiorno ingegnere
cosa fa raccoglie un fiore?
si perché in esso voglio vedere
qualche molecola del mio amore
che andando nell'eternità
ha lasciato una traccia qui e là.*

Sono ingegnere, ma anch'io ho un cuore
che vorrebbe costruire un mondo migliore
con un cemento capace di legare
ogni persona che voglia amare
per poter realizzare un grattacielo
che arrivando fino in cielo
porti su un ampio ascensore
quello che è stato un grande amore.
Quel grande amore vissuto qua
che ancor più vorrei lasciare all'eternità.

*Buongiorno ingegnere
cosa fa raccoglie un fiore?
si perché in esso voglio vedere
qualche molecola del mio amore
che andando nell'eternità
ha lasciato una traccia qui e là.*

E' la canzone "L'ingegnere" a riprendere questa metafora dell'integrale
che in termini matematici cerchiamo di spiegare nel modo seguente.
"Immaginiamo di suddividere il tempo vissuto in tanti periodi sempre più
piccoli, quindi anni, mesi, giorni ed infine ore.
Ebbene poiché la vita è fatta di alti e bassi, anche la felicità segue questo
ritmo di alti e bassi; supponiamo allora di poter misurare il livello di
felicità in ogni periodo, ad esempio nei giorni, sommando poi tutte le
misurazioni.

L'integrale della felicità è la somma di queste misurazioni.

E' evidente che se il numero di "alti" fosse uguale al numero di momenti "bassi" l'integrale sarebbe zero, ovvero felicità nulla. Supponendo che, come normalmente dovrebbe succedere in una normale convivenza familiare, i momenti alti superino quelli bassi, l'integrale sarebbe positivo.. Nel caso di Gianni e Gabriela succede che non si possono contare momenti bassi e quindi l'integrale raggiunge presto il limite massimo concesso ad essere umano.

Questa metafora matematica spiega come l'intensa felicità di Gianni e Gabriela nel corso della loro vita abbia accelerato il raggiungimento del massimo valore umano della felicità, una giustificazione del fatto che "Lui" decide di interrompere per superamento del limite massimo.

Una metafora apparentemente triste ma che, letta attentamente, evidenzia ancora una volta il senso di una vita condotta all'insegna dell'amore, momento per momento, senza discontinuità.

Ecco perché nella canzone "L'ingegnere" ci si chiede perché si debba abbandonare la vita terrena quando l'integrale della felicità raggiunge il suo limite massimo, e perché nella canzone "Il cuoco" Lui decide di interrompere la felicità per poterne destinare anche ad altri.

Sintesi di sentimenti nella canzone "La nostra vita"

Riguardando il Nostro Percorso possiamo trovare spunti di riflessione che evidenziano i vari passaggi, a partire da quel momento in cui, alla stazione, Gianni osserva per la prima volta con stupore quella che ancora non sa che diventerà addirittura la sua compagna della vita, perché quella presenza pare più un angelo che una persona.

Non sa quindi se si trova sulla terra o in Paradiso, finché quel velo di malinconia sullo sguardo della dolce Gabriela gli fa capire che si tratta di una creatura vera, che gli pone la mano per abbracciarsi e andare come bambini lontano nel tempo.

E' un cammino che inizia in una casa che sarà il fulcro della vita di Gianni e Gabriela, attorno alla quale ruoterà tutta la loro vita e dove si ritornerà al termine di ogni viaggio.

E' una casa da arredare in tutto quel tempo che allora sembra infinito, un tempo che vedrà tante cose importanti, come la nascita di due figli, Anna e Luca, per i quali si dovrà realizzare un adeguato arredo.

La casa è il fulcro della vita di Gianni e Gabriela, un punto sicuro da cui partire nei vari viaggi e dove ritornare per vivere la quotidianità.

Si tratta di una quotidianità fatta di tante cose semplici ma che permettono di assaporare il significato di tanti piccoli gesti, vissuti e difesi da un'intimità che protegge dai frastuoni della realtà esterna.

E' in questo sipario che si svolge la vita di Gabriela e Gianni, capaci di trasformare questa profonda intimità in un modello di vita.

L'amore di cui si nutre questa intimità è così profondo che sa resistere anche al grande dolore della malattia, che non può far terminare una vita protetta da un grande amore, quello fra Gianni e Gabriela, così forte che rende vano ogni tentativo di rompere il loro legame.

E' questo il significato della canzone "La nostra vita", che già abbiamo presentato e che costituisce sintesi della vita di Gabriela e Gianni.

Ma non è un addio

Gianni e Gabriela avevano da tempo predisposto una lettera d'addio, da leggersi in chiesa in occasione della propria dipartita.

Di ciascuna lettera entrambi erano al corrente, ma per Gianni è stato necessario effettuarne un adattamento a quella che è stata la reale condizione finale di Gabriela.

La lettera di Gianni diventa pertanto la seguente:

Esistono i miracoli? esiste il Paradiso? Sì, Gabriela, è stato un miracolo il nostro incontro, così come è stato un angolo di Paradiso quello che tu hai saputo costruire attorno a noi, nella memoria dei nostri genitori e nella speranza dei nostri stupendi figli, con l'aiuto di quelle persone che, circondando con affetto la nostra esistenza terrena, ci hanno donato il loro amore o la loro sincera amicizia. Purtroppo anche i miracoli hanno un prezzo ed il nostro miracolo l'hai pagato con la sofferenza della malattia che ti ha eroso gli ultimi anni. Pensando a te, Gabriela, ogni

tristezza si allontana perché la tua presenza in questo percorso terreno ha arricchito la mia vita, facendomi conoscere la bellezza, quella interiore innanzitutto, oltre alla sincerità, alla generosità e all'intelligente consapevolezza dei nostri limiti umani. Negli ultimi giorni della malattia hai persino voluto dirmi "scusami Gianni per le incombenze che vi do" senza sapere che anche ogni tuo respiro che ascoltavo nel sonno notturno era per me un alito di vita. Ancora una volta, da madre generosa quale sei sempre stata, hai pensato prima a noi che a te. Hai voluto considerare la tua dipartita non solo come una liberazione ma come un atto d'amore, seppur difficile da comprendere. Ma se hai lasciato questa vita terrena, certamente sei andata a occupare un posto nell'eternità, dove io ti potrò ritrovare per starti sempre accanto perché, se anche la malattia ha portato via il tuo corpo, non ha potuto portare via il nostro legame d'amore. Ciao Gabriela, Il tuo Gianni

La lettera con la quale Gabriela risponde a Gianni è tratta da una lettera attribuita a Sant'Agostino, una lettera che Gabriela, in quanto lettrice attenta, ha individuato come adatta alla circostanza; ecco il contenuto:

La morte non esiste. Sono solamente passata dall'altra parte: è come fossi nascosta nella stanza accanto. Io sono sempre io e tu sei sempre tu. Quello che eravamo prima l'uno per l'altro lo siamo ancora. Chiamami con il nome che mi hai sempre dato, che ti è familiare; parlami nello stesso modo affettuoso che hai sempre usato. Non cambiare tono di voce, non assumere un'aria solenne o triste. Continua a ridere di quello che ci faceva ridere, di quelle piccole cose che tanto ci piacevano quando eravamo insieme. Prega, sorridi, pensami! Il mio nome sia sempre la parola familiare di prima: pronuncialo senza la minima traccia d'ombra o di tristezza. La nostra vita conserva tutto il significato che ha sempre avuto: è la stessa di prima, c'è una continuità che non si spezza. Perché dovrei essere fuori dai tuoi pensieri e dalla tua mente, solo perché sono fuori dalla tua vista? Non sono lontano, sono dall'altra parte, proprio dietro l'angolo. Rassicurati, va tutto bene. Ritroverai il mio cuore, ne ritroverai la tenerezza purificata. Asciuga le tue lacrime e non piangere, se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace. Gabriela

Qui di seguito vengono riportate le due canzoni, “Lettera a Gabriela” e “Lettera a Gianni”, adattamenti musicali delle due lettere sopra indicate.

Lettera a Gabriela

Mi chiedete il miracolo cos'è
L'incontro con Gabriela lo è
E poi cos'è il paradiso
È quello che con un dolce sorriso
Gabriela ha costruito attorno
pensando sempre ogni giorno
ai nostri figli e ai nostri genitori
che ci hanno donato i loro tesori
e poi a chi affetto ci ha dimostrato
in ogni istante del passato
Ma anche il miracolo ha un prezzo
E proprio tu l'hai pagato
con la sofferenza di una malattia
che ha voluto portarti via.

*Ma tu sempre sarai con me
Perché saprà il mio cuore
Mantenere il mio legame con te
Vero grande mio amore*

Se ti penso, Gabriela, se ne va la tristezza
perché con te ho conosciuto la bellezza
Soprattutto quella interiore
che scopri solo dentro il cuore
oltre a un'innata sincerità
affiancata da forte generosità
e dalla consapevole certezza
dei limiti umani e con la dolcezza
che ti ha fatto persino dire
"Scusami Gianni se ti faccio soffrire"
Chi soffriva, Gabriela, eri tu,
ma la tua grande virtù
da madre generosa quale sei stata
prima a noi t'ha fatto pensare
pur sapendo che la vita avresti dovuto lasciare.

*Ma tu sempre sarai con me
perché saprà il mio cuore
mantenere il mio legame con te,
vero grande mio amore*

Hai considerato la tua dipartita
Un vero e profondo atto d'amore
difficile da comprendere nel dolore
del momento in cui lasci la vita.
Ma se il tuo corpo la malattia
è riuscita a portare via,
certamente ha dovuto rinunciare
a spezzare il nostro legame d'amore
che per sempre saprò assaporare
tenendolo fermo nel mio cuore
per ogni giorno della mia vita
finché essa sarà finita

*Ma tu sempre sarai con me
perché saprà il mio cuore
mantenere il mio legame con te,
vero grande mio amore.*

Lettera a Gianni

Devo dirti Gianni,
mio vero e grande amore,
una cosa importante.
La morte non esiste.
Sono solamente passata dall'altra parte:
è come fossi nascosta nella stanza accanto.
Io sono sempre io e tu sei sempre tu.
Quello che eravamo prima l'uno per l'altro
lo siamo ancora.
Chiamami con il nome che mi hai sempre dato,
che ti è familiare;
parlami nello stesso modo affettuoso
che hai sempre usato.
Non cambiare tono di voce,
non assumere un'aria solenne o triste.
Continua a ridere di quello che ci faceva ridere,
di quelle piccole cose che tanto ci piacevano
quando eravamo insieme.
Prega, sorridi, pensami!
Il mio nome sia sempre
la parola familiare di prima:
pronuncialo senza la minima traccia
d'ombra o di tristezza.
la nostra vita conserva tutto il significato
che ha sempre avuto:
è la stessa di prima,
c'è una continuità che non si spezza.
Perchè dovrei essere fuori
dai tuoi pensieri e dalla tua mente,
solo perchè sono fuori dalla tua vista?
Non sono lontano, sono dall'altra parte,
proprio dietro l'angolo.
Rassicurati, va tutto bene.
Ritroverai il mio cuore,
ne ritroverai la tenerezza purificata.
Asciuga le tue lacrime e non piangere,
se mi ami: il tuo sorriso è la mia pace.
La tua Gabriela ti da un bacio grande grande
anche a tutti i nostri bimbi.

Non può mancare la lettera dei nostri figli, letta in chiesa da Luca:

“Ciao mamma, ti scriviamo questi pensieri che oggi vogliamo condividere con tutte le persone che ci vogliono bene. Lo facciamo con l’intenzione di renderti omaggio e soprattutto per ringraziarti di tutto ciò che di bello sei stata in grado di regalarci. A te e papà dobbiamo tutto ciò che di buono siamo riusciti a diventare. Ci hai permesso di vivere una vita serena e felice. Sembra banale ma, in realtà, soprattutto nelle frenetiche vite che viviamo, questo vale più di ogni cosa. Ci hai fatto sentire totalmente amati e non c’è stato giorno in cui non ci hai fatto sentire di essere la cosa più importante per te. Io e Anna siamo sempre stati al centro dei tuoi pensieri e sappiamo quanto ti sei dedicata a noi senza sosta. Saranno per sempre indimenticabili gli anni della scuola, del basket, delle vacanze, degli amici e delle mille esperienze che abbiamo vissuto insieme. Quando i nostri bambini ci chiederanno il significato della parola famiglia, ci basterà raccontargli di quello che ci hai fatto vivere in questi anni insieme. Adesso vai libera e dai un bacio, anche da parte nostra, alla nonna Lina che sicuramente ti sta aspettando. Da stasera ci sarà una stella in più nel cielo a proteggerci. Ti vogliamo salutare così, come ci davi la buona notte quando eravamo piccoli.....1,2,3 ti voglio bene”.

e poi la lettera della sorella di Gianni:

“Ciao Gabriela, hai raggiunto e sei vicina ai tuoi cari lassù. Ora rassicura i tuoi cari di quaggiù perché per loro sarai per sempre una moglie, una mamma, un’amica e consigliera esemplare! Non è un addio ma un arrivederci. Sei sempre tra noi, Rosa”.

e il messaggio di Marco:

”Ciao zio, volevo farti di nuovo i complimenti per il discorso di ieri, è stato molto toccante. Volevo anche dirti un’altra cosa, ma te la scrivo altrimenti mi commuovo. Fin da quando sono piccolo ho come modello di famiglia con la F maiuscola la vostra. Se oggi sono la persona che sono penso che sia in parte perché nella mia vita ho cercato di seguire quel modello, di costruire una famiglia con i valori che mi avete trasmesso. Ho sempre visto te e Gabriela come una coppia indissolubile, forte, serena e amorevole. Voglio quindi ringraziarti, e ringraziare anche la Zia, per questo esempio e per tutti gli insegnamenti che i vostri gesti mi hanno portato. Grazie mille, un abbraccio forte, Marco”.

Compagna di sempre

Visite finali di amici, seguite dalla partecipazione alla funzione di saluto nella chiesa di Santa Maria di Caravaggio, sembrano far pensare che Gabriela se ne sia andata per sempre, ma non è così, perché Lei è “compagna di sempre”, non solo dall’incontro di quell’estate del 1978 fino alla dipartita del maggio 2024, ma da quando è stata attesa e sognata da Gianni.

Compagna di sempre

Compagna della mia vita
qualcuno potrebbe pensarti finita
perché quel giorno volesti partire
per l’eterno viaggio.

Anch’io con te avrei voluto venire
ma tu con estremo coraggio
mi dicesti “no, devi restare
per poter col mondo parlare
e dire del nostro grande amore
nato e cresciuto come un fiore”
Per potermi far meglio ascoltare
ho dovuto imparare a cantare
così ho scritto una canzone
per raccontare la nostra unione
che si dice essere un modello
e così ecco il ritornello.

*Quando penso alla nostra unione
ho la forte sensazione
di un bene straordinario
nato allora lungo un binario
con il treno che ci ha guidato
verso un futuro inaspettato*

A vent'anni avevo sognato
in un racconto spensierato
un viso dolce, occhi penetranti,
capelli morbidi ondegianti,
una voce dal suono leggero
che parlasse di amore vero,
jeans e camicia a colori
in un giardino ricco di fiori.
Sto cercando di seguire una pista
che mi spieghi perché non t’ebbi mai vista
prima di quel giorno alla stazione
dove iniziò il viaggio della nostra unione,
s’incrociò così il nostro destino
già scritto da Qualcuno a tavolino.
E’ un mistero della vita
scritto su un foglio a matita.

E’ difficile spiegare un miracolo cos’è
è più semplice dire “il nostro incontro lo è”
Se poi in cielo non c’è un paradiso
qui l’abbiamo trovato e condiviso
in un angolo di giardino che hai costruito
dove ogni albero da un seme è fiorito
e dove ogni persona amica
ancora circonda la nostra vita.
Una vita che la sorte vorrebbe terminare
ma che il nostro amore sa conservare
in una lotta fra buona e cattiva sorte
dove la prima sarà più forte
perché il giardino sia finché vivrò
il luogo dove viva ti sentirò.
Un giardino che i nostri figli sapran coltivare
perché il grande amore possa continuare.

*Quando penso alla nostra unione
ho la forte sensazione
di un bene straordinario
nato allora lungo un binario
con il treno che ci ha guidato
verso un futuro inaspettato*

Ma anche dopo la sua dipartita, Gabriela resta compagna di sempre perché l'amore che l'ha unita a Gianni sopravvive in quel giardino magico nel quale i loro figli sapranno coltivare forti e sinceri sentimenti di bene, un giardino nel quale potranno essere ospitati tutti coloro che vorranno entrarci attraverso l'accettazione di questi sentimenti.

E se anche Gianni avesse voluto, lì per lì, seguire la sua amata Gabriela, ecco che è proprio Lei a dire "no, Gianni, tu devi restare, per raccontare del nostro grande amore".

E' quanto riassunto nella canzone "Compagna di sempre", così come nella canzone "Giocare a mamma e papà" si esprime il desiderio di due bambini che amano giocare teneramente insieme per maturare nel loro dna quel forte sentimento di famiglia che li porterà a realizzare un vero e proprio modello di famiglia, quando finalmente si incrocerà il loro destino.

E' un modello che a vent'anni Gianni aveva sognato di realizzare con una ragazza dal viso dolce, occhi penetranti e capelli morbidi ondegianti, con voce dal suono leggero capace di parlare di amore vero.

Giocare a mamma e papà

Sei, sette, otto anni su per giù,
bambini insomma non di più
Ogni estate ti ho aspettato
per giocare sotto il pergolato
di una casa di ringhiera
dal mattino alla sera
casette da costruire
ma anche bambole da vestire
Era così che giocavamo
a far tu la mamma e io il papà
Ricordo occhi e capelli scuri
quando giocavamo vicino ai muri
costruendo nel nostro dna
la futura realtà.
Passano le estati
e ci siamo innamorati
quando sei entrata
nella mia vita come una fata
un incanto si doveva avverare
per poter genitori diventare.
Ancora occhi e capelli scuri
come quando si giocava vicino ai muri
ma quella bambina non sei tu
una donna vera con tante virtù.

*Quella bambina non eri tu
non sarà mica anche lei lassù
Quella bimba chissà dov'è
forse è lassù a giocare con te*

Non sembra vero
ma genitori eccoci davvero
Una bimba per iniziare
poi un bimbo per continuare
il tuo corpo hai loro donato
con sentimento sconfinato
Tu non sei la bimba di ieri
ma una dolce mamma sei diventata.
I bimbi giocano e poi crescono
mamma e papà pian piano invecchiano
ed il loro grande amore
si infrange su quel dolore
che ti porta nell'eternità
mentre qui resta solo il papà.
Ma in quello che sembra un inferno
resta il nostro amore eterno
che non finisce qua
i nostri figli in eredità
continuano a giocare
e la vita ad esplorare
con i loro piccoli
ed i loro giocattoli
in un'altra casa di ringhiera
dal mattino fino alla sera.

*Quella bambina non eri tu
non sarà mica anche lei lassù
Quella bimba chissà dov'è
forse è lassù a giocare con te*

Conclusione

“Cosa c’è di là” è una domanda precisa a cui non è possibile dare una risposta sicura in chiave umana.

Tuttavia la risposta “tutto il bene che hai fatto di qua” è l’augurio che ogni persona dovrebbe attendersi in fin di vita, perché i beni umani spariscono all’improvviso nell’attimo finale, ma tutto quanto è stato fatto in vita da una persona rappresenta il suo lascito, di bene ma anche di male, che essa ha fatto.

E se il male viene perdonato dalla morte, è solo il bene che può viaggiare nell’eternità con la speranza che l’umanità possa migliorare e la certezza che ogni atto di bene contribuisce a tale miglioramento.

Ecco perché ogni persona è responsabile di quello che sarà il futuro dell’umanità, in un percorso di cui si conosce a malapena l’inizio ma ancora non si sa nulla della fine.

Non so se questa favola, che si chiude qui, potrà far nascere una nuova favola “Cosa c’è ora di qua”.....forse!

Un forte abbraccio, Gabriela, dal tuo Gianni

Se nuova favola dovrà nascere, essa dovrà scaturire da alcune domande di Gianni, come: “perché la vita terrena deve finire quando si è raggiunta la massima felicità?”, “che senso ha, Gabriela, la nostra vita?”, “cosa devo fare, ora, per dare un senso alla nostra esistenza e all’amore che ci siamo dati?”, “riuscirò a dare senso a tutto ciò”? “spero di sì, altrimenti che senso avrebbe la nostra vita, il nostro esserci aspettati per poter stare insieme ogni giorno con amore vero”?



I volti della felicità...dopo l'incontro



All'altare per una vera vita da iniziare



Due semi selezionati per due figli nati e cresciuti nel fertile terreno dell'amore destinato a configurare un modello di famiglia.



Uno scrigno d'amore che, scolpito nella roccia, vola nella musica.

Introduzione

L'incontro

Perché proprio me

Messaggio dal cielo

Duetto del labirinto

Fiore appassito rinasci con me

Galeotto fu il giornale

Una nuova vita

Volare nella musica

Il cuoco

Angeli

Con Anna e Luca cresce la famiglia

La cinghia della Giulietta

La nostra vita

Sempre a fianco

Il basket, una favola dentro la favola

Quella straordinaria normalità

Senza parlare

Tra viaggi, vacanze e routine

Ferragosto in città

Identico stile di lavoro

Generosità, delicatezza: i marchi di fabbrica

Per un vero amico

Evoluzione del pensiero religioso

Chi sei Tu

Gli anni passano e...

Voi medici

Il dentista

Bambini verso il futuro

Me ne andrò

Amicizia vera

Cosa c'è di là

L'integrale della felicità

L'ingegnere

Ma non è un addio

Lettera a Gabriela

Lettera a Gianni

Compagna di sempre

Giocare a mamma e papà

Conclusione